MESSINA batte KOBLET
e conquista la maglia iridata dell'inseguimento professionisti
Leggete in V pagina il servizio del nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS conquista a Berna tre primati mondiali
Leggete in IV pag. i servizi dei nostri inviati

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 34 (240) | LUNEDI' 30 AGOSTO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DRAMMATICA BATTAGLIA NELL'AULA INFUOCATA DI PALAZZO BORBONE

Sventata la manovra del rinvio
dopo un discorso anticedista di Mendès
l'Assemblea francese si appresta al voto

L'inizio del dibattito - Il governo contro la riapertura delle trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — *Il tentativo dei cedisti francesi di ottenere un rinvio del dibattito sulla ratifica della CED è clamorosamente fallito questa sera. Dopo essersi battuti per tre giorni, con manovre e pressioni a non finire, ricatti e intrighi di corridoio, per ottenere una ripresa delle trattative a sei di Bruxelles, i gruppi cedisti sono stati costretti a ritirare le loro mozioni, che avrebbero troncato il dibattito rinviandolo di due settimane.*

Stasera il dibattito è entrato nella sua fase decisiva: si è iniziata la discussione generale sulle relazioni presentate dalle commissioni parlamentari, e che chiedono tutte il rigetto della ratifica.

Con tutta probabilità, quindi, il dibattito, che, sospeso intorno alla mezzanotte di stasera, riprenderà domattina alle 9,30, proseguirà fino a martedì, nella notte, quando al termine dei settanta interventi previsti, i deputati dovranno sugellare con il loro voto la sorte della CED.

Due sono stati gli elementi essenziali che hanno determinato questo nuovo grave scacco dei gruppi cedisti. In primo luogo il rifiuto di Mendès-France di accogliere le insistenti pressioni affinchè accettasse la tesi del rinvio e la appoggiasse in Parlamento con la sua autorità. Nel suo discorso alla tribuna, nella riunione del Consiglio di gabinetto, e successivamente nei ripetuti contatti che egli ha avuto con i sostenitori della CED, Mendès France ha sostenuto la necessità che il dibattito prosegua sino alla sua conclusione e che il Parlamento si pronunci con chiarezza.

In secondo luogo, la contromanovra degli avversari della CED, i quali hanno bloccato la manovra cedista presentando una ulteriore mozione, a firma del generale Aumeran, con valore di pregiudiziale assoluta, che avrebbe condotto alla condanna immediata dei trattati.

Cedisti in allarme

I cedisti si mostravano allarmatissimi e disposti a qualsiasi concessione, pur di salvare almeno un rimasuglio del progetto originario: «Meglio una CED amputata che niente CED». E' la tesi sostenuta da Robert Schuman alla riunione dei gruppi democristiani.

In un lunghissimo colloquio con Mendès-France, gli esponenti cedisti, fra cui il socialdemocratico Pineau e il radicale Maurice Faure, si erano quindi già ieri sera detti disposti a modificare la loro mozione di rinvio accettando di chiedere in essa una ripresa delle trattative a sei sulla base del protocollo aggiuntivo proposto da Mendès-France.

Stamane essi andavano anche più in là, e, pur di trascinare il presidente dalla loro parte, si dichiaravano disposti ad accettare che Mendès-France redigesse personalmente il testo della mozione.

Ogni decisione è stata allora rinviata al Consiglio di Gabinetto, che si è riunito, però, solo nel pomeriggio, dopo che il Primo ministro aveva già parlato alla Assemblea.

Mendès-France si trovava, d'altra parte, di fronte a una difficoltà quasi insormontabile. Accettando le proposte conciliative dei sostenitori dei trattati e appoggiando la loro mozione di rinvio, egli si sarebbe scontrato nella maggioranza dell'Assemblea che con tutta certezza si sarebbe opposta, anche perchè, non essendo stata posta la questione di fiducia, il risultato del voto non avrebbe danneggiato il governo.

Queste premesse spiegano la linea che il presidente del Consiglio ha seguito nel lungo discorso che, iniziatosi stamane, è proseguito, dopo un intervallo, fino a pomeriggio inoltrato. E' stata, quella di Mendès-France, un'analisi minuziosa del compromesso proposto dalla Francia agli altri cinque Paesi della «piccola Europa». Ascoltato con profonda attenzione dall'Assemblea, spesso interrotto dagli applausi dei gruppi anticedisti, il presidente del Consiglio ha voluto, proprio attraverso la ricchezza dei particolari e della documentazione fornita sulla intransigenza dei cinque di Bruxelles, dimostrare la difficoltà, o addirittura l'impossibilità di una ripresa dei negoziati.

Mendès France esce da Palazzo Borbone durante l'interruzione della seduta dopo la prima parte del suo discorso (Telefoto)

Per di più, l'oratore ha dichiarato inaccettabili le reticenti nuove proposte di Spaak e, ha rivelato — confermando così una notizia ufficiosa pervenuta ieri sera da Londra — che, dopo Bruxelles, attraverso i contatti della diplomazia francese, anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno sostenuto la necessità di sottoporre al voto del Parlamento di Parigi il trattato della CED. «Noi, dunque — ha affermato Mendès-France — dobbiamo dare una risposta ben chiara. D'altra parte anche a Bruxelles i nostri cinque interlocutori hanno detto la stessa cosa. Con la cortesia diplomatica di rigore, ci dissero: noi non abbiamo più fiducia. Occorre che prendiate una decisione netta e che ci diciate si o no».

La Francia si è, però, scontrata nell'incomprensione più aspra quando, per neutralizzare i difetti che presentano, nella loro attuale stesura, i trattati, ha proposto i suoi emendamenti: nessuna richiesta essenziale è stata accolta.

Persino il diritto per tutti i paesi di ritirarsi dalla CED in caso che la Germania sia riunificata, diritto che i trattati garantiscono invece alla Germania occidentale, è stato rifiutato, creando così una evidente discriminazione fra i membri della CED a favore della Germania di Bonn. Allo stesso modo è stata respinta la proposta di proclamare in un testo inequivocabile che, in caso di riunificazione della Germania, nessun paese avrebbe avuto il diritto di ritirarsi dalla CED.

Nel lungo esposto di Mendès France son riapparsi uno alla volta tutti i problemi: il diritto di ricorso sulle decisioni del commissariato, le disposizioni economiche, le clausole giudiziarie, la proporzione delle forze fra Germania occidentale e Francia, l'integrazione degli eserciti e le cautele necessarie nei confronti della Germania: anche quando i francesi si mostrarono concilianti, gli altri cinque ministri, Piccioni compreso, si dichiararono risolutamente ostili. «Quello che abbiamo ottenuto — osserva Mendès — era così trascurabile che doveva inesorabilmente condurre al rifiuto finale: ed ho cercato di far registrare esplicitamente il disaccordo non aderendo alla proposta di concludere con un comunicato di compromesso, il quale avrebbe creato un equivoco, e sarebbe stato poi bocciato da voi, deputati, nella vostra decisione sovrana».

Una risposta netta

Nella sua parte finale, l'esposizione di Mendès-France ha sollevato la questione della formula di ricambio, ma limitandosi a tracciare in modo sommario le linee cardinali di una futura politica estera.

Restando nel patto Atlantico, la Francia dovrà trasformarlo in una «cooperazione cordiale fra alleati eguali in diritto: ciascuno dei paesi resta giudice dei suoi interessi, ponendosi come fine essenziale la ricerca della pace». In questo quadro il presidente ha ricordato che gli alleati occidentali hanno già studiato la possibilità di concedere alla Germania occidentale la sua sovranità, sulla base degli accordi di Bonn, ma ha aggiunto che tale concessione non comporta automaticamente il riarmo. L'oratore ha ribadito infine che il governo, non avendo avuto soddisfazione nel suo tentativo di compromesso, a causa dell'opera di sabotaggio di alcuni influenti cedisti, non avrebbe posto la questione di fiducia.

Gli applausi che spesso hanno interrotto il presidente del Consiglio hanno confermato l'impressione che ieri si era avuta durante la relazione di Moch: che la maggioranza è schierata contro i trattati: un'ovazione anche più forte ha accolto le parole con cui, alla fine, Mendès-France ha sollecitato una risposta netta, tale da troncare ogni indecisione.

Subito dopo è salito alla tribuna il generale Aumeran, per illustrare la sua questione pregiudiziale. Nella sua analisi, l'oratore ha affermato, fra l'altro, la necessità di respingere la CED «che comporta una Wehrmacht mascherata con cui «la Germania può trascinare l'Europa verso le avventure più pericolose».

Concezioni superate

Il generale Aumeran ha sostenuto che i documenti presentati al giudizio della Camera hanno ormai soltanto un valore storico e risultano superati, tra l'altro, alla luce degli armamenti termonucleari. Sul piano politico è inutile anche cedere alla pressione anglo-americana, perchè senza l'accordo della Francia gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non possono decidere sull'avvenire della Germania. La Francia ha il diritto e il dovere di respingere il riarmo tedesco: questa prova di virilità aumenterà il suo prestigio: senza rompere con i suoi potenti alleati, la Francia deve rifiutarsi di essere loro vittima.

Rispondendo, a nome dei cedisti, Paul Reynaud è insorto con termini talmente violenti che hanno mostrato a quale punto di nervosismo siano arrivati ormai i sostenitori dei trattati.

Daniel Mayer, presidente della Commissione degli Esteri, ha chiesto allora l'interruzione della seduta, per dar modo alla sua Commissione di valutare sia la «questione pregiudiziale», sia le mozioni di rinvio presentate alla Assemblea. Parallelamente si riuniva anche il Consiglio di gabinetto.

Durante la sospensione della seduta Daniel Mayer ha invitato sia il generale Aumeran sia i cedisti a ritirare le loro mozioni pregiudiziali, ed anche Mendès-France è intervenuto in questo senso, sottolineando che valeva assai meglio lasciare all'Assemblea piena libertà di esprimersi sul fondo del problema con una decisione che non si potesse prestare ad equivoci. Aumeran aderiva immediatamente alla proposta, mentre i cedisti apparivano assai meno concilianti.

Alla ripresa della seduta, verso le ore 22, Daniel Mayer ha esposto allora questa situazione: sono intervenuti ancora tanto il presidente dell'Assemblea, Le Troquer, quanto Mendès-France, invitando ancora una volta i presentatori delle mozioni di procedura ad evitare ogni interruzione del dibattito. «La tribuna deve essere aperta a tutti — ha detto il presidente del Consiglio — per consentire a tutti i deputati iscritti di pronunciarsi liberamente. Chiedo il ritiro momentaneo della questione pregiudiziale e delle mozioni sospensive».

Aumeran si è detto pronto a ritirare la sua richiesta, a condizione che anche gli altri seguissero il suo esempio, ed ai cedisti non restava ormai che fare buon viso a cattivo gioco. Un incidente sollevato dal petainista Isorni e dall'indipendente Quilici, è stato rapidamente risolto, ed alla tribuna è salito l'ex gollista Lebon, primo degli oratori iscritti. Il dibattito è proseguito senza altre interruzioni fino alla sospensione della seduta.

Nella giornata di domani sono attesi i principali interventi. Particolarmente atteso è il discorso del vecchio presidente onorario dell'Assemblea, Edouard Herriot, che inviterà i suoi colleghi a pronunciare una condanna irrevocabile contro il riarmo tedesco.

MICHELE RAGO

COLONIA — Messina ha conquistato ieri il titolo di campione del mondo dell'inseguimento professionisti. Nella foto Messina e Koblet compiono il giro d'onore (Telefoto)

GLI AVVENIMENTI FRANCESI HANNO SBUGIARDATO GLI OLTRANZISTI ITALIANI

Sgomento e sorpresa a Palazzo Chigi per gli sviluppi della lotta contro la CED

Il ministro degli esteri tenterebbe di scindere le sue responsabilità da quelle del governo

Malgrado la giornata festiva e la consuetudinaria sonnolenza dei circoli politici responsabili della Capitale, la notizia del mancato accordo fra i cedisti francesi e Mendès-Frances per un rinvio della discussione del trattato dinanzi all'Assemblea nazionale ha provocato quel che, in linguaggio medico, viene definito *choc*. Del tutto *sciocca*ti sono rimasti, infatti, quegli osservatore politici che, per dovere d'obbedienza o per innata leggerezza, avevano impostato le loro note sui giornali domenicali in modo che il lettore desse ormai per scontato l'inizio di un nuovo corso per le sorti della C.E.D. francese e, di conseguenza, della CED italiana.

Palazzo Chigi si è naturalmente guardato bene dall'aprir bocca. Ma non ci si poteva attendere nulla di diverso da chi aveva ispirato la stampa borghese italiana in un senso completamente opposto a quello che qualsiasi persona dotata non già di intuito politico — chè sarebbe già troppo pretendere qualcosa del genere dal ministero degli Esteri — ma di sano equilibrio e cautela poteva prevedere. L'*autorevolissimo Messaggero* di Roma aveva praticamente titolato su tutta la prima pagina: «Mendès-France accetta il rinvio del dibattito»; così la *Gazzetta del Popolo* di Torino aveva annunciato l'«Accordo nella notte fra Mendès-France e i cedisti»; più timidamente il milanese *Corriere della Sera*, ma sempre con un grosso titolo di prim'ordine, aveva annunciato che «Mendès-France e i sostenitori della CED avrebbero raggiunto lo accordo per il rinvio». La socialdemocratica *Giustizia* aveva, infine, dedicato all'avvenuto accordo addirittura lo editoriale, nel quale si recitava prematuramente il *de profundis* alle speranze sorte nelle ultime settimane fra i sostenitori della pace e di un accordo fra tutti i popoli.

Dopo un simile ammasso di imprudenze che Palazzo Chigi aveva fatto scrivere ai suoi corifei, era dunque da aspettarsi una reazione silenziosa agli ultimi avvenimenti francesi. A riprova della ennesima figura puerile cui si è esposta la diplomazia italiana è un commento — verbale — fatto diffondere in nottata da persona molto vicina al ministro Piccioni. In tale commento si fa semplicemente rilevare che fra la posizione volutamente oltranzista di Scelba e quella di Piccioni c'è stata sempre una sostanziale differenza. A conforto di questo desiderio di Piccioni di voler scindere in qualche modo le sue responsabilità dal cumulo di insuccessi politici e propagandistici della politica estera italiana, la stessa persona ha tenuto a richiamare l'attenzione dei giornalisti d'opposizione su due *informazioni* apparse nelle scorse 48 ore sul *Tempo di Milano* e sul *Quotidiano*.

Il primo — che è un giornale ispirato personalmente da Pella e legato alla famosa concentrazione degli oppositori della destra d.c., per la quale Piccioni ha sempre nutrito una certa simpatia — ha scritto in chiare lettere che la nota ufficiosa diramata martedì scorso dal Viminale sui lavori di Bruxelles rivelava «una sensibile sfumatura, visibile a occhio nudo, fra l'atteggiamento personale di Piccioni e quello decisamente vincolato ai vecchi schemi sostenuti finora dal presidente del Consiglio e dai più convinti sostenitori della ratifica della CED ad ogni costo».

Da altre fonti si è poi fatto capire che anche un attacco di un'agenzia al sistema «idealista» di far politica estera, invece di tener conto della realtà degli interessi nazionali, era stato ispirato dal ministro degli Esteri.

L'organo dell'Azione cattolica ha sostanzialmente ribadito questa impostazione laddove, nella consueta rassegna settimanale di politica estera, ha preso posizione contro coloro i quali vogliono ad ogni costo chiudersi occhi ed orecchie e tirare diritto sulla via della vecchia CED. L'Italia — scriveva il *Quotidiano* — si manterrà coerente con le tradizioni europeiste anche nella battaglia parlamentare d'autunno, «ma da questo a negare ogni contraccolpo di un voto negativo della Francia sulla ratifica della CED ci corre. Non bisogna dimenticare che l'Italia viene per ultima al traguardo cedista e che lo allontanamento della Francia dal suo fianco non sarebbe avvenimento da prendere alla leggera».

Tanta preoccupazione, nella destra clericale, di non voler coinvolgere tutti i papaveri della D.C. nel fiasco quadripartito non è che un aspetto della lotta intestina scatenatasi all'interno del partito dopo la morte di De Gasperi. Malgrado le smentite, ogni giorno che passa emergono sempre nuovi elementi che confermano l'allargarsi della crisi democristiana. Nell'intento di tamponare l'offensiva delle opposizioni contro la segreteria politica del partito e contro il governo, si parla addirittura di una «tregua» fra Fanfani e Scelba, tregua che dovrebbe portare i due antagonisti in un provvisorio fronte comune per scompaginare i ribelli. Se si arrivasse a un risultato simile, le destre clericali potrebbero ben dichiarare il fallimento della propria azione politica o — cosa da non escludersi — il successo, pieno e completo, della propria azione provocatrice. Non a caso, in alcuni ambienti giornalistici della Capitale si notava proprio ieri la sensibile differenza che passa fra l'opera eccessivamente pubblicitaria e chiassosa delle destre clericali e quella più riservata dell'on. Gronchi. «Questo non vuol dire — commentava un'agenzia — che Gronchi non abbia una sua visione della situazione ed intenda adagiarsi in un immobilismo che, oltre tutto, è contrario alla sua natura; vuol dire piuttosto che il Presidente della Camera attende, con serenità e compostezza, gli sviluppi della politica interna di partito, pronto a dare il suo contributo: è certo, perciò, che l'on. Gronchi dirà a suo tempo e nella sede più opportuna il suo pensiero, ma al momento giusto, senza precipitazioni inutili e controproducenti».

Negli stessi ambienti non si esclude che il «momento opportuno» potrebbe arrivare contemporaneamente al dibattito parlamentare sulla CED.

DAL GOVERNATORE DEL PAKISTAN

Gli scalatori del K2 decorati ieri a Lahore

La solenne cerimonia si è svolta nel palazzo del governatore generale del Pungiab

LAHORE, 29. — Il governatore generale del Pakistan, Ghulam Mohammad, ha decorato oggi di medaglia d'oro i membri della spedizion eitaliana del professor Ardito Desio, che il 31 luglio scorso conquistarono la cima del «K 2».

La cerimonia si è svolta nel palazzo del governatore del Pungiab. (Lo stesso Ghulam Mohammad è un ex-alpinista: di lui si rammenta che da giovane scalò un picco di circa 6.600 metri di altezza).

Dopo aver espresso la sua riconoscenza ai membri della spedizione italiana per aver issato sul «K 2» insieme a quella italiana la bandiera pakistana, il governatore ha dichiarato che il successo della impresa simbolizza il trionfo dello spirito umano e costituisce una vittoria dell'uomo sugli elementi naturali. Egli ha inoltre reso omaggio allo «straordinario lavoro della spedizione che — ha affermato Ghulam Mohammad — ha forgiato nuovi legami di amicizia tra l'Italia ed il Pakistan».

Il governatore ha inoltre assegnato due altre medaglie: una alla memoria della guida valdostana Mario Puchoz, morto di polmonite mentre si trovava sulle pendici del «K 2» e l'altra al capo della spedizione, prof. Ardito Desio, che si trova ancora a Bultur; e sei altre a sei portatori «hunza» che hanno accompagnato la spedizione.

Crolla un pezzo di cornicione della Mole Antonelliana

TORINO 29. — Un pezzo di cornicione si è staccato improvvisamente oggi pomeriggio dalla Mole Antonelliana, frantumandosi al suolo. Il masso, pesante alcune decine di chili, forse già in bilico dopo la caduta della guglia durante il nubifragio dello scorso anno, è stato probabilmente sospinto da una folata di vento ed è andato a finire proprio in mezzo alla via.

Molto spavento, ma nessun danno alle persone.

UN NOBILE GESTO DI 18 CONTADINI

Donano 7 Kg. di sangue per salvare un compaesano

PONTREMOLI, 29. — Questa mattina a Vignola di Pontremoli, 18 contadini hanno fatto a gara nel donare sangue ad un loro compaesano — Mario Cinquanta — colpito da un gravissimo morbo.

Nel tentativo di strapparlo alla morte, i volontari si sono sottoposti ad ininterrotte trasfusioni, donando ciascuno 400 grammi di sangue per un totale di oltre 7 kg.

Critiche dei sindacati ad Eisenhower

WASHINGTON, 29. — La commissione legislativa del CIO in un rapporto indirizzato oggi a tutte le sezioni di questa Confederazione sindacale, ha mosso gravi critiche all'amministrazione Eisenhower e al Congresso che accusa, tra l'altro, «di essere venuti meno agli impegni verso il popolo americano».

Il rapporto afferma che «alcune delle peggiori decisioni» prese dal congresso degli Stati Uniti derivavano da raccomandazioni dell'amministrazione Eisenhower, e formula in particolare le seguenti critiche nei confronti del Congresso:

1) Esso è venuto meno alle sue promesse elettorali di sottoporre a revisione la legge antisindacale Taft-Hartley e, al contrario, cerca di far approvare un programma che renderebbe questa legge anti-operaia ancora più pericolosa.

2) Esso ha adottato una politica agricola che provocherà ulteriori riduzioni dei redditi degli agricoltori.

3) Esso ha posto il pareggio del bilancio nazionale al disopra della sicurezza nazionale negli affari internazionali e al disopra della sicurezza economica negli affari interni.

4) Esso è venuto meno ai suoi obblighi economici nel campo internazionale, non approvando una estensione di tre anni degli accordi a base reciproca, e lesinando sui programmi di assistenza economica e tecnica all'estero.

Mutamenti in Persia nei comandi militari

TEHERAN, 29. — Il quotidiano di Teheran *Ettelaat* annuncia che hanno avuto luogo importanti mutamenti nei quadri superiori dell'esercito iraniano. Tra l'altro, afferma il giornale, sono stati sostituiti i direttori della terza e della quarta sezione dello stato maggiore persiano, il comandante del corpo d'armata dell'Azerbaigian, la regione confinante con l'URSS e quelli delle divisioni del Fars e del Khorasan.

Gli "apolidi" della T. V.

A Berna si sono conclusi ieri i campionati europei di atletica leggera, che passeranno forse alla storia dello sport mondiale con il nome di «festival» dello sport sovietico». Gli atleti e le atlete in maglia rossa hanno conquistato infatti 16 dei 35 titoli in palio: un primato davvero senza precedenti, che è completato dagli altri 8 titoli conquistati dai campioni delle Democrazie popolari (4 alla Cecoslovacchia, 3 alla Ungheria e 1 alla Polonia). A questo si aggiunga la vittoria «persa» dal sovietico Filin nella maratona, a beneficio del finnico Karvonen, a causa delle errate segnalazioni ricevute al momento di entrare in pista per compiere gli ultimi metri. Di più: tre nuovi formidabili record mondiali sono stati stabiliti durante i campionati, e precisamente ieri; tutti e tre sono dovuti ad atleti dell'URSS: Krivonosov nel lancio del martello, Kuts nei cinque Km. e nelle tre miglia. Erano record considerati quasi al limite estremo delle possibilità umane, ma sono stati polverizzati.

Ebbene, di tutto questo gli spettatori della RAI-TV hanno potuto rendersi conto solo a patto di conoscere almeno un poco il mondo dell'atletica leggera, di sapere cioè a quale nazione appartenevano i vari atleti; perchè i signori radiocronisti della RAI-TV hanno steso un pudico velo sulla nazionalità di quei campioni in maglia rossa, uomini e donne, che «spopolavano» in pista e sulle pedane. Si è assistito a scene comicamente penose. Quando salirono sul podio dei vincitori i protagonisti della corsa di 5 km., mentre (e lo si vedeva e lo si sentiva, alla TV) il pubblico svizzero impazziva di entusiasmo per la impresa di Kuts, l'ineffabile radiocronista, nel presentarcelo, si rifiutava di dirci quale fosse la sua Patria. Disse, il poveretto: primo è Kuts, che ha stabilito il nuovo primato mondiale, secondo l'inglese Chataway, terzo il cecoslovacco Zatopeck. E il ridicolo giochetto della «mimetizzazione» si è verificato anche per la presentazione dei neo-campioni Bulancick, Itkina, Krivonosov, Julin. Solo per la vittoria della staffetta femminile sovietica il lacrimevole uomo della RAI-TV, non potendo dire che aveva vinto la squadra in seconda corsia, ha dovuto ammettere, a denti stretti, piangendo: ha vinto la Russia (non l'Unione sovietica, per carità, quella parola «sovietico» è tabù, fa paura solo a pronunciarla). Poveri buffoncelli!

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I giovani della Fiorentini si impegnano per il Mese

La lettera a Nannuzzi del personale viaggiante del deposito ATAC di P.ta Maggiore

Segnaliamo oggi due nuove iniziative che vengono ad arricchire questa vigilia del Mese, già così intensa. La prima ha un valore particolare perchè proviene dai giovani. Nei giorni scorsi il comitato direttivo del gruppo giovanile degli operai della Fiorentini ha tenuto una riunione, nel corso della quale si è impegnato a raccogliere fra tutti i giovani operai della fabbrica la somma di ventimila lire per *l'Unità* entro il 30 settembre. Per dare inizio alla sottoscrizione i membri del C. D. — Ferrero Marini, Antonio Riccardi, Otello Menicucci, Salvatore Ventura e Armando Bernardi — hanno subito versato mille lire ciascuno. Della iniziativa i giovani hanno informato il compagno Nannuzzi con una lettera nella quale si invitano tutti i giovani operai romani ad imitare l'iniziativa presa alla Fiorentini.

Un'altra lettera è giunta al compagno Nannuzzi dal personale viaggiante del Deposito ATAC di Porta Maggiore. Si tratta della prima voce da parte dei tranvieri romani, la grande e valorosa categoria, ricca di tradizioni, in prima linea per tutte le lotte in difesa del tenore di vita della popolazione e per l'avvenire di Roma. Questa voce non può non avere un'eco nel cuore di tutti i lavoratori romani e per questo riproduciamo integralmente la lettera:

«Caro compagno Nannuzzi,

i compagni del personale viaggiante del deposito A.T.A.C. e di Porta Maggiore come gli operai edili della Tudini-Talenti hanno preso varie iniziative per raggiungere l'obbiettivo postogli dalla Federazione Romana, sono d'accordo nel fare ogni sforzo per sostenere l'Unità e dargli la possibilità di continuare nella quotidiana opera di smascheramento e di denuncia dei nemici dei lavoratori e del popolo italiano.

I tranvieri sono riconoscenti al nostro giornale per averli validamente sostenuti durante le dure lotte condotte dalla categoria e li informiamo che alla data odierna, hanno raggiunto il 50% dell'obbiettivo e per l'apertura del Mese della stampa comunista sono certi di raggiungere il 65%.

Quanto si sta facendo a Porta Maggiore siamo certi sarà fatto anche all'officina Prenestina. I compagni e i lavoratori democratici del deposito di Porta Maggiore sanno che all'Unità non vengono elargiti milioni dai grandi monopoli, come avviene per altri giornali ad essi asserviti, ma sanno invece di essere loro i sostenitori del loro giornale; per questa ragione si impegnano tutti uniti a superare l'obbiettivo.

Viva l'Unità, Viva il grande giornale del P.C.I.».

Seguono le firme: Ernesto Morelli, Vittorio Morelli, Bernardo Ettori, Roberto Papi, Ercole Panacuci, Aldo Palmi, Umberto Masi, Federico Passeretti, Antonio Giannetti, Antonio Di Girolamo, Francesco Fanini, Francesco Toccaceli, Italo Mancini, Alvaro Cascioli, Sinibaldo Collini, Mario Magrini, Decio Colista, Giuseppe Vasani, Gino Mezzetti, Icilio Toccaceli, Enzo Ricci, Nicola Murachera, Amedeo Boccia, Armando Olevano, Silvio Grossi, Giuseppe Grotticci, Alfredo Luzi, Adolfo Tesei, Paolo Arcari, Egidio Perfetti, Gino Guidarelli, Romualdo Duranti, Antonio Pona, Vittorio Bartalini, Gisberto Gallo, Pietro Rossini, Camillo Olasio, Orlando Ceolatti, Giovanni Rosace, Romeo Pizzinelli, Luigi Proietto, Paolo Brusichies, Felice Di Battista, Costantino Camillucci, Loreto Silvestri, Erminio Gatta, Fernando De Santis, Alfredo Avellini, Vito Jeva, Duilio Donati, Vincenzo Marchetti, Guido Prioreschi, Michele Messina, Mario Grassi, Saffio Ricci, Bruno Povero, Giuseppe Giuliani, Eugenio Bonanni, Guerrino Santini, Filippo Brugnoli, De Sanctis, Romano Proietti, Giuseppe Pari, Pio Sabatini, Turiddu Cafiso, Giuseppe Liberato, Romolo Tucci.

Si è spenta ieri Emilia Cabrini

Si è spenta ieri in una clinica romana, dopo una lunga malattia, la professoressa Emilia Cabrini, eminente e popolare figura del movimento femminile e della cultura romana. Ordinaria di storia e filosofia nei licei ella dedicò tutta la sua vita all'insegnamento e alla lotta per la difesa della scuola di Stato in Italia.

Irriducibile antifascista, Ella partecipò attivamente alla Resistenza e, subito dopo la Liberazione, nell'impetuoso svilupparsi del movimento democratico nel Paese fu tra quel gruppo di valorose donne che dettero vita all'Unione Donne Italiane. Continuò sempre a operare e a battersi per l'affermazione dei diritti della donna e per l'emancipazione femminile. Faceva parte del Consiglio della Donna Italiana.

Militò attivamente nel Partito socialista italiano, del cui direttivo faceva parte, e dal partito fu designata quale candidata nella Lista cittadina per le elezioni amministrative a Roma nel 1952.

Alla figlia Maria Luisa e alla famiglia vadano le condoglianze commosse del nostro giornale, della Federazione comunista romana. I funerali muoveranno domani alle ore 15 da via Guido d'Arezzo 22 (Piazza Ungheria).

Le nuotatrici con l'acqua alla gola

I guai delle belle ragazze che facevano parte del complesso «Niagara Folies» sembra che per il momento abbiano avuto tregua. L'impresario Achille Trinca ha comunque convocato per oggi i giornalisti, al fine di spiegare quale parte egli abbia avuto nella vicenda. Nella foto: un gruppo di nuotatrici dinanzi al teatro Sistina durante la manifestazione di protesta di sabato durata dalle 15 fino a sera inoltrata

IERI ALLE 16,30 DINANZI AGLI OCCHI ATTERRITI DEI COMPAGNI DI GIOCO

Un giovinetto inghiottito dai gorghi del Tevere mentre si bagna nei pressi del ponte Duca d'Aosta

Vedendo spuntare all'orizzonte la «barcaccia» della polizia fluviale si è spinto al largo ed è stato travolto dal «correntino» — Ai genitori aveva chiesto il permesso di recarsi allo Stadio

Un giovinetto di 15 anni è stato inghiottito dai gorghi del Tevere mentre si bagnava, insieme con un gruppo di coetanei nei pressi del ponte Duca d'Aosta. La sciagura si è svolta fulminea. Verso le 16 una comitiva di ragazzi e di giovinetti si era ritrovata sotto le arcate del ponte, in quel minuscolo tratto di spiaggia che costeggia la colonia dei Cavalieri di Colombo, diretta da sacerdoti. I ragazzi in un baleno si erano liberati degli abiti e, senza pensarci tanto si erano gettati a capofitto nelle acque del fiume, in quel punto non molto profonde. Erano tutti poco pratici del nuoto e non si spingevano perciò più al largo, dove, segnato da una fonda trincea, passano i vortici del «correntino», che vanno poi ad infrangersi contro i piloni del ponte.

Ad un tratto è comparsa all'orizzonte la sagoma della barca della polizia fluviale, la «barcaccia», come la chiamano i fiumaroli, che perlustra le rive alla caccia di coloro i quali, contrariamente alle disposizioni comunali, si spogliano fuori degli stabilimenti autorizzati. Dal gruppetto dei ragazzi è partito un grido: «Squajamoce... arriva la barcaccia». Ne è seguito un fuggi fuggi verso la riva. Uno solo dei bagnanti, ha preferito, invece, guadagnare il centro del fiume a larghe bracciate. I ragazzi che stavano già sulla riva e gli agenti della polizia ad un tratto hanno scorto il solitario nuotatore annaspare, emettere un grido, poi scomparire, come attirato dalle acque del fiume. Dopo un attimo, atterriti da quanto era accaduto, gli stessi poliziotti si sono lanciati nel tentativo di salvare il giovinetto. Da un vicino galleggiante si è lanciato in acqua il guardiano Gaetano Stroncapiano di 12 anni.

Ogni sforzo è stato inutile. Mentre qualcuno avvertiva i vigili del fuoco, i poliziotti della «fluviale», giunti a riva, hanno trovato accanto ad un ciuffo d'erbe palustri un mucchietto di indumenti, fermati dalle scarpe. C'era una camiciola a quadretti bianchi e verdi e accanto, ripiegato con cura stava un paio di pantaloni grigi. Nelle tasche non

Alvaro Battaglia

vi era un documento: soltanto una chiave, un fazzoletto, una penna a sfera e un biglietto da cinquanta lire. Neanche gli altri ragazzi sapevano molto del loro compagno di giochi tranne che si chiamava Alvaro e che abitava a Primavalle.

All'identificazione si è giunti dopo lunghe e laboriose indagini. Solo dopo molte ore, infatti, attraverso gli indumenti l'annegato è stato riconosciuto da un fratello. Si chiamava Alvaro Battaglia di 15 anni ed abitava insieme con tre fratelli e sorelle la mamma e il padre Alfredo, che lavora da imbianchino al Quirinale, al lotto 18 scala B di Primavalle. Prima di uscire da casa aveva chiesto ai genitori il permesso di recarsi allo Stadio Olimpico per assistere alla partita Maccabi-Lazio.

Alvaro Battaglia però, pur lavorando da apprendista idraulico, aveva in tasca soltanto poche decine di lire e come capita ai ragazzi, avrebbe tentato di assistere di straforo alla partita, arrampicandosi su qualche albero o andando a piazzarsi sulle pendici di Monte Mario, proprio sopra le tribune. Qualcosa pare che abbia impedito al ragazzo di portare a compimento il suo disegno. Forse qualcuno lo deve avere scacciato da un incomodo osservatorio, forse, più semplicemente, strada facendo ha trovato gli amici ai quali si è accompagnato.

Sulle prime la ferale notizia è stata tenuta nascosta ai familiari, in considerazione delle precarie condizioni di salute della mamma, da tempo sofferente di cuore. Poi il fratello ha avvertito il padre e questi, nel commissariato di Piazza d'Armi, alla vista degli indumenti del figliuolo è scoppiato in singhiozzi.

Le ricerche del cadavere sono durate tutto il pomeriggio. Il letto del fiume è stato scandagliato per un lungo tratto, senza alcun risultato. Le ricerche sono state sospese solo sul tardi quando sono cominciate a calare le ombre della sera.

ATTRAVERSO ANNUNCI SUL «MESSAGGERO»

Truffa lavoratori disoccupati promettendo vantaggiosi impieghi

E' stato tratto in arresto in un albergo

E' stato tratto in arresto ieri uno strano tipo di truffatore che aveva trovato un sistema ingegnoso per procurarsi una certa agiatezza. Egli infatti, che è stato identificato per il giovane Venerando D'Anna di 28 anni, nativo di Palazzolo e residente nell'albergo Adua di via dei Liguri n. 6, attraverso annunci economici pubblicati sul «Messaggero», prometteva vantaggiosi impieghi a operai e lavoratori disoccupati, dietro il versamento di una congrua cauzione, senza naturalmente ottemperare ai suoi impegni.

Il sistema è filato alla meraviglia fintanto che tre lavoratori, Alfredo Bonci, Giuseppe Porchetta e Tesoro Piermattei, non si sono decisi a denunciare la truffa della quale erano rimasti vittime. Il le erano rimasti vittime. Il Venerando D'Anna che era intenzionato a continuare la sua lucrosa attività è stato tratto in arresto nella sua cameretta dell'albergo Adua e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Tre ragazzi feriti sulla via Tiburtina

Verso le 14.20 di ieri un altro incidente è accaduto sulla Via Tiburtina, all'angolo di Via Casal de' Pazzi. Una moto, con a bordo il quindicenne Achille Cecca, che era appena uscito dalla sua abitazione, veniva investito da un'altra moto condotta da Carlo Ricci, di 15 anni, con a bordo la sua coetanea Rossana Ferroni, abitante a Campo Buozzi. Il Cecca guarirà in 7 giorni mentre gli altri due giovani sono stati ricoverati in osservazione.

Sidecar contro automobile sul viale Cristoforo Colombo

Ieri, sul tardo pomeriggio, una moto con sidecar targata Roma 84930 con a bordo Pasqua Di Benedetto di 39 anni, abitante in via dei Ciceri 77, il marito di questa Giuseppe Cannone di 46 anni, il loro figliolo Pietro di 11 anni e la signorina Maria Crescenzi di 20 anni, abitante in via Cibele 26 si è scontrata con un'auto targata Roma 160817, guidata da Ercole Rossi di 47 anni abitante in via Ostiense 73. I quattro passeggeri del sidecar hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di San Giovanni per farsi medicare leggere ferite. Alla stessa guardia medica si è rivolto il pilota dell'auto che, rimasto illeso nell'incidente, era stato malmenato dal Cannone.

Nozze

*Ieri mattina si sono uniti in matrimonio il nostro caro compagno di lavoro Claudio Iannucci e la signorina Adriana Di Gennaro. Giungano a Claudio, a Adriana e alle loro famiglie gli auguri affettuosi e le felicitazioni dei compagni dell'*Unità

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Grosse speculazioni sulla vendita dei gelati nelle sale cinematografiche

Le case di viale Etiopia non ancora assegnate ai tranvieri - Un marciapiedi in via Sprovieri - Le cure climatiche agli invalidi

Una recente disposizione della Questura ha sospeso la vendita di gelati all'interno delle sale cinematografiche stabilendo che una tale attività deve essere autorizzata con regolare licenza. Contemporaneamente la polizia avrebbe invitato gli esercenti dei bar annessi ai cinema a richiedere i permessi.

Da qualche parte si è giudicato il provvedimento lesivo agli interessi di quel congruo numero di persone addette in precedenza alla vendita di gelati nelle varie sale.

In proposito molti *esercenti di bar* ci hanno inviato una lunga ed accesissima lettera per dimostrare che le disposizioni della polizia sono assolutamente giuste e, anzi, da lungo tempo attese. Essi affermano che per anni alcune ditte hanno avuto il monopolio della vendita di gelati all'interno dei cinema pur non disponendo di nessuna autorizzazione, tranne quella dei proprietari delle sale.

Gli esercenti citano addirittura il caso di una grande ditta fabbricante di gelati la quale avrebbe ottenuto, dietro versamento di 30 milioni, di poter vendere i suoi prodotti in 25 sale appartenenti ad uno stesso proprietario. Cosa significa un fatto del genere? Vendita senza concorrenza, massima pubblicità, possibilità di variare a piacere i prezzi, vendita anche nei mesi invernali, esenzione da ogni tassa o tributo. Il personale addetto alla distribuzione sarebbe stato composto da persone raccogliticce non stipendiate, ma retribuite con 5 lire per ogni pezzo venduto.

Naturalmente un simile stato di cose danneggiava in modo grave gli esercenti di bar annessi alle sale cinematografiche. Di qui la soddisfazione per il recente provvedimento.

* * *

Sulla annosa e più volte dibattuta questione delle case per i dipendenti dell'ATAC, costruite a viale Etiopia ma non ancora assegnate, torna con una lettera *un gruppo di tranvieri*.

«Ci era stato assicurato — scrivono i tranvieri — che a luglio immancabilmente sarebbe avvenuta la consegna. Siamo quasi a settembre e nemmeno un appartamento è stato occupato. Sorge quindi una *nuova questione: qualora ci si* decida, poniamo a novembre, come potremo risolvere il problema della scuola per i nostri figlioli. Li avremo già iscritti altrove ed occorrerà un trasferimento. Per di più, con ogni probabilità, saremo costretti ad acquistare nuovi libri di testo giacchè, come è noto, questi sono diversi in ogni scuola. Anche per questo, dunque, non si potrebbero decidere subito? E infine: perchè mai nei nuovi appartamenti non è stato istallato l'impianto del gas? Esiste, è vero, la corrente industriale ma essa comporta una spesa maggiore».

Per la questione del gas giriamo la domanda all'INA-Casa per cui conto sono stati costruiti gli edifici. E una domanda ben più perentoria vorremmo pure rivolgere: cosa si aspetta ad assegnare queste case? I vari rinvii hanno raggiunto ormai i limiti dell'indecenza.

* * *

I signori Franco Tibaldeschi, Piero Clementi e Romolo Conti, tutti abitanti in via Francesco Sprovvieri 6, chiedono quando la strada potrà essere fornita di un marciapiedi e di un normale impianto di illuminazione. Osservano, inoltre, che, come è stato ripetuto fino alla noia, occorre rafforzare il numero di vetture in servizio sulla linea «75». Il superaffollamento è, infatti, una delle caratteristiche costanti di questo filobus già due fermate dopo il capolinea.

* * *

Il grande invalido di guerra Giovanni Piras protesta vivacemente per il criterio con cui l'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra ha assegnato quest'anno i fondi per le cure climatiche. Egli asserisce che ci sarebbero stati atteggiamenti incomprensibili a danno degli invalidi affetti da tubercolosi. Infine il signor Piras manifesta la sua indignazione per il fatto che, pur non essendo ufficialmente riconosciuti tali, i tubercolotici sono stati sottoposti dall'ONMIG ad una visita di controllo prima del pagamento dei fondi per le cure climatiche.

La strana morte di una giovane donna

E' stata ricoverata ieri in fin di vita all'ospedale Policlinico Eva Rosati di 29 anni, abitante in località Santa Lucia al chilometro 19 della via Palombarese. Il marito che l'ha accompagnato all'ospedale ha dichiarato che la moglie era scivolata dentro casa ferendosi alla testa cadendo su un mucchio di mattoni, che servivano ad alcune riparazioni.

Arrestato perchè aveva sei camicie di troppo

Due agenti della Mobile fermavano, verso le 5,30 di ieri mattina nei pressi di Piazza Santa Maria Ausiliatrice, un individuo che, presentava sotto la camicia uno strano rigonfiamento. Perquisito dagli agenti l'uomo veniva trovato in possesso di sei camicie, che certamente non erano di sua proprietà. Dato che i precedenti dell'uomo, Nicola Azzarita di 37 anni, abitante in via della Marranella 37, erano piuttosto... burrascosi, i due agenti, indagavano sull'origine delle camicie e risultava, infatti, che queste erano state rubate poco prima in una merceria sita a Piazza Santa Maria Ausiliatrice, 27. Indosso all'Azzarita veniva trovata anche una lima ed una lampadina tascabile.

Il premio «Luca Seri» alla memoria di R. Chiodi

Il venti settembre, in occasione della consueta cerimonia che si svolge ogni anno in Campidoglio, verrà consegnato il premio «Luca Seri» al padre di Romeo Chiodi, l'eroico giovinetto morto in un fossato nel vano tentativo di salvare un compagno di giochi.

Sospesa l'apertura serale della Galleria Borghese

Per impegni assunti per alcuni importanti Congressi Internazionali, la Galleria Borghese sospenderà l'apertura serale da giovedì 16 settembre.

L'apertura serale dei Musei Comunali

Sempre maggior favore del pubblico, e specialmente dei forestieri che transitano per Roma, si nota per l'apertura serale dei Musei Comunali.

Ricordiamo a questo proposito che il Museo di Roma è aperto nella sera di venerdì dalle ore 21 alle 23,30 mentre quelli Capitolini mantenendo lo stesso orario sono aperti nella sera del sabato.

Convocazione segretari

Oggi alle ore 18,30 i segretari delle sezioni sono convocati in Federazione.

Culla

La casa di Pierina e di Armando Scalambretti, rotativista nello stabilimento nel quale si stampa il nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimbetta: Patrizia. Auguri vivissimi.

CONVOCAZIONI

Partito

I Responsabili Stampa delle sezioni, oggi alle ore 19 alla sezione Esquilino: Appio Nuovo, Tuscolano, Porta San Giovanni, P. Maggiore, Esquilino.

I Responsabili dei CDS di Garbatella, Ostiense, San Saba, Portuense, P. Fluviale e San Paolo oggi alle ore 19 alla sezione Ostiense.

I Responsabili dei CDS di Flaminio, Ponte Milvio, Mazzini, Trionfale, Prati, Borgo, Cavalleggeri oggi alle ore 19 alla sezione Trionfale.

I Responsabili dei CDS di Mont., Ludovisi, Macao, Celio, P. Parione, Campo Marzio, Trevi oggi alle ore 19 alla sezione Monti.

Ferrovieri: I comitati direttivi delle cellule operaie [illegible] Squadre Rialzo, S. Lorenzo, S. Bibbiana, P. Maggiore, Trastevere, Smistamento e i compagni membri del CC. II., domani alle ore 18 alla sezione Esquilino — Via Bixio 36.

Le seguenti sezioni passino oggi in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda: Celio, Esquilino, Parioli, Vescovio, Capannelle, Casilina, Latino Metronio, Prenestino, Villaggio Breda, Porta S. Giovanni, Monte Sacro, Tor Sapienza, Borgo, Cassia, Cavalleggeri, Ponte Milvio, Acqua Acetosa, Monte Verde Nuovo, Laurentina, Magliana, Portuense, San Saba, Trullo, Porto Fluviale.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19,30 a Ponte Parione riunione delle responsabili ragazze.

Consulte Popolari

Oggi alle 18,30, al Centro Cittadino, via Merulana 231, riunione dei presidenti e dei segretari.

Amici dell' Unità

Oggi i responsabili «Amici» di Sezione presso le seguenti Sedi: 1 e 4 Settore a Ponte Parione, 3 a Italia, 2 a P. Maggiore, 5 a Testaccio ore 19,30. Le Sezioni [illegible] compagni [illegible].

ANPI

ANPI. — Alle 19 di domani presidenti delle sezioni in via Zanardelli 2.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — Domenica sport — 8,15: Orchestra Vinc — 11: Tanti fatti — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra Savina — 13,15: Album musicale — 14,15: Bello e brutto — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di spagnolo — 17: Orchestra diretta da Armando Fragna — 17,30: La voce di Londra — 18: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati e del pianista Renato Russo — 18,30: Università Int. G. Marconi — 18,45: Gaetano Gimelli e il suo complesso — 19,15: Gli affari sono affari — 19,30: L'approdo — 20: Orchestra Nelli — 21: Panorami d'Olanda — 22,15: Complesso Lecchia — 22,30: Posta aerea — 22,45: Orchestra Angelini — 23,15: Oggi a Verona — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9: Il giorno e il tempo - Festival della canzone napoletana — 10: La voce di Pia Tassinari - Canzoni e ritmi da tutto il mondo — 13: Orchestra Conte — 14: Strumenti in libertà — 14,30: Auditorium — 15,15: Le canzoni di F. Albanese — 15,30: Orchestra Lattuzzi — 16: Terza pagina — 16,30: La barchetta che vende i gelati — 16,45: Edmund Ros e la sua orchestra — 17: Zibaldone n. 9 — 18: Ballate con noi — 19,15: Canta Jean Sablon — 19,30: Compl. Buscaglione — 20: Radiosera — 20,30: Tre chitarre e una ragazza — 21: Il viaggio del signor Perrichon — 22: Ultime notizie - Orchestra Ferrari — 22,30: Concerto di David Rose — 23: Al lume spento.

TELEVISIONE — Ore 21: Telesport — 21,15: Venezia Lido - Mostra d'arte cinematografica — 21,35: Mio padre il signor preside — 22: Appuntamento a Piazza di Spagna — 22,10: Album di Carlo D'Apporto.

IERI SULLA VIA CASILINA NEI PRESSI DI TORPIGNATTARA

Otto feriti su una vettura della Stefer per il panico provocato da uno scoppio

Otto persone sono rimaste ferite in seguito ad un'ondata di panico verificatasi in una vettura della Stefer in seguito allo scoppio di un interruttore. L'incidente è accaduto alle ore 17.55 sulla via Casilina, nei pressi di Torpignattara. Al rumore dello scoppio i passeggeri, in preda al terrore hanno tentato di guadagnare le uscite calpestando numerose persone. I feriti accompagnati all'ospedale di San Giovanni dal fattorino Domenico Barba, sono: Gino Stefanelli di 31 anni, abitante in via dei Covoni 15, Ivana Orati di 27 anni, abitante in via Acqua Bullicante 32, Adelaide Martini di 45 anni, Daniela Agresti di 2 anni, Girolamo Martini di 68 anni, Franco Martini di 6 anni, Anna Sartini di 4 anni e Lucia Sartini di 2 anni.

I feriti sono stati tutti giudicati guaribili in pochi giorni di cura.

Orribile suicidio di un allievo ufficiale

In un bosco nei pressi di Bracciano, alcuni contadinelli hanno rinvenuto appeso ad un albero, il cadavere dell'allievo sottufficiale Ermanno Diana di 22 anni, nativo di Brusmeg: in provincia di Vercelli. Il Diana era scomparso dal reparto alcuni giorni or sono in preda a forte depressione psichica. Si ritiene, pertanto che si tratti di un suicidio.

Muore di sincope subito dopo il bagno

Alle 17,15 di ieri, subito dopo aver fatto il bagno nelle acque del lago di Castelgandolfo è deceduto per sincope il quarantenne Armando Campoli. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Quattro persone ferite nel ribaltamento di un'auto

Al 13 chilometro della via Tuscolana, per cause imprecisate, ieri, alle 22,45 una macchina con a bordo Luigi Spagnoli di 41 anni, abitante in via del Babuino, Maria Scocco di 48 anni, abitante al numero 15 del Lungotevere Testaccio, Raffaele Spagnoli di 69 anni, abitante in via Tito Livio 35 e Nullo Ferente di 44 anni abitante in via della Lupa 44, è ribaltata finendo fuori strada. Tutti i quattro passeggeri hanno riportato ferite giudicate guaribili in pochi giorni dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni.

Treno turistico per Arezzo e Firenze

Domenica 5 settembre le Ferrovie dello Stato effettueranno, in occasione della Giostra del Saracino e delle Fiere Aretine, un treno turistico per Arezzo e Firenze.

La gita è regolata dal seguente orario: partenza da Termini ore 6, rientro ore 0,20.

Tutti i turisti diretti ad Arezzo verranno muniti di biglietti d'ingresso alla Giostra; quelli diretti a Firenze di una carta di libera circolazione nella rete tranviaria di Firenze.

Prezzi: per Arezzo 3a classe senza pranzo, tribuna A L. 2060, tribuna B L. 1900, con pranzo, tribuna A L. 2600, tribuna B L. 2500. Per Firenze: 3a classe L. 2000.

I biglietti sono in vendita allo sportello n. 5 della biglietteria di Termini fino alle ore 12 di sabato 4 settembre.

Oggi i funerali di Giordano Bruno Ferri

I funerali di Giordano Bruno Ferri, spentosi a 42 anni alle ore 14 del 28 scorso, avranno luogo oggi alle ore 17, a partire dalla Cappella del Policlinico. Il padre Fernando, la madre Carla, la moglie Maria Turchi, i figli Anna Maria, Fernanda e Piero, le sorelle Bruna, Vera e Velia, e i cognati ringraziano quanti hanno voluto associarsi al loro dolore.

L'assemblea dell'Associazione Medica Mondiale

Settecentomila medici saranno rappresentati da delegazioni ufficiali di 5 nazioni alla VIII assemblea dell'associazione medica mondiale che si terrà a Roma dal 25 settembre al 2 ottobre sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

L'on. prof. Raffaele Chiarolanza, presidente della Federazione italiana degli ordini dei medici dirige personalmente i preparativi e l'organizzazione di questa grande assemblea ed ha inviato a quanti hanno annunciato la loro partecipazione un messaggio di benvenuto assicurando le più cordiali accoglienze del nostro paese agli ospiti attesi.

Lutti

E' deceduto sabato il compagno Raffaele Piemontese. I funerali avranno luogo oggi, alle 16, partendo da via del Badile. Ai famigliari le condoglianze dei compagni di Tiburtino III e de l'Unità.

* * *

Si è spenta l'altro ieri la mamma del compagno Otello Marroli, segretario del circolo giovanile di Vescovio. Giungano ad Otello le commosse condoglianze dei compagni di sezione e nostre.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 30 agosto (242-123) S. Rosa. Il sole sorge alle 5,43 e tramonta alle 19,4. 1908 muore il pittore Giovanni Fattori.

— **Bollettino meteorologico** - Temperatura di ieri: min. 14,2, max. 28,2. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria. Mare quasi calmo.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 19,30 «L'Approdo». — Secondo programma: ore 10 La voce di Pia Tassinari; ore 15 Canta Francesco Albanese; ore 16 Terza pagina; ore 18 Ballate con noi; ore 20,30 Canta Roberto Murolo; ore 21 «Il viaggio del signor Perrichon» — Terzo programma: ore 20,15 Concerto di ogni sera. — **TV**: ore 21,15 XV Mostra d'arte cinematografica a Venezia; ore 22 Appuntamento a piazza di Spagna; ore 22,10 Album di Carlo Dapporto.

— **CINEMA**: «Cesare e Cleopatra» all'Arena Monteverde; «Il più grande spettacolo del mondo» all'Arena Pineta e Palazzo; «Ivanhoe» all'Arena Quadraro e Quadraro; «Lili» all'Acquario; «Il cappotto» all'Aniene; «Lontano dalle stelle» al Barberini; «Sadko» al Colosseo; «Luci della città» all'Europa; «Chiamate Nord 777» al Flaminio; «Gente allegra» al Giulio Cesare; «Cantando sotto la pioggia» al Plinius; «Barriera invisibile» al Quirinale; «Fiamme su Varsavia» al Trieste.

GITE E SOGGIORNI ESTIVI

— In occasione dei festeggiamenti di Piedigrotta l'ENAL organizza, per il 12 settembre, una gita a Napoli. I gitanti partiranno dalla stazione Termini alle ore 7 per giungere a Napoli alle ore 10,30 e ripartiranno per Roma alle ore 20,55. La quota di partecipazione, comprendente il viaggio e pranzo, è stata fissata in L. 3.500 a persona. Le iscrizioni, che si ricevono presso l'ufficio turismo in via Piemonte 68, tele. 460.695, si chiuderanno il 2 settembre.

— Una gita a Bari, in occasione della Fiera del Levante, organizza l'ENAL dal 25 al 27 settembre. La partenza è prevista per sabato 25 alle ore 8,30 dalla Stazione Termini e l'arrivo a Bari per ore 18. I partecipanti alla gita ripartiranno per Roma la mattina del lunedì successivo alle ore 11,23. La quota di partecipazione, comprendente viaggio, visita alla Fiera e pensione completa è stata fissata in L. 10.000.

— Una gita a Formia-Gaeta-Terracina organizza l'ENAL per domenica. La partenza avverrà alle ore 7 da piazza Esedra (S. M. degli Angeli) ed il rientro è previsto per ore 20. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1.300, a persona.

TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA
Athos Maestofi
Via C. BALBO 39-41 ROMA
ULTIMI GIORNI
grandiosa liquidazione di fine stagione
AUTORIZZATA DALLA C. di C. - ROMA

EZIO TADDEI

500 milioni

Capita a volte davanti a una edicola di sentir parlare dei 500 milioni per l'*Unità*.

— Accidenti, questi comunisti, ci vanno a mezzo miliardo alla volta.

— Ce la faranno?

— No...

— Invece, vedi, se loro dicono una cifra, hanno già fatto il conto.

L'uomo politico non dice nulla, tutto al più aggrotta appena la fronte e poi magari si sfogherà con un amico.

— Ma hai visto che roba? Mezzo miliardo.

— Cosa ci vuoi fare!

Il comunista della città pensa all'obiettivo, parla con un compagno.

— Quant'è l'obiettivo della tua Cellula?

— Cinquantamila.

— Lo superate?

— Sì.

Nel quartiere di una città dove c'è stata la serrata, arriva il giornale. Gli operai sono in lotta da 17 mesi. I negozianti di quel quartiere non sanno più come fare, hanno aperto il credito a tutti, per trecentomila, due centocinquantamila!

Anche le cellule di quel quartiere hanno il loro obbiettivo. Per ora sono arrivati al 40 per cento e contano di superarlo.

Il giornale arriva nelle campagne. In quelle dell'Emilia, della Toscana, arriva nei porti della Liguria, arriva da per tutto, in Calabria, in Sicilia, nelle Puglie, in Lucania.

«500 milioni per l'*Unità*».

Il bracciante di Matera anche lui l'ha saputo. A Gravina pure. L'ha letto Nunzio, che compra il giornale insieme ad altri tre braccianti che mettono 5 lire per uno. Nunzio ce ne mette 10.

Quelli di Bernalda che vanno tutte le mattine in cerca di cipolline amare, quelli che vanno a legna. E così tutti gli altri braccianti dei piccoli paesi del Sud che la notte si alzano all'una e si mettono in cammino, perchè c'è da fare 15 chilometri prima di arrivare sul fondo. La sera tornano, rifanno i 15 chilometri, passano da casa e poi vanno a mettersi davanti alla sezione, seduti in circolo.

Uno legge ad alta voce l'*Unità*.

I braccianti stanno a sentire. Il compagno legge e traduce in dialetto.

Giorni or sono uno di quei compagni lettori, si mise a leggere l'elenco delle città che avevano già versato una prima somma. Leggeva monotono i nomi, le cifre poi all'ultimo disse il totale.

— Per ora 51 milioni.

— Sono assai cinquecento milioni.

— Quand'ero ragazzo io ci voleva di più — fece il vecchio bracciante —. Allora i giornali, eccettuato qualcuno si stampavano a mano. Si mandava avanti la macchina con la manovella e avevi voglia a far giri. Prima lo stampavano da una parte poi dall'altra, e tu giri. Dette nottate sane. La nostra stampa è venuta su in questa maniera, a furia di braccia.

Poi il compagno riprese a leggere.

***

Quando è notte in tutte le sezioni, in tutte le cellule, i compagni lavorano. Quelli a dipingere i cartelli, le donne a tagliare bandierine di carta, a incollare festoni. L'artificiere prepara le botte e le girandole e ha promesso che questa volta farà un fuoco che si deve aprire in aria e mostrare la falce e il martello.

Poi si arriva alla vigilia.

Domani mattina.

Guardano il cielo.

— Speriamo che rischiari.

Quelli di Castelnuovo Collesalvetti avevano già portato tutto, sotto il castagneto: tavoli, panche. Avevano messo a posto i cartelli, le lampadine per l'illuminazione. Era stato un lavoro lungo, perchè la roba ce l'avevano portata un po' a spalle, un po' con i carri e ci sono parecchi chilometri dal paese al castagneto.

Ora era tutto pronto. Il fornaio quella notte aveva preparato 60 chili di panini, erano pronte le bevande ed altra roba.

Sotto il castagneto era tutto a posto, i festoni e le bandierine s'incrociavano fra gli alberi come un pergolato e i cartelli dipinti erano messi in fila per raccontare la storia delle lotte del lavoro.

Verso le due di notte incomincia a piovere. Pioveva lentamente, senza rumore, ma ogni tanto una finestra si apriva nel paese, e un viso si affacciava e guardava la strada.

— Piove.

Dalla sua bottega, il fornaio veniva fuori per dare uno sguardo.

Alle 3, la pioggia venne forte. Picchiò contro tutte le finestre, lungo le case, e laggiù sul castagneto.

Pareva di vederli quei festoni che si strappavano. E sui pannelli dipinti, la pioggia che ci passava come una spugna.

La mattina il piccolo caffè si aprì, aprì il macellaio, e le donne uscirono. Qualche viaggiatore aspettava la corriera.

La pioggia ora veniva giù stanca.

— Quanto lavoro andato a male!

— E tutto il pane che ho fatto?

— Hai sentito quanta n'è venuta?

A poco a poco nella strada che va al castagneto c'eran tanti gruppi di uomini che andavano a vedere e i primi che arrivavano incominciarono a raccogliere i pannelli, sbarazzare gli alberi dai festoni strappati. Altri tornavano verso il paese con le cose da riparare. Le donne presero ancora altra carta colorata e si misero al lavoro.

I giovani andavano, venivano. I pittori si rimisero al lavoro che pareva che quella fosse proprio la vigilia, che nella notte non fosse successo nulla e la festa fosse stata fissata per l'indomani, o per il giorno dopo. Insomma per quando il sole fosse venuto anche lui fra i rami del castagneto, come tutti gli altri anni.

EZIO TADDEI

Nella tradizione più bella del folclore italiano si sono ormai inserite le feste dell'Unità. Ecco un aspetto allegorico della manifestazione del 1949

SI GIRA "LA DONNA DEL FIUME,,

Nasce un film nel delta padano

A colloquio con Soldati e Sofia Loren - I cineasti discutono il film in una assemblea popolare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, *agosto*.

L'arrivo di una «troupe» cinematografica nella zona del Delta e l'inizio della lavorazione del film La donna del fiume *fu un avvenimento che destò subito un vivissimo interesse in tutta la popolazione polesana. Quando si seppe che protagonista del film sarebbe stata Sophia Loren, la quale anche quassù, come in ogni angolo della penisola, gode di una grande popolarità, la curiosità fu ancora maggiore.*

La curiosità intorno al film divenne tale che un gruppo di cittadini di Ostellato, lo ultimo centro agricolo nel ferrarese, prima delle «valli» di Comacchio, decise di scrivere al regista, Mario Soldati, una lettera in cui, dopo aver manifestato l'orgoglio dei polesani per il fatto che la loro terra fosse stata scelta come ambiente di un film impegnativo e che i rappresentanti del cinema italiano, a cui i lavoratori erano tanto attaccati, fossero ospiti graditi di questa provincia, si facevano alcune osservazioni sul contenuto del film. La lettera concludeva chiedendo al regista e ai rappresentanti della «troupe» di accettare l'invito della popolazione di Ostellato per una discussione che avrebbe avuto per argomento il film e, in generale, i problemi del cinema italiano.

Soldati, con un'altra lettera, rispose che accettava volentieri l'invito al dibattito.

Volle il caso, che proprio il giorno in cui avrebbe dovuto svolgersi l'incontro fra i cineasti e la popolazione di Ostellato, si trovasse a Ferrara Giuseppe De Santis, diretto al nord per le ferie. Egli telefonò da Ferrara ai suoi amici e collaboratori Basilio Franchina (che, in un primo tempo sembrava dovesse essere il regista del film) e Otello Martelli, lo operatore di Roma ore 11. Franchina lo mise al corrente della riunione di quella sera e gli disse di intervenire

In breve. Quella sera, il teatro comunale di Ostellato era gremito fino all'inverosimile da circa duemila persone venute anche da altri centri vicini. Sul palco c'erano Soldati, De Santis, Franchina, i tecnici, Florestano Vancini che è di Ferrara e che ha realizzato un bel documentario sul Delta, Anna Gobbi ed altri.

Il dibattito

Franchina introdusse il dibattito rilevando come l'attaccamento che il pubblico dimostra per il cinema italiano aiuti e dia fiducia ai cineasti. Fu poi la volta di Soldati: i suoi occhietti neri, da dietro le lenti, si puntavano meravigliati sui volti che aveva dinanzi: braccianti giovani e vecchi, la borghesia paesana, donne anche anziane tutta gente che aveva lavorato fino a poco prima e che aveva cenato in fretta per intervenire al dibattito e tutti avevano espressioni attente e interessate. Disse: «Non sapevo di dover parlare dinanzi a un pubblico tanto numeroso» *e manifestò la sorpresa e il piacere che gli procurava il fatto che un dibattito cinematografico richiamasse l'attenzione di tante persone.* «Il pubblico di un luogo dove si gira è sempre il più esigente perchè quasi sempre un film, vuoi per le esigenze commerciali, vuoi per gli artifici della trama, altera quella che è la realtà geografica e la vita di ogni giorno di un dato ambiente». *Raccontò il soggetto del film; spiegò che mentre i due protagonisti erano «eccezionali» e la loro storia, benchè semplice e umana, era un po' romanzata, egli aveva intenzione di descrivere con attenzione e sincerità l'ambiente in cui la storia si svolge. Poi gli furono rivolte molte domande: sulla censura, sugli scambi di film con l'Oriente, se il film che stava girando contribuiva a migliorare la società (*«questa è la nostra ambizione» *rispose Soldati) e via dicendo. Soldati sostenne la tesi che l'attuale crisi del cinema italiano è dovuta soprattutto al poco coraggio dei registi, che dopo il primo slancio sono entrati in una fase di «riflusso» e di perplessità; sostenne che gli scambi cinematografici con l'Est erano utili perchè «la conoscenza favorisce la solidarietà»; disse a proposito del film sui fratelli Cervi, che «si dovrebbero sempre fare film sulla Resistenza, almeno uno all'anno giacchè questo è il periodo più bello della nostra storia, quello che ci ha visti più uniti, uno accanto all'altro».*

La censura

Parlò poi, accolto con un affettuosissimo applauso, De Santis. Egli spiegò quanto bisogno abbia un artista di avere continui contatti con la gente semplice, con i lavoratori. Esaudendo agli ansiosi interrogativi del pubblico spiegò per quali ragioni il film sui fratelli Cervi non fosse ancora incominciato, rilevando che per il particolare clima in cui vive il nostro cinema gli eventuali registi sono stati scelti con un particolare criterio politico. Lo incarico cioè non è stato affidato a uomini che avessero le stesse idee e la stessa concezione del mondo che sostenne i Cervi

Verso la fine del discorso, pronunciato da De Santis col suo caratteristico modo di parlare appassionato e cordiale, il popolare regista, riferendosi ad una battuta di Soldati che aveva destato una certa sorpresa nel pubblico (la censura, in fondo, va bene così com'è) ricordò al suo amico e collega un progetto che gli stava da tempo a cuore. Soldati, ha scritto un soggetto sull'occupazione delle fabbriche a Torino negli anni intorno al '20. Questo soggetto ha vinto anche il premio Gramsci. «Vorrei chiedere a Soldati» *ha esclamato con amichevole ironia De Santis* «se oggi quel film la censura glielo lascerebbe realizzare»

«E' stata una grande esperienza, un'esperienza insolita per me» *ci ha detto Soldati qualche giorno dopo quando, fra una ripresa e l'altra del film, abbiamo avuto con lui un breve colloquio.*

Gli abbiamo chiesto se prima avesse mai avuto modo di rendersi conto dell'affetto del pubblico popolare per il nostro cinema. Ci risponde che in certi casi ne era venuto a conoscenza indirettamente, ma che non vi aveva mai riflettuto. Parliamo dei rapporti tra cinema e pubblico: «Molte volte i film impegnati e seri non attraggono il pubblico» *dice Soldati.* «Perciò — *soggiunge* — bisogna fare in modo che un film sia allo stesso tempo bello e divertente, ma secondo me è molto difficile arrivarci. Chaplin, in questo senso, ha superato tutti; i suoi film sono belli, cioè profondi e umani, e sono divertenti. Come le opere di Shakespeare, del resto».

La donna del fiume: questo film lo interessa molto sia come personaggi e relativi caratteri, sia come ambiente. Apriamo una parentesi per raccontarvi in breve di che si tratta. Lei, cioè Sophia Loren, è una ragazza molto bella e provocante. Un giovane battelliere s'invaghisce di lei e riesce a sedurla. La ragazza s'innamora perdutamente del battelliere, ma lui presto se ne stanca. Quando la ragazza, che nel frattempo ha avuto un bambino, si vede abbandonata, denuncia il battelliere come cacciatore di frodo e contrabbandiere (attività che egli effettivamente svolge). Il giovane viene messo in prigione; la ragazza intanto deve adattarsi ai lavori più duri ed umili (la vedremo nei campi e in una fabbrica) per sostenere sè e il bimbo. Un giorno, il bimbo, giocando, annega nel fiume. La sua morte coincide proprio con l'evasione del giovane desideroso di vendicarsi della ragazza che lo ha denunciato alla polizia. Ma ogni suo desiderio di vendetta cade dinanzi al dolore della giovane madre. Il bimbo, del resto, è anche figlio dell'evaso; e il comune dolore riunirà alla fine i due giovani.

Questo soggetto è stato scritto originariamente da Alberto Moravia; Basilio Franchina l'ha in seguito modificato, ambientandolo nel Delta (nella prima stesura si svolgeva sul Ticino) e, in collaborazione con Bassani e Vancini, entrambi di Ferrara, lo ha sceneggiato.

«La storia è certamente poco "tipica" rispetto alle valli di Comacchio, ma mi sembra che abbia il vantaggio di suggerire due caratteri interessanti, dei personaggi nuovi, e, soprattutto, un ambiente straordinario che mi ha molto impressionato e che avrà molto peso nel complesso del film».

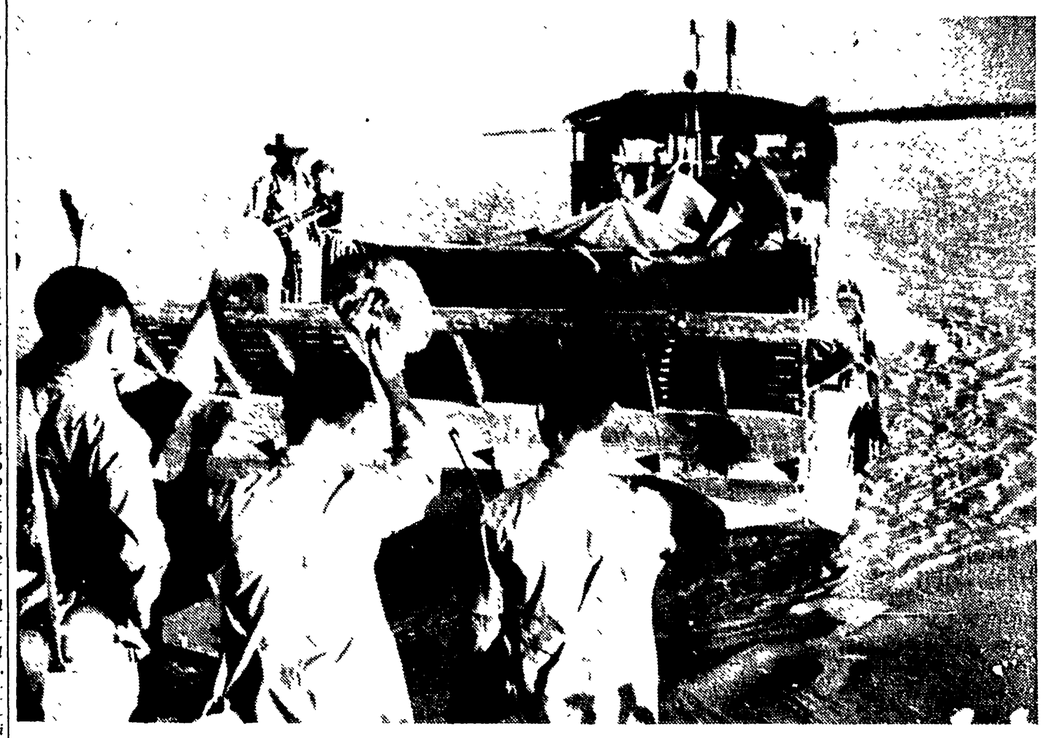
Sophia Loren, dal canto suo è innamorata, da ragazza semplice ed entusiasta qual'è, del proprio personaggio, prende il film con l'impegno che si usa di fronte ad un esame di maturità, vuole che riesca la sua prova più significativa fino ad oggi, dal punto di vista dell'interpretazione.»

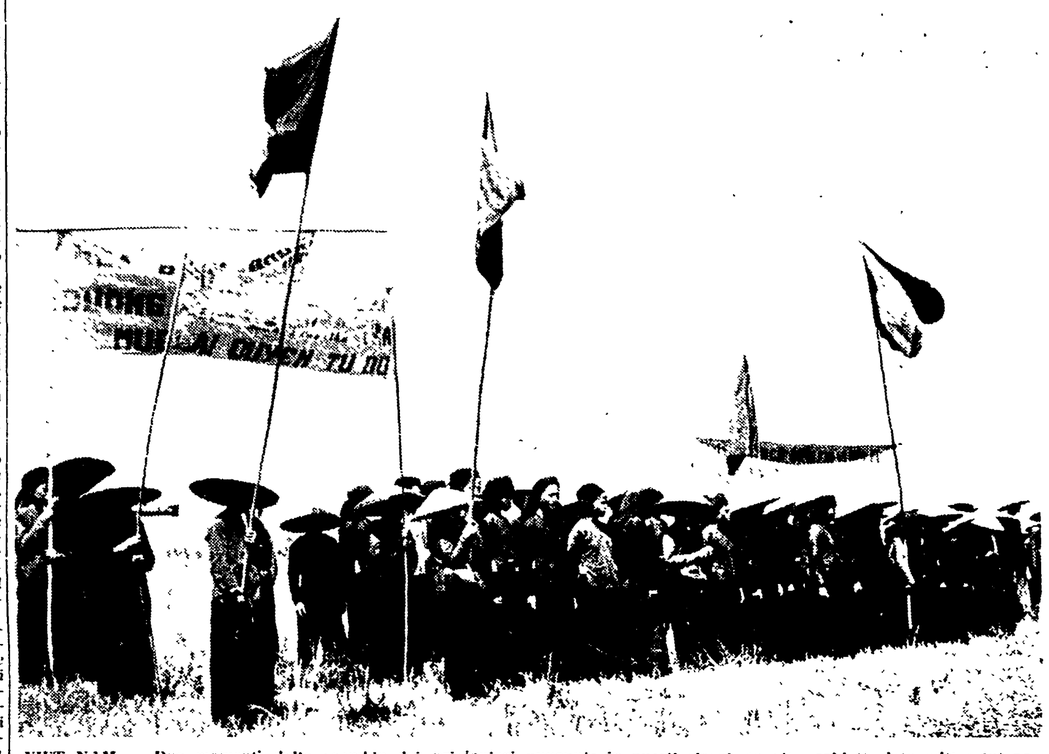
Ora non ci rimane che attendere, con legittima curiosità, l'uscita del film, il quale ha comunque già in fase di realizzazione una sua importanza: ha dimostrato cioè l'attenzione e l'amore con cui i lavoratori e il grande pubblico in genere seguono la vita del nostro cinema.

FRANCO GIRALDI

Sophia Loren sarà l'interprete principale del film «La donna del fiume», che Soldati sta girando nel Delta. Un interessante incontro si è svolto tra il regista e la gente dei luoghi

IMMAGINI DAL VIET-NAM





VIET NAM — Due momenti dello scambio dei prigionieri avvenuto in questi giorni. In alto: soldati vietnamiti salutano i prigionieri francesi che partono a bordo di un mezzo anfibio. In basso: la popolazione di un villaggio si prepara ad accogliere festosamente, con bandiere e striscioni inneggianti alla pace, i prigionieri vietnamiti che tornano alle loro case

LA NUOVA EDIZIONE DI UN PREMIO DI PITTURA

In quattro anni a Vado Ligure è nata una collezione d'arte

Tutta la popolazione sostiene questa interessante manifestazione - Un'opera ispirata alla Resistenza - Pittori e scultori

VADO LIGURE, *agosto*.

Il premio nazionale d'arte di Vado Ligure è giunto alla sua IV edizione. Ciò vuol dire che ormai questo Premio ha le ossa fatte e l'avvenire assicurato. Quanti premi infatti fioriscono e sfioriscono da una stagione all'altra ai monti e al mare! Amori estivi, passeggeri, che poi non lasciano traccia. Non così il Premio di Vado, un premio che ha dato prova di serietà, di buona organizzazione e di costanza.

E' il Comune democratico di Vado che ha voluto questo Premio. Il sindaco è un operaio che divide il tempo tra la fatica quotidiana dell'officina e le cure del suo ufficio. Si chiama Borra: è un uomo calmo e riflessivo che, coadiuvato da un gruppo di lavoratori, ha saputo di anno in anno accrescere la importanza e la forza del Premio, sino a fargli acquistare sicura risonanza e autorevolezza.

Ma è tutta la popolazione di Vado che sostiene questa annuale manifestazione

In quattro anni Vado ha messo insieme una collezione d'arte contemporanea tra le migliori: quadri di Pizzinato, Mirabella, Motti, Treccani, Zigaina, Mucchi; sculture di Scalvini, Mazzullo, Paolini, Tavernari, Sangregorio; e disegni, incisioni, litografie e altre opere di numerosi altri autori. Tra qualche tempo, nella nuova sede comunale che sta sorgendo, sarà allestita una vera e propria galleria permanente.

Questo è dunque il contributo di Vado al rinnovamento della cultura in Italia. Quest'anno poi il IV Premio nazionale di Vado Ligure ha riscosso un particolare consenso. Circa 250 sono stati gli artisti che vi hanno aderito e 500 circa sono state le opere inviate. E si tratta di artisti di ogni tendenza figurativa, dagli astrattisti ai realisti. Il livello generale delle opere è un livello buono, sicuro: si vede subito che gli artisti hanno partecipato al premio con impegno. Un altro fatto importante è la partecipazione dei giovani. Il fervore di questa partecipazione è anzi tale da dare al Premio la sua particolare fisionomia, la fisionomia cioè di un premio attivo, dinamico

Nel bando di quest'anno era anche incluso un premio per un'opera ispirata alla Resistenza. Il premio è stato vinto da Gino Spalmach di Roma col quadro *Partigiani Catturati*, un quadro tonale in cui l'autore rappresenta un gruppo di patrioti in attesa dell'interrogatorio. Ma altri quadri sono da segnalare: i *Partigiani braccati* di Motti, la *Fucilazione di contadini* di Attardi, la *Staffetta partigiana colpita* di Caminati, i *Martiri della Libertà* di Bilinski e *Guatemala '54* di Ketaff. Un secondo premio della Resistenza per il bianco e nero è stato assegnato a Leonardi di Reggio Emilia per il disegno *Eccidio dei sette fratelli Cervi*: un forte e drammatico disegno, sobrio e incisivo, vigoroso e compiuto.

La scultura è presente a Vado con alcuni risultati sicuri. Il *Ritratto di marinaio* di Alik Cavaliere, che ha vinto il primo premio, è un bronzo energico in cui lo scultore è riuscito ad approfondire il suo personaggio con acutezza realistica, senza mezzi termini, e la *Testa di contadino* di Angelo Ferreri, che ha vinto il secondo premio, è un pezzo asciutto, ben caratterizzato, di risoluta esecuzione. Altre statue da segnalare sono quelle di Bertagnini, di Tavernari e di Murer, quelle di Claudio Formica, di Mancini di Gentile di Russo. Ottima la *Testa di contadino* di Scalvini.

Ma anche quest'anno, naturalmente, come sempre accade, del resto, la parte del leone la fanno i pittori. E bisogna dire che tra le numerose opere inviate alcune sono di un bel rilievo. Cappelli ha vinto il primo premio ex aequo con Morando. La sua grande tela, *Arrivo del temporale* è una tela in cui, nonostante la concezione troppo esagitata, si ritrovano confermate le qualità di questo giovane pittore realista di Cesena. Così pure si può dire per il quadro di Nobile, *Boccadasse con le barche*, un quadro in cui Nobile dimostra di star trovando un suo modo di esprimersi acceso e vivace, più consistente e composto del solito. Ma accanto a questi quadri, per la serietà dell'impegno e per le doti che rivelano, è necessario indicare le tele di Francese e di Gasparini. Nei suoi *Piccoli proprietari* Francese, con forte immaginazione, in una fulvida luce di tramonto che rompe dall'alto, rappresenta l'interno d'una stalla con uomini e buoi; Gasparini invece espone un *Mattatoio*, composizione verticale, in cui il nitido disegno è unito ad una attenta e preziosa elaborazione di tuto l'impasto cromatico.

Una natura morta di chiara impostazione e di concisa enunciazione pittorica è quella di Ruffini. Ma in genere i nomi da segnalare sono parecchi, da Mucchi a Manzù e Cahiati, da Collina a Cavicchioni, da Nanni alla Gambaro, dalla Valeria D'Albela a Breddo, a De Cillia, a Mangini, Petrolini, Suzzi, Galdari, Locatelli, Novati...

Tra i disegnatori si incontrano invece alcuni acuti disegni di Bruno Canova e due robusti pezzi di Enrico Schiavinato. Anche Zigaina è presente con due disegni.

MARIO DE MICHELI

«Partigiani catturati», di Gino Spalmach è il quadro vincitore del premio «Vado Ligure»

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

UNA ECCEZIONALE DOMENICA SPORTIVA IN GERMANIA IN SVIZZERA E IN OLANDA

GUIDO MESSINA batte KOBLET ed è "iridato„ dell'inseguimento

Tre record mondiali degli atleti sovietici a Berna

L'equipaggio della "Moto Guzzi„ campione europeo nel "4 senza„

MEGLIO CHE ALLE OLIMPIADI

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 29. — Difficilmente riusciremo a dimenticare questi campionati europei di atletica. Credeteci, è stata una fortuna per noi che abbiamo potuto assistere a questo spettacolo che ha superato tutti i precedenti, che ha superato le Olimpiadi di Helsinki, che forse supererà le stesse Olimpiadi già in cantiere a Melbourne.

Meglio che ad Helsinki. Il bilancio di questi campionati è infatti superlativo: tre nuovi record mondiali, tutti e tre ad opera di atleti sovietici, due dei quali conseguiti dallo stesso atleta: Vladimir Kutz (5 mila metri e 3 miglia). Una infinità incalcolabile di nuovi primati nazionali. Solo ieri furono 17 ed a tutt'oggi 37. Due nuovi primati nazionali battuti dalle nostre ragazze della staffetta 4×100.

E' stato uno spettacolo sin dal primo giorno, con Zatopek e la drammatica maratona. Uno spettacolo venerdì, con la strabiliante prestazione collettiva degli atleti sovietici. Uno spettacolo ancora ieri, con la stupefacente finale degli 800 metri maschili. Uno spettacolo infine oggi, con una serie di finali tutte da cardiopalma. Il bilancio lo abbiamo detto: 3 nuovi record mondiali, ma a questi bisogna anche aggiungere i limiti stabiliti da Szentgaly negli 800 metri, con la seconda prestazione assoluta dopo quella di Harbig; dall'ostacolista sovietico Ylin, partito come riserva ed uscito alla ribalta prepotentemente tanto da battere in una drammatica finale il connazionale Litujev, primatista mondiale, con un tempo appena di 1/10 di secondo superiore allo stesso record.

Gli atleti dell'Europa orientale hanno dominato. Su 35 titoli in palio ne hanno vinti 25 così divisi: 16 l'Unione sovietica, 4 la Cecoslovacchia, 4 l'Ungheria ed 1 la Polonia.

La squadra dell'U.R.S.S. era la favorita. La sua vittoria era un fatto scontato da tutti, ma nessuno avrebbe creduto, alla vigilia, che questa superiorità sarebbe stata così schiacciante.

I critici dicevano che l'atletica maschile era ancora allo stadio di evoluzione nell'U.R.S.S. e la mancanza di uomini in grado di raggiungere limiti mondiali era il suo tallone di Achille. Oggi gli atleti dell'U.R.S.S. hanno dato ai supercritici la più sonora delle smentite: hanno vinto con Kuts dove prima dominavano finlandesi, svedesi ed inglesi; hanno vinto con Krivonossov in una specialità difficile come il lancio del martello, dominio incontrastato degli scandinavi e dei tedeschi. Hanno infine posto sullo stesso piano di Litujev un giovane che a Melbourne sarà in grado di competere con gli specialisti di tutto il mondo. Hanno dominato largamente, nel settore femminile, riconfermando la loro indiscussa superiorità collettiva, ma meravigliando per il gran numero di giovanissime atlete venute a sostituire le «vecchie» di Helsinki senza mettere a repentaglio questa loro supremazia.

Vladimir Kuts è oggi l'atleta più rappresentativo dell'Unione sovietica, non solo perchè ha saputo conquistare due record mondiali ma perchè esso rappresenta la nuova scuola, rappresenta la nuova generazione in marcia verso il già prevedibile trionfo di Melbourne. Anche per questo i critici di tutto il mondo erano convenuti a Berna: per sapere, per vedere se alle prossime Olimpiadi i sovietici sarebbero stati in grado di opporsi con maggiori «chances» che non ad Helsinki alla egemonia statunitense: oggi essi sanno. Possono tornare da dove sono venuti e dire di aver visto qualcosa di nuovo, qualcosa che ha fatto impallidire persino il mito di Zatopek, qualcosa che pone sullo stesso piano gli atleti sovietici, gli ungheresi, i cecoslovacchi, i polacchi e domani i bulgari, i romeni.

Helsinki rappresentò solo un campanello d'allarme per le vecchie scuole atletiche mondiali. Berna rappresenta la prima importante tappa di un cammino che non si fermerà tanto presto e che porterà gli atleti della U.R.S.S. a dominare la scena mondiale.

L'atletica italiana non esce umiliata dallo stadio di Neufeld. Contavamo su due titoli: ne abbiamo preso uno solo. Ma chi ne esce con le ossa rotte è la Germania che può innalzare ponti d'oro per il suo Futterer. Ne esce strabattuta la Svezia, che ha conquistato il solo titolo con Nillson. Noi non possiamo lagnarci. Eravamo venuti a Berna più che altro per far acclimatare i nuovi virgulti usciti dalla scuola. Il loro viaggio, ne siamo certi, non è stato inutile.

GREMO

I titoli assegnati

Maschili

METRI 100: Futterer (Germania) 10"5
METRI 10.000: Zatopek (Cecoslov.) 28'58"
TRIPLO: Scerbakov (URSS) 15,90
MARATONA: Karvonen (Finlandia) 2,24'51"
MARCIA Km. 10: Dolezal (Cecoslov.) 45'01"8
PESO: Skobla (Cecoslovacchia) 17,20
400 PIANI: Jgniatiev (URSS) 46"6
MARCIA Km. 50: Ukhov (URSS)
DECATHLON: Kuznekov (URSS) p. 6.421
METRI 800: Szentgaly (Ungheria) 1'47"1
DISCO: Consolini (Italia) 53,44
3000 SIEPI: Rosznyoi (Ungheria) 8'48"6
LUNGO: Foldessy (Ungheria) 7,51
ASTA: Landstrom (Finlandia) 4,40
110 HS: Boulancik (URSS) 14"4
ALTO: Nilsson (Svezia) 2.02
MARTELLO: Krivonosov (URSS) 63,.31
200: Fütterer (Germania) 20"9
400 HS: Ylin (URSS) 50"5
1500: Bannister (Gran Bretagna) 3'43"8
GIAVELLOTTO: Sidlo (Polonia) 76.35
5000: Kutz (URSS) 13'56"4
4 x 100: Francia 3'08"7
4 x 100: Ungheria 40"6

Femminili

LUNGO: Desforges (G. B.) 6,04
PESO: Zibina (URSS) 15,65
GIAVELLOTTO: Zatopkova (Cecoslov.) 52,91
PENTATHLON: Ciudina (URSS) p. 4.526
800 PIANI: Otkalenko (URSS) 2'08"8
DISCO: Ponomareva (URSS) 48,02
METRI: 100: Turova (URSS) 11"8
ALTO: Hopkins (Gran Bretagna) 1,67
METRI 80 ost.: Golubychnaya (URSS) 11"
200: Itkina (URSS) 24"3
4 x 100: URSS 45"8

Il fondista sovietico Vladimir Kutz pone termine alla vittoriosa fatica che gli ha permesso di battere i due record mondiali dei 5 mila metri e delle 3 miglia (Telefoto)

BATTUTI I PIU' GRANDI NOMI DEL MEZZOFONDO

La fantastica galoppata di Kutz al traguardo di due record mondiali

Generosa corsa di Zatopek giunto terzo dopo l'inglese Chatway - Litujev battuto da Ylin
Bannister campione della più classica gara: i 1500 m. - Primato del martellista Krivonosov

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 29 — L'ultima giornata dei campionati di Europa di atletica leggera è qualcosa, permettetemi il paragone, come una corsa ciclistica con uomini come Coppi, Bindu, Girardengo e Bartali e tutti più o meno della stessa età e tutti più o meno in smaglianti condizioni di forma, qualcosa, insomma, di commovente e travolgente.

E' un peccato dover scrivere, un vero peccato dover prendere delle note. Abbiamo voglia di guardare le gare, come fa la maggior parte del pubblico, e attentamente senza matita come uno spettatore qualsiasi.

Ma ecco la cronaca delle gare. Per primi scendono in campo i martellisti fra i quali il nostro Taddia che nulla potrà fare di fronte a campioni come Strandli, Csermack, Nemeth ecc.

La prima finale della giornata, dopo il martello che finirà più tardi, è quella dei 110 ostacoli. Silenzio. La voce secca dello starter da il via. Bulanchik è nettamente in testa e tiene. Non fa un passo falso fra gli ostacoli, non ha un attimo di sospensione tra passo e salto: è perfetto.

Gli altri sono dietro e spingono, mentre il favorito, lo jugoslavo Lorger si imballa, si contrae. Nella corsa piana quando ci si imballa, cioè ci si tende troppo spasmodicamente diventando rigidi nello sforzo, ci si può sempre aggiustare e correggere, ma negli ostacoli si è perduti.

Infatti così avviene. Lo jugoslavo non riesce a rimontare e a farsi luce completamente. Anche Parks lo sorpassa, mentre Bulanchik vince, alzando la mano prima del filo. L'Unione Sovietica ha vinto il suo undicesimo titolo.

Partono ora le ragazze come frecce, per la finale dei 200 piani. Alla prima curva è in testa subito la sovietica Turova che insiste sino all'uscita, ma nella dirittura finale la sua compagna Ulitkina si avvantaggia a grandi falcate (dopo aver fatto la curva in modo perfetto), e spinge selvaggiamente e vince. La Turova viene sorpassata per qualche metro dall'inglese Hampton, ma si riprende e finisce seconda.

Subito dopo i 200 femminili, ecco i 200 maschili. Qui la temperatura agonistica sale ancora. Sono in gara Ignatjev il sovietico, il tedesco Futterer, vincitore dei cento metri, uno dei più veloci di questi campionati e l'inglese Ellis.

BANNISTER il grande mezzofondista inglese vincitore dei 1.500 metri

Nei 200, dicono i tecnici, è necessaria più scioltezza che potenza; con la curva da fare che richiede una tecnica speciale, più che la potenza vale la scioltezza. Perciò, sulla carta Futterer non è il favorito.

Ma la sua potenza è così strapiante, la spinta del piede a terra così formidabile, che fa crollare tutti i castelli dei tecnici e si impone nettamente.

Ignatjev fa una pessima curva ed entra in dirittura nettamente svantaggiato. Futterer ha poi una leggera flessione ed Ignatjev si fa luce alle spalle, ma Futterer si riprende immediatamente, rimette in funzione la sua terribile forza fisica ed arriva primo con vantaggio sul sovietico.

In questo preciso istante un boato scuote lo stadio: è caduto un record del mondo. Tutti gridano e quasi non si sente più l'altoparlante; tutti battono i piedi sul legno degli spalti con un rumore assordante. Il sovietico Krivonosov è autore della prodezza: ha lanciato il martello a metri 63,34 (il precedente record apparteneva a Strandli, presente in gara con m. 62,36).

Ma passiamo di emozione in emozione. Siamo alle finali dei 400 ad ostacoli: subito al via, il sovietico Litujev è in testa, come tutti si aspettano, ma si fa avanti un altro sovietico, il giovane Ylin, che prima di questi campionati non era molto conosciuto. Egli a metà della dirittura opposta alle tribune (4. ostacolo) è sempre lievemente in vantaggio e così continua anche in curva, sino alla fine, sino al 10. ostacolo, invano minacciato ancora da vicino dal compagno Litujev, che è secondo. Litujev è campione del mondo con un tempo di 50"4 e Ylin, che lo ha battuto, ha fatto segnare un tempo superiore di 1/10 soltanto a questo record. Ha vinto, dunque, Ylin.

Credete che il patema sia finito? Manco per sogno. Finale dei 1500 metri con atleti di questo calibro: Bannister che ha fatto crollare il record mondiale del miglio (m. 1609,32), il danese Nilson, il cecoslovacco Jungwirth e il giovanissimo Jharos, l'ungherese rivelatosi negli ultimi mesi. Battaglia selvaggia dunque, nei 1500 fra questi migliori che hanno possibilità spettacolose. Battaglia sul filo dell'aneurisma.

Una falsa partenza al via, quindi una partenza buona e nella bagarre dei gomiti puntati, subito dopo pochi metri dal via cade lo jugoslavo Mugosa. Guida il gruppetto lo svedese Eriesson e Bannister, l'eroe del miglio, è ultimo. Poi Jungwirth passa a tirare e agli 800 metri il cronometro segna 2'2". Sempre Jungwirth al comando, ma a metà del rettilineo, di fronte alle tribune, viene fuori di prepotenza Bannister, che lotta un po' per avere il primo posto. Jungwirth cerca di resistere ma Bannister passa, passa proprio ai 1300 metri come è nella sua tattica. Bannister si lancia e sulla sua scia il danese Nilsen si fa luce. Gli ultimi 300 metri sono proprio da aneurisma. La lunga falcata dell'inglese è meravigliosa: egli è pallido, pallidissimo, alla gara la bocca come un pesce fuor d'acqua ma non si scompone minimamente nello stile. Nilson minaccia da vicino, ma invano. Bannister il campionissimo inglese, irrompe per primo sul filo di lana del traguardo.

Sono le 17,25 quando partono i «5000 del secolo», come li hanno chiamati i francesi. Al via il sovietico Kuts prende la testa del gruppo, seguito da Green e Chataway, i due famosi inglesi che hanno battuto pochi giorni fa il record mondiale delle tre miglia.

Kuts insiste ancora e distacca tutti; è avanti di due, dieci, dodici metri. I mille metri sono passati in 1'33" netti. Zatopek, che è in seconda posizione seguito da Chatway ha quindici metri di svantaggio. Ai 1500 metri, sempre a un treno inumano, Kovacs cerca di farsi luce, ma ciò gli costerà caro. Per qualche decina di metri Kovacs si porterà a ridosso di Zatopek e cercherà di passare. Ma sparisce poi, quasi immediatamente. Ai 2000 metri, passati in 5'36"7 il marinaio sovietico Kuts, un ragazzo biondissimo, è sempre in testa ed aumenta inesorabilmente il suo vantaggio. Ai tremila metri, Kuts ha quasi cento metri di distacco sul gruppo, dove sono tutti gli assi. Il sovietico sta compiendo una gara tutto solo.

Dietro di lui sono Zatopek e Chataway, gli altri sono stati tutti schiantati dal ritmo della gara. Hanno gli occhi vitrei e procedono soltanto per forza di volontà. Ecco i 4000 metri in 11'12"3. Il marinaio della flotta sovietica ha quasi vinto. Piega ancor più la testa, ha i capelli sempre più scomposti, a tratti stringe per un attimo i pugni. Dietro di lui Zatopek e Chataway lottano per il secondo posto. Kuts accelera e taglia il traguardo. Scoppiano gli applausi, tutti sono in piedi.

Nel frattempo lotta vivacissima fra Zatopek e Chatway: l'inglese ha battuto il cecoslovacco. Tutti gridano adesso, alzando le braccia. Non si sente quasi nulla e l'altoparlante dice qualcosa.

Sono stati battuti altri due record del mondo: si tratta del nuovo record mondiale dei 5000 metri che Kuts ha coperto in 13'56"6. Il precedente apparteneva a Zatopek, che è arrivato terzo, ed era di 13'57"4.

Il terzo record mondiale battuto è quello delle 3 miglia inglesi che era stato stabilito poco tempo fa in 13'32"2 dai due inglesi Chataway e Green. Kuts ha compiuto le 3 miglia in 13'27"6: una impresa che non dimenticheremo mai.

Si svolgono allora scene di entusiasmo indescrivibile. E' un vero e proprio osanna al marinaio Kuts, che sale sul podio salutando come i pugilatori, coi pugni chiusi sul capo. Le manifestazioni di simpatia e di entusiasmo per il giovane atleta non hanno fine.

Con lui (tanto per non perdere il conto) i primati europei conquistati dall'URSS sono 15.

Bella la gara delle nostre staffettiste dei 100 metri che con la Musso, la Leone, la Bertone e la Greppi si conquistano il terzo posto. Prima URSS, seconda la Germania. Buona sopratutto la gara femminile delle nostre staffettiste 4×100, perchè le nostre ragazze hanno tirato fuori, come si dice, la grinta, lottando sino all'ultimo centimetro, battendo persino il record italiano della specialità con 46"8. Ieri l'avevano già battuto in batteria giungendo in 46"8. Il precedente record italiano prima di Berna era di 47" netti.

Dopo la staffetta femminile ecco la staffetta 4×400 maschile. Vince l'Inghilterra seguita dalla Francia e dalla Germania, ma i primi vengono squalificati per cambi irregolari e così i francesi sono i vincitori.

Eccoci ora alla staffetta maschile 4×100, dove sono anche impegnati gli italiani. Bene Montanari in prima corsia, bene D'Asnach in seconda; male Sangermano nel cambio, in terza; Gnocchi infine, discretamente tira il collo nel rettilineo. Ma vincono gli ungheresi; gli italiani finiscono al quinto posto.

Nel salto in alto il favoritissimo svedese Nilsson, un tipo esile come un giunco, biondissimo, dai calzoncini color blu pastello, che è recordman europeo con m. 2,10, vince anche a Berna diventando campione d'Europa, ma restando solo sulla misura dei due metri. Non riesce a saltare oltre i 2'02. Egli tenta invano, nelle tre volte regolamentari il 2,06 sbagliando e urtando nell'asticella.

Chiusi i lanci del giavellotto con la vittoria del polacco Sidlo, si concludono le gare dei quinti campionati d'Europa. Ha luogo, ora, la cerimonia finale di chiusura. E' molto meno coreografica di quella di apertura di mercoledì scorso, ma indubbiamente ha un maggiore significato. Ha il significato che queste gare le hanno dato: il significato di tre record mondiali battuti e di altri nazionali innumerevoli pure caduti in questi cinque giorni di competizioni.

GIULIO CROSTI

I titoli per Nazioni

U.R.S.S.	16
UNGHERIA	4
CECOSLOVACCHIA	4
GRAN BRETAGNA	3
GERMANIA	2
FINLANDIA	2
ITALIA	1
FRANCIA	1
POLONIA	1
SVEZIA	1

LA CLASSIFICA

Secondo una classifica ufficiosa fatta assegnando dieci punti al primo, 5 al secondo, 4 al terzo e così via, la squadra dell'URSS è in testa con 269 punti. L'Inghilterra segue con punti 101.5. Quindi, nell'ordine: Cecoslovacchia 90; Ungheria 81; Germania 78; Finlandia 59,5; Svezia 51; Polonia 34; Francia 26; ITALIA 24; Norvegia 13; Belgio e Jugoslavia 19; Olanda, Romania e Svizzera 6; Danimarca 5; Irlanda 2; Lussemburgo, Grecia e Bulgaria 1. Con nessun punto: Austria, Islanda, Lichtenstein, Saar, Spagna, Turchia e Portogallo.

DAL TACCUINO DI UNO DEI NOSTRI INVIATI A BERNA

Galina Turova moderna Cornelia
Il "crepuscolo„ di Adolfo Consolini

Zatopek è sempre lui - Fütterer meraviglioso giocattolo - Il piccolo Szentgaly - Litujev cerca sempre qualcosa

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 29 — *Finalmente riusciamo a «scoprire» Berna. Finalmente con il sole e l'aria limpida riusciamo ad apprezzare le bellezze di questa cittadina, raccolta fra lussureggianti colline e freschi boschi. Giungere a Berna senza il sole che dà il giusto risalto alle sue bellezze naturali, è come giungere dinnanzi alla fontana di Trevi a Roma e trovarla senza acqua: una delusione. Da due giorni finalmente l'incubo dell'acqua, del fango, del freddo è finito e possiamo passeggiare lungo le rive dell'Aare, fino ieri gonfio e minaccioso, pensando con nostalgia all'estate romana, alle passeggiate per Lungotevere.*

Qui a Berna tutto ci parla dei campionati di atletica. Dalle vetrine dei negozi ai manifesti che tappezzano i muri. Dai turisti, specialmente tedeschi che hanno invaso la capitale, ai capannelli che si incontrano la sera ad ogni angolo di strada, che discutono delle gare della giornata

Il grande Zatopek

Indubbiamente l'atleta più popolare è il cecoslovacco Zatopek. Non si salva dalla caccia all'autografo. Persino signori dignitosissimi si vedono appostati col taccuino e la matita in mano, in attesa di coglierlo al volo. Ed allora si avvicinano con sussiego: «E' per mio figlio», dicono, e poi se ne vanno con una strana luce negli occhi, soddisfatti.

Zatopek. E' ancora lui: «il grande Zatopek». Tutte le mattine lo si può trovare nei boschi che attorniano la città, mentre compie la sua razione quotidiana di allenamento. E' implacabile, inflessibile. Come lo è stato mercoledì scorso, nella giornata di apertura quando ha dominato nei 10.000 metri. Abbiamo ancora davanti agli occhi il «film» della sua gara.

Una partenza veloce, giri su giri corsi sul metro dei 69 secondi, uno dietro l'altro, con una regolarità impressionante. E tutti gli altri dietro a lui ad arrancare.

Zatopek ci è apparso scioltissimo. La sua falcata rotonda, la sua spinta perfetta: non la andatura a falcata bassa come ad Helsinki. Ed il tempo registrato dimostra come Zatopek era in formissima. Ai 500 metri aveva registrato un tempo inferiore di quando migliorò a Bruxelles il record mondiale. Negli ultimi due giri poi è stato costretto a correre quasi sempre «in seconda ruota» detto in termine ippico. I suoi avversari erano così «suonati» che non riuscivano più neanche a scansarsi quando lui chiedeva il passo alla corda; ed allora, senza pensarci due volte, cominciò a superare tutti allo esterno.

Al termine della gara deve aver compiuto almeno una quarantina di metri in più: eppure è arrivato a pochi secondi dal suo limite mondiale.

Il piccolo Szentgaly

Dopo di lui merita la citazione un atleta ungherese: Szentgaly. Piccolo, smilzo, nervoso, Szentgaly è stato ad un passo per diventare il nuovo recordman degli 800 metri piani. E' un giovane. Uno dei prodotti di quel grande vivaio sportivo che è l'Ungheria. Esemplare la sua corsa di ieri: si è limitato a seguire il treno velocissimo imposto da Boysen per poi scattare negli ultimi 100 metri. E gli altri? Dov'era Moens che aveva pochi giorni prima migliorato il record mondiale dei 1000 metri? Dov'era andato a finire Boysen che era partito come un dannato con la sua falcata rotonda e possente? Sfiniti, sfiancati, polverizzati. Szentgaly ha compiuto una prodezza paragonabile solo a quella di Zatopek. Sei finalisti e tutti e sei sotto gli 1'48". Da non crederci. Tanto non si era visto nemmeno alle Olimpiadi. E solo Szentgaly poteva vincere una finale simile.

Alto appena un metro e 65 centimetri dalla falcata agile e veloce, più da quattrocentista, l'ungherese ha stupito tutti. Solo lui poteva effettuare uno «sprint» così formidabile. Non Boysen che è stato vittima del suo stesso ritmo infernale (52" e 4 ai 400 m.), non Moens che è giunto a Berna tirato fino a morire, con gli occhi cerchiati, al limite delle sue possibilità.

Turova ha 18 anni

La Turova, velocista sovietica, ha appena 18 anni. Esile, bionda, graziosa, è sempre accompagnata dalla mamma, la celebre Galina Turova, già campionessa europea del salto in lungo. La segue, la consiglia, le fa vedere come si fa questo e come non si deve far quello. Madre e figlia; sono ammirevoli e raccolgono la simpatia di tutta la «colonia» di atleti presenti a Berna. Non sono molti gli ex campioni che possono vantare di avere una figlia, od un figlio, campione d'Europa. E la Galina ne va giustamente orgogliosa. La mostra a tutti con lo stesso orgoglio con cui Cornelia deve aver mostrato i suoi famosissimi gioielli.

Il crepuscolo... di Consolini

Kliee non ha messo paura a Consolini. Dopo averlo visto in allenamento, le azioni del nostro Adolfo sono salite considerevolmente. Klics tenta di lanciare all'americana, col vortice: alla Gordien per intenderci. Ma col risultato di azzeccare un lancio su dieci. Con quel sistema potrebbe riuscire a lanciare anche oltre i 56 metri, ma una volta sola. Per il resto sono tutti tiri senza «fuoco», escono via sfarfalleggianti e senza potenza.

Regolare invece il nostro «Maciste». Una montagna di carne e di muscoli. La sua forza è tremenda: ma il suo stile ancora imperfetto nella chiusura. Lui sì che ha nelle braccia il record del mondo, peccato che ormai è al crepuscolo. Però... non è ancora detta l'ultima parola.

Litujev cerca sempre

L'ostacolista sovietico Litujev è sempre alla ricerca di qualcosa. Ad Helsinki curava il passaggio sull'ostacolo e studiò attentamente lo stile dei suoi avversari più famosi, compreso il nostro Filipui, che in fatto di stile non è degli ultimi al mondo. A Berna Litujev è alla ricerca dei «passi».

Litujev compie esattamente 15 passi da un ostacolo all'altro. Ora si è incaponito di portare a 13 i passi in modo da aumentare la falcata e quindi la velocità. Così egli tenta di migliorare il suo stesso record mondiale che è di 50"4 10.

Ma non ci riesce. A fatica, compie 13 passi fino al settimo poi perde il ritmo e passa a normali 15 passi fino alla fine. Oltre tutto per compiere i 13 passi si «siede» e non ha più la falcata rotonda ed agile normale. Riteniamo che la sua sia un'impresa pazzesca, che gli faccia più danno che bene. Però se un giorno dovesse riuscire nell'intento, allora lo vedremo superare d'un balzo il «muro» dei 50". E sarà un'altra impresa memorabile nella storia dell'atletica mondiale.

Futterer dalle gambe corte

A vedere da fermo Futterer ci si stupisce come possa andare così forte poi, quando è in azione meraviglia per la sua potenza. Piccoletto, dalle gambe tozze e arcuate, il busto lungo, non si comprende dove possa trovare tanta energia e tanto scatto. Con il busto eretto muove le sue gambette così velocemente che quasi non si vedono: sembra un giocattolino meccanico. Eppure quanta forza, quanta velocità, nelle sue piccole gambe. Quando parte è un fulmine; una freccia che infila i suoi avversari uno ad uno: un giocattolo, ma uno giocattolo meraviglioso.

Gr.

Una per una le finali di ieri

110 metri ostacoli

1) Boulanchik (URSS) 14"4; 2) Parker (Ingh.) 14"6; 3) Steines (Ger.) 14"7; 4) Lorger (Jugoslavia) 14"7; 5) Kinsella (Fin.) 14"7; 6) Opris (Rom.) 15"1/10.

200 metri femminili

1) Itkina (URSS) 24"3; 2) Turova (URSS) 24"4; 3) Hampton (Ingh.) 24"4; 4) Lerczack (Pol.) 24"4; 5) Ulitkina (URSS) 24"7; 6) Bohmer (Ger.) 25".

200 metri maschili

1) Futterer (Ger.) 20"9; 2) Ignatiev (URSS) 21"1; 3) Ellis (Ingh.) 21"2; 4) Shenton (Ingh.) 21"3, 5) Carlsson (Svezia 21"5; 6) Janecek (Cecoslovacchia) 21"9.

400 metri ostacoli

1) Ylin (URSS) 50"5; 2) Litujev (URSS) 50"8; 3) Mildh (Fin.) 51"5; 4) Cury (Fr.) 51"8 5) Shaw (Ingh.) 52"3; 6) Lippay (Ungh.) 52"4.

Lancio del martello

1) Krivonosov (URSS) metri 63,34 (nuovo primato mondiale - Precedente 62,36 detenuto dal norvegese Strandli dal 5 settembre 1953); 2) Strandli (Nor.) 61,07, 3) Csermak (Ungheria) 59,72; 4) Rut (Pol.) 57,70; 5) Maca (Cec.) 57,05; 6) Nemeth (Un.) 56,86, 7) Gubijan (Jug) 56,75; 8) Redjkin (URSS) 56,35; 9) Dadak (Cec.) 55,66, 10) Demitru (Romania) 54,59; 11) Ziermann (Germ.) 54,25; 12) Popov (Bul.) 54,18; 13) Haimetoja (Fin.) 53,66; 14) TADDIA (It.) 53,63; 15) Douglas (Ingh.) 53,47.

1500 metri

1) Bannister (Ingh.) 3'43"8 (nuovo primato del campionati precedente 3'47"2 stabilito da Slodkhuis (Ol.) nel 1950); 2) Nielsen (Dan.) 3'44"4; 3) Jungwirth (Cec.) 3'45"4; 4) Ericsson (Svez.) 3'46"2; 5) Lueg (Ger.) 3'46"4; 6) Iharos (Ungh.) 3'47"; 7) Johansson (Fin.) 3'47"4; 8) Dohrow (Germ.) 3'48"2; 9) Bdoy (Ingh.) 3'49"2; 10) Kakko (Fin.) 3'51"8.

Langenus (Belgio) non è partito.

4x100 femminile

1) URSS (Kretkina, Ulitkina, Jekina, Turova) 45"8 (nuovo primato dei campionati: precedente 46"8 stabilito dalla Germania nel 1938); 2) Germania 46"3; 3) Italia 46"6 (nuovo primato italiano); 4) Inghilterra 46"7; 5) Polonia 47"1; 6) Cecoslovacchia 48"5.

Metri 5.000

1) Kuts (URSS) 13'56"4 (nuovo record mondiale: precedente Zatopek 13'57"2, 2) Chatway (G. B.) 14'08"8; 3) Zatopek (Cecoslovacchia) 14'10"2; 4) Okorokov (URSS) 14'20"; 5) Haeswyk (Belgio) 14'25"6; 6) Herman (Belgio) 14'31"4.

Di passaggio Kuts ha battuto anche il record mondiale delle tre miglia con 13'27"6 (precedente Green e Chatway (Ingh.) 13'32"2).

Hanno abbandonato: Schade Germania Kovacs (Ungheria) Green (Ing.), Laufer (Germ.).

Salto in alto

1) Nilsson (Svezia) metri 2,02; 2) Lansky (Cecoslovacchia) 1,98; 3) Kovar (Cecoslovacchia) 1,96 4) Holmgren (Svezia) 1,96; 5) Stepanov (URSS) 1,93; 6) Beitchev (Bulgaria) 1,93; 7) Werner Bahr (Germania) 1,93; 8) Lewandoswki (Polonia) 1,90; 9) Jenss (Germania) 1,90; 10) Marjanovic (Jugoslavia) 1,90; 11) Wahli (Svizzera) 1,90; 12) Fabrykowski (Polonia) 1.85.

Lancio del giavellotto

1) Sidlo (Polonia) m. 76,35; 2) Kuznecov (URSS) 74,10; 3) Nikkinen (Finlandia) 73,38; 4) Cibulenko (URSS) 72,39, 5) Bengtsson (Svezia) 72,38; 6) Sjostrom (Svezia) 71,92

4x400 metri

1) Francia (Haarhoff, Decats, Martin Du Gard, Gouheau) 3'28"7; 2) Germania (Geister, Dreher, Ulzheimer, Haas) 3'08"2 3) Finlandia (Graeffe, Mildh, Back, Helisten) 3'11"5; 4) Svezia (Braennstroem, Eloffsson, Ekfeldt, Wolfbrandt) 3'12"5; 5) Ungheria (Karadi, Szentgall, Solymossy, Adamik) 3'28"2. L'Inghilterra terminata prima è stata qualificata per invasione di corsia.

4x100 maschile

1) Ungheria 40"6; 2) Inghilterra 42"8; 3) URSS 42"9; 4) Cecoslovacchia 40"9; 5) Italia 41"; 6) Svezia 41"3.

UN'ALTRA MAGLIA IRIDATA ALL'ITALIA NELLE "CORSE DELL'ARCOBALENO"

Nulla da fare per Hugo Koblet contro Messina in gran forma

L'italiano in ritardo fino a metà gara si scatena, recupera lo svantaggio, e con un finale entusiasmante batte per un soffio lo svizzero - Peacock campione del mondo della velocità dilettanti - Pinarello quarto

(Dal nostro inviato speciale)

COLONIA, 29. — E' gentile, oggi, Colonia, ha molti peccati sulla coscienza questa città, che quasi sempre si è mostrata fredda, umida bagnata, e ha teso sino allo spasimo i nervi di tutti. Forse Colonia vuol lasciare un buon ricordo alla gente che qui è venuta per le « Corse dell'Arcobaleno ». E' gaia la città; nel sole di oggi (a chi l'ha vista nera, triste può anche parere bella). Il cielo è di un tenero color celeste; l'aria è soffice e tiepida come una carezza. Improvvisa, oggi a Colonia è sbocciata la primavera, e della primavera, lo stadio di Mungersdorf ha, oggi, i fiori. Tutt'attorno alla pista crescono infatti, gerani, gladioli, rose. Gaie, le bandiere dei paesi in gara garriscono al vento.

Giornata di chiusura. Sono d'obbligo i discorsi: sono lunghi e noiosi; e guastano la festa. E la banda (la solita banda sgangherata, che mai si stanca di suonare...) completa l'opera. Un applauso allo « speaker » per le semifinali della velocità. La giostra comincia con la prima prova del confronto Pinarello-Tressider. Giuoca grosso, qui, Pinarello. Perchè Tressider è l'« outsider » che può fare giuoco. Parte Tressider. A due lunghezze, Pinarello gli sta dietro sino all'imbocco della curva dopo la campana. Poi Pinarello scatta e tiene a distanza Tressider: lo sorveglia, cioè, con la coda dell'occhio. Infine, si lancia e si tiene alla corda. Tressider reagisce e pare che possa superare Pinarello. Il quale, però, ha ancora nelle gambe la forza per lo scatto della decisione; qui è magnifico. Pinarello: fa la gobba come i gatti quando sono pronti alla baruffa: scatta e vince di una buona mezza ruota (12"3/5).

Segue la prima prova del confronto Peacock-Gaignard. E' ingenuo, Gaignard; cerca di giocare la carta della sorpresa, ma il suo scatto (e quindi l'allungo) è corto. Peacock senza sforzo, acchiappa Gaignard. All'imbocco della dirittura di arrivo, Peacock che cammina al largo, se ne va. Vana è la rincorsa di Gaignard; infatti Peacock si impone di una scarsa lunghezza (12").

Tornano in pista Pinarello e Tressider. Questa volta è Pinarello che fa il passo sino alla campana: Tressider si tiene distante. Lentezza di Pinarello: il quale quando scatta lo fa in maniera poco furba: Pinarello pare che aspetti Tressider. E Tressider, purtroppo arriva. Arriva alla ruota di Pinarello all'imbocco della curva ed in curva all'esterno lo passa. Sul rettilineo, Tressider si avvantaggia e allora Pinarello si rialza. Tressider vince di due buone lunghezze, in 12"2/5. Fra Pinarello e Tressider è necessaria, dunque una «bella».

Peacock invece, contro Gaignard fa il bis. Lineale, semplice, è la volata di Peacock: scatto sulla dirittura opposta al rettilineo di arrivo; scatto all'imbocco della curva; scatto all'ingresso della dirittura di traguardo. In poche parole, questa è la volta di Harris; si capisce che la volata di Peacock è meno potente. Peacock vince la seconda prova del confronto con Gaignard, di due lunghezze scarse.

In attesa della « bella » fra Pinarello e Tressider (chi vincerà andrà a fare la « finalissima » con Peacock) sulla pista fanno un « giro di onore » cinque gloriosi campioni della pista del tempo andato: Willy Arend, Walter Ruth, Jeff Scherens, Victor Linart e George Paillard ai quali poi si mischiano altre vecchie mezze figure di qui.

Applausi e fiori a tutti. Poi viene anche il turno di Binda: applausi e fiori anche per Binda, nel quale hanno, qui, un bel ricordo: nel 1927 sul circuito nel Nurburg ring, Binda guadagnò la prima « corsa dell'arcobaleno » della strada. Anche Gaetano Belloni, l'« eterno secondo » gira sulla pista. Un po' della vecchia gloria che ritorna; il ricordo veste l'abito della nostalgia.

Ma ecco, di nuovo, la realtà. Pinarello e Tressider sono sul nastro di partenza: partono per la « bella ». Conduce Tressider. Alla campana nè Tressider nè Pinarello si muovono. Accenno di « souplesse ». Poi, ancora lentezza di azione dell'uno e dell'altro. Infine, sul rettilineo opposto alla dirittura di arrivo, Tressider si decide a scattare. Pinarello si lascia sorprendere: è fatta. Tressider si lancia, « naviga » velocissimo in curva, arriva lanciato sul rettilineo di arrivo e taglia il nastro (12" 4/5) senza avere fastidi da Pinarello che finisce staccato di una buona lunghezza. Sbadato e ingenuo, Pinarello. Battuto Pinarello, nella « finalissima » della velocità dilettanti saranno in gara Peacock e Tressider.

Grandi applausi e strilli di gioia delle donne; arriva Koblet che sembra un papavero. Koblet è tutto vestito di rosso. Koblet è in gara con Gillen nella semifinale dell'inseguimento professionisti. Rapida è la partenza di Koblet, che subito passa davanti a Gillen, l'uomo — cioè — che ieri ha tolto di mezzo Patterson, il grande favorito.

Gillen si impegna a fondo; Koblet no. Koblet con una azione elegante, sicura, tranquilla, passeggia: ciò nonostante, Koblet mantiene la posizione di testa per quasi tutta la distanza. Ma ecco Koblet a terra quando manca un giro alla fine della corsa; Koblet ha spaccato una gomma. Ma il regolamento è amico di Koblet, in questo caso: Koblet infatti si è fermato quando aveva già passato la striscia « dell'ultimo chilometro ». E siccome era in netto vantaggio su Gillen, la vittoria è sua. Tempo di Koblet sulla distanza di metri 4600: 5'52" 1/5.

Tocca, ora a Messina e a Nielsen. Per un giro, Messina e Nielsen sono alla pari. Poi Nielsen, giro per giro, si avvantaggia sino a metà corsa. Ma Messina comincia a produrre lo sforzo: piano piano, Messina guadagna il tempo perduto. A tre quarti della distanza si porta all'altezza di Nielsen. Per un po', Nielsen e Messina restano così. Infine, Messina si scatena e negli ultimi due giri, travolge, si può dire, l'avversario. Messina batte Nielsen di 2" 4/5. Tempo di Messina: 6'19" 2/5. Pertanto Koblet e Messina sono gli uomini della « finalissima »; per la piazza buona si batteranno Gillen e Nielsen.

In attesa della « finalissima », Nielsen e Gillen si giocano la piazza buona. Bella gara, tirata a denti stretti fino a metà corsa; poi Gillen va in vantaggio; Nielsen però spacca una gomma. La corsa si ripete. Falsa partenza. Quindi la partenza buona. Gillen è più forte: l'azione di Gillen si impone subito, questa volta. Già a metà corsa Gillen è in netto vantaggio. Ma ecco il risultato: Gillen batte Nielsen di 7" 3/5 nel tempo di 6'24" 2/5.

Finalissima. Messina contro Koblet. Buon scatto d'avvio di Messina, ma l'azione di Koblet in partenza è più brillante; già alla fine del primo giro Koblet a 1' 1/5 di vantaggio.

Messina sembra vuoto di energie, Koblet sempre più si avvantaggia. A un terzo della distanza il vantaggio di Koblet è di 3" 2/5. Messina che cosa fa?

Dopo il bello scatto iniziale la sua azione si fa sbiadita, incerta, lenta. A mezza corsa Koblet già vede Messina; il vantaggio di Koblet a metà corsa è di 7" 1/5. Poi Koblet prende fiato e Messina sfugge alla vista di Koblet. Messina rosicchia a Koblet 1" 3/5 del vantaggio. Nel finale Messina attacca deciso e si avvicina a Koblet. A quattro giri dalla fine il vantaggio di Koblet è ridotto a 4". A tre giri dalla fine il vantaggio di Koblet è di 2". Koblet da segni di stanchezza, Messina prende vita. Ora l'azione di Messina è franca, brillante, decisa, bella. E giro su giro sempre più diventerà magnifica prepotente, spavalda. A due giri dalla fine Messina e Koblet sono alla pari e alla pari arrivano alla campana.

E' l'ultimo giro, che decide la corsa e il campionato. Messina gioca il tutto per tutto: pare che avviti la testa al manubrio. Anche l'azione di Koblet è brillante e forte, ma infine Messina la spunta, di poco, di tanto così, di un soffio, ma la spunta. Il vantaggio di Messina sul nastro di arrivo è infatti di 1/5. Il tempo di Messina è di 6'18" 4/5. Messina è campione del mondo. Fiori e applausi per Messina e un abbraccio amico affettuoso, bello e l'abbraccio di Koblet col quale Messina cambia i fiori.

Intanto un altra volta la bandiera d'Italia si alza nel cielo di Colonia.

Fa da prologo alla « finalissima » della velocità dilettanti la gara in due prove fra Pinarello e Gaignard per la piazza buona. Subito Gaignard spacca una gomma. Seconda partenza: quando Gaignard si lancia Pinarello spacca una gomma. Terza partenza: Gainard prende la posizione di testa: alla distanza scatta Gainard. Pinarello lo rincorre e lo acchiappa proprio sul traguardo. Decide la fotografia: vince Gainard in 12" 2/5.

Anche la seconda prova si risolve con la vittoria di Gaignard, che supera di un soffio proprio sul nastro Pinarello (12"2/2). La piazza buona è dunque di Gaignard.

Ecco ora la « finalissima » fra Peacock e Tressider. Franca è l'azione di Peacock nella prima prova. Peacock scatta sulla dirittura mentre Tressider alla corda è distratto dal colpo a sorpresa. Peacock non ha incertezze: si « butta » giù dalla curva, arriva lanciato sul rettilineo e vince di mezza ruota, malgrado la furiosa rincorsa di Tressider (12").

La seconda prova si risolve con uno scacco per Peacock. Il quale è sorpreso dallo scatto di Tressider all'uscita dalla curva, dopo la campana: Tressider si avvantaggia di una mezza dozzina di lunghezze e scappa. Vana e lunga è la rincorsa di Peacock, che sul nastro risulta battuto di tre lunghezze (11"4 5)

Per la « finalissima » del campionato del mondo di velocità è necessaria dunque la « bella ».

Finiscono le « corse dell'arcobaleno » con la terza prova del confronto Peacock-Tressider. La folla tace. A Tressider tremano i polsi e le gambe. E' l'emozione che frena gli slanci di Tressider. Questa volta e, infatti, Peacock che scatta e scappa sulla dirittura opposta al rettilineo di arrivo. E' una furia, Peacock. Ma la reazione di Tressider è forte. Comunque, Peacock se ne va: Peacock stacca Tressider e raggiunge il nastro del traguardo con mezza lunghezza di vantaggio su Tressider (12"). Il pronostico non ha dunque fallito: Peacock è campione del mondo.

Applausi e fiori per Peacock. Intanto, viene la sera. Lo stadio di Mungersdorf, in quattro e quattr'otto, ammaina le sue bandiere: le « corse dell'arcobaleno » sono finite.

ATTILIO CAMORIANO

Questi i campioni del mondo 1954

CORSA SU STRADA DILETTANTI — Evile Van Cauter (Belgio).
CORSA SU STRADA PROFESSIONISTI — Louison Bobet (Francia).
CORSA DIETRO MOTORI — Adolfe Versohueren (Belgio).
VELOCITA' DILETTANTI — Cyril Francis Peacock (Gran Bretagna).
VELOCITA' PROFESSIONISTI — Reginald Harris (Gran Bretagna).
INSEGUIMENTO DILETTANTI — Leandro Faggin (Italia).
INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI — Guido Messina (Italia).
CICLOPOLO — Breite Moser e Frachsmann (Svizzera).
CICLISMO ARTISTICO DILETTANTI — Wuetherich (Svizzera).

Il dettaglio tecnico

Velocità dilettanti

1. Semifinale

Prima prova: 1) Pinarello (It.) ultimi 200 m. in 12"3; 2) Tressider (Austr.) ad una ruota.
Seconda prova: 1) Tressider (Austr.) ultimi 200 m. in 12"4; 2) Pinarello (It.) ad una lunghezza.
Terza prova: 1) Tressider (Austr.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Pinarello (It.) ad una lunghezza

2. Semifinale

Prima prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Gaignard (Fr.) a mezza lunghezza.
Seconda prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Gaignard (Fr.) a tre quarti di lunghezza.

Finale

Prima prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 m. in 12"; 2) Tressider (Austr.) a mezza lunghezza.
Seconda prova: 1) Tressider (Austr.) ultimi 200 m in 11"4; 2) Peacock (Ingh.) a 15 m.
Terza prova: 1) Peacock (Ingh.) ultimi 200 in 12"; 2) Tressider (Austr.) a tre quarti di lunghezza.

Finale per il 3. e 4. posto

Prima prova: 1) Gaignard (Fr) ultimi 200 m in 12"3, 2) Pinarello ad una gomma
Seconda prova: 1) Gaignard (Fr) ultimi 200 m in 12"3, 3) Pinarello a mezza ruota

Classifica finale del Campionato Mondiale di velocità dilettanti

1) Peacock (Ingh.), 2) Tressider (Austr.) 3) Gaignard (Fr), 4) Pinarello (It.).

Inseguimento « pro »

Prima semifinale: 1) Koblet (Sv.) che copre km 4,600 in 5'24"4; 2) Gillen (Luss.).
Seconda semifinale: 1) Messina (It.) che copre km 5 in 6'19"2; 2) Nielsen (Dan) in 6'22"1.
Finale: 1) Messina (It) che compie i km 5 in 6'18"4; 2) Koblet (Sv.) in 6'19".
Finale per il 3. e 4. posto: 1) Gillen (Luss), che copre i km 5 in 6'24"2; 2) Nielsen (Dan.) in 6'32".

Classifica finale del Campionato Mondiale inseguimento prof.sti

1) Messina (It.), 2) Koblet (Sv.), 3) Gillen (Luss.), 4) Nielsen (Dan).

Uesisa - Primavera 7-0

UESISA: Boresta, Porciani, Mostardi, Sforza II, De Angelis, Pregagnoli, Casalini, Nanni, Di Meo, Piacenza, Cappelli

PRIMAVERA: Ricci, Arrigoni, Bonanni, Lombardi, Pannizzaro, Medori, Pellovo, Sacripanti, Crescenzi, Paolucci, Porcelli

Nella partita di esordio del torneo per l'assegnazione della Coppa « Lodoli » fra i poligrafici, l'UESISA ha battuto nettamente, al campo Almas, con il punteggio di 7 a 0, la modesta squadra della Primavera

L'UESISA ha vinto senza forzare grazie al gioco ben equilibrato dei vari reparti della squadra ed in particolare dei settori che operano al centro del campo. La mediana, facendo perno su Sforza II, ha egregiamente orchestrato il gioco dell'attacco. I migliori per l'UESISA: Sforza II, Piacenza, Casalini, Di Meo, Cappelli e Porciani, della Primavera bravo il portiere, malgrado i numerosi goal subiti

Autori delle reti sono stati Nanni (2), Piacenza (2), Di Meo (2) e Cappelli

Capriotti - IGAP 2-1 (1-1)

L'IGAP partita favorita sulla carta, si è fatta superare dai ragazzi di Capriotti. Questi praticando una tattica strettamente difensiva e sviluppando un buon contropiede sono riusciti a portare in salvo la vittoria

CAUTO OTTIMISMO DOPO AMSTERDAM

La vittoria della "Moto Guzzi" agli "europei" di canottaggio

(Nostro servizio particolare)

AMSTERDAM, 29. — Sulle acque del Bosbaan, oggi increspate da un forte vento proveniente dal nord, si sono conclusi i campionati europei di canottaggio.

Anche oggi il cielo era limpido ed il sole inondava dei suoi raggi d'oro la città, e senza quel ventaccio levatosi nelle prime ore della mattinata la giornata sarebbe stata veramente splendida, una di quelle giornate che qui ad Amsterdam si vedono raramente.

Prima di passare alla cronaca ci sembra dunque di obbligo un ringraziamento a « Giove tempo » che vento di oggi a parte, di questi campionati è stato veramente amico. E d'obbligo ci sembra, anche dire subito che gli « azzurri » della Moto Guzzi hanno confermato le speranze in loro riposte conquistando all'Italia il titolo europeo del quattro senza».

Noi italiani eravamo venuti a questi campionati con molte speranze, ma anche con poche pretese. Per tante ragioni che non è qui il caso di ripetere, le cose del nostro canottaggio dagli europei di Macon in poi hanno incominciato ad andare piuttosto maluccio; in questi ultimi tempi poi ci si era messi al lavoro con lena nella speranza di riconquistare quella supremazia che nel passato era stata la nostra gloria. Gli europei di Amsterdam rappresentavano quindi per noi una severa commissione di esame. Ed agli esami i nostri azzurri sono andati così così: non può bastare infatti il titolo conquistato dalla « Moto Guzzi » per rallegrarci del tutto chè dagli altri equipaggi ci si aspettava di più.

Comunque da Copenaghen ad oggi qualcosa è stato fatto, non resta ora che continuare a lavorare, con più attaccamento, con più serietà e nuovi successi, nuovi soddisfazioni non potranno mancare

Se si eccettua quello dell'otto, riconquistato dal fortissimo equipaggio sovietico, tutti gli altri sei titoli hanno cambiato « padrone »: l'URSS ha ceduto alla Danimarca il titolo del « due senza » togliendo però alla Cecoslovacchia il titolo del « quattro con »; l'Italia, come abbiamo detto, ha conquistato il titolo del « quattro senza » che apparteneva ai danesi; la Germania ha strappato alla Svizzera il titolo del « doppio », la quale Svizzera, però, si è rivalsa sulla Francia e sulla Jugoslavia cui ha tolto rispettivamente i titoli del « due con » e dello « skiff »

La sconfitta dello jugoslavo Vasic nello Skiff rappresenta la più grossa sorpresa di questi campionati: è vero che lo svizzero Colomb era uno dei favoriti della vigilia, ma nessuno avrebbe mai pensato che lo jugoslavo non sarebbe nemmeno riuscito ad entrare in finale. La lieta sorpresa, in questa specialità, è venuta dal polacco Kocerka brillante secondo davanti al sovietico Berkutov

Ma veniamo alla cronaca delle gare odierne: la prima finale è quella del « quattro con »; sono in lizza gli equipaggi dell'URSS, della Danimarca, della Cecoslovacchia (campione d'Europa a Copenaghen) e della Svezia. Partono velocissimi i sovietici e ben presto acquistano un discreto vantaggio. Dietro si accende subito la lotta fra i danesi ed i cecoslovacchi che a metà gara, transitano affiancati. Accelerano ancora i sovietici ed a tre quarti del campo la loro vittoria è ormai cosa certa. All'arrivo lo speaker annuncierà poi che l'equipaggio dell'URSS ha migliorato il primato del Bosbaan. Il secondo posto è andato alla Danimarca che sul finale ha preceduto la Cecoslovacchia. Quarto a ridosso dell'armo ex campione d'Europa si è classificato l'armo svedese.

Vittoria dell'equipaggio danese (Rosklinde Roklub) nel « due senza » che, si è imposto a quello sovietico. Terzo lo equipaggio inglese e quarto quello belga.

Tutti gli equipaggi, facilitati dal forte vento, hanno migliorato il primato del bacino.

Scendono ora in acqua gli skiff. Prende subito la testa lo svizzero Colomb seguito dal sovietico Berkutov, dal polacco Kocerka e dal francese Butel. A metà gara i quattro transitano nell'ordine nella distanza di una imbarcazione, ma poi lo svizzero attacca decisamente e ben presto si avvantaggia di alcuni metri. Intanto con uno spettacoloso ritorno il polacco Kocerka rimonta Berkuntov. Dietro leggermente staccato segue Butel. A tre quarti di campo i quattro transitano ancora in quest'ordine che sarà poi lo stesso dell'arrivo.

Tocca ora ai « due con ». Si allineano al via l'armo della Svizzera, della Svezia, della Francia e del Belgio. Ai mille metri le posizioni sono le seguenti: 1) Svizzera, 2) Francia a mezza imbarcazione, 3) Belgio e Svezia appaiate e leggermente distaccate. Serrato è il finale dell'equipaggio svizzero (Belvoir Ruder Club) che, sul piede di 34-36 colpi, vince, migliorando il primato del campo di gara, sui francesi, i belgi e gli svedesi finiti nell'ordine.

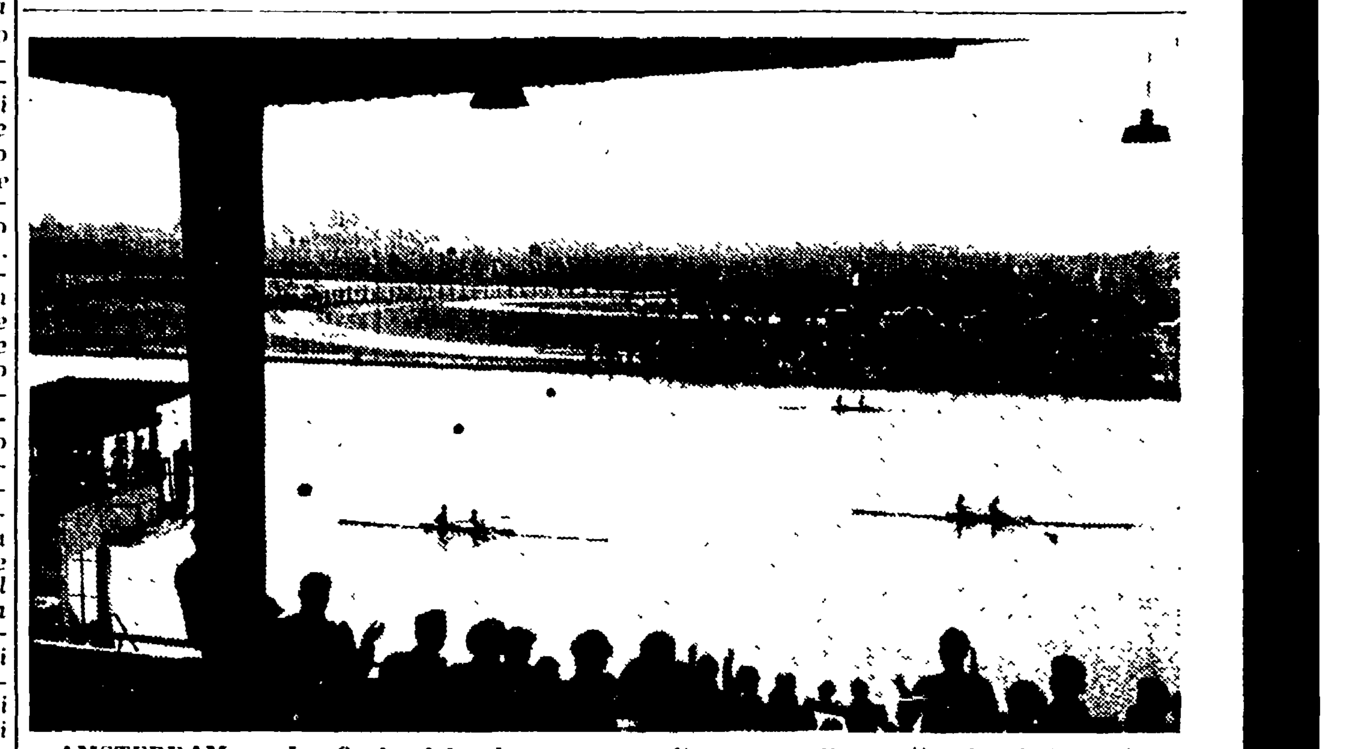
Ecco in acqua i « quattro senza »: Italia, Inghilterra, Svizzera e Finlandia. Al «via» gli uomini della Guzzi scattano a 44 palate e conquistano presto una punta di vantaggio sulla Inghilterra e sulla Svizzera che hanno a loro volta un identico vantaggio sulla Finlandia.

A 250 metri l'Italia conduce a 40 colpi e aumenta il distacco dagli immediati inseguitori. Ai mille metri (3'7") il passaggio è il seguente: Moto Guzzi in testa con un'imbarcazione sugli inglesi. Ai 1500 metri estremo tentativo degli inglesi, per cui Moioli deve richiamare i compagni per mantenere il vantaggio conquistato. Con un finale travolgente il vantaggio viene aumentato a un'imbarcazione e mezzo.

Nel « doppio » l'armo tedesco si impone poi di un soffio a quello svizzero: meno di mezzo metro, infatti, separa all'arrivo le due imbarcazioni. Al terzo posto si classifica l'equipaggio sovietico ed all'ultimo quello inglese.

Nella finale degli « otto » la vittoria dell'armo sovietico si è profilata sin dalle prime battute: partito velocissimo l'equipaggio dell'URSS dopo poche centinaia di metri è passato decisamente in testa ed in questa posizione ha continuato la gara sino al traguardo. Anche in questa prova il primato del bacino è crollato. Dietro ai sovietici sono finiti nell'ordine gli equipaggi danese, jugoslavo e cecoslovacco.

S. T.



AMSTERDAM — La finale del « due senza » agli europei di canottaggio: è in testa l'equipaggio danese seguito da quelli sovietico e inglese (Telefoto)

Il dettaglio tecnico delle gare

QUATTRO CON: 1. U.R.S.S. (Krylja Sovetov), 6'25"4 (nuovo primato di Bosbaan); 2. Danimarca, 6'31"2; 3. Cecoslovacchia, 6'38"3; 4. Svezia, 6'39"7.
DUE SENZA: 1. Danimarca (Roskline Roklub), 6'59"2 (nuovo primato del bacino); 2. U.R.S.S., 7'03"6; 3. Inghilterra, 7'04"8; 4. Belgio, 7'10"7.
SKIFF: 1. Svizzera (Alain Colomb), 7'12"4 (nuovo primato del bacino); 2. Polonia (Teodor Kocerka), 7'18"; 3. U.R.S.S. (Aleksander Berkutov), 7'20"1; 4. Francia (Henri Butel), 7'31"6.
DUE CON: 1. Svizzera (Belvoir Ruder Club), 7'36"7 (nuovo primato del bacino); 2. Francia, 7'40"3; 3. Belgio, 7'43"; 4. Svezia, 7'43"2.
QUATTRO SENZA: 1. Italia (Società Canottieri Moto Guzzi), 6'22"8 (nuovo primato del bacino); 2. Inghilterra (R.A.F. Rowing Club), 6'24"1; 3. Svizzera (Ruder Club Thalwil), 6'28"3; 4. Finlandia (Roddklubben Aeb), 6'32"9.
DOPPIO: 1. Germania (R.G.M.R.A. Nejtun Konstanz-Giessener R.G. V. 1877), 6'37"2 (nuovo primato del bacino); 2. Svizzera, 6'37"3; 3. U.R.S.S., 6'42"; 4. Inghilterra, 6'45"2.
OTTO: 1. U.R.S.S. (Krylja Sovetov), 5'53"3 (nuovo primato del bacino); 2. Danimarca, 6'00"8; 3. Jugoslavia, 6'02"6; 4. Cecoslovacchia, 6'03"4

Ai canottieri sovietici la coppa «Glandaz»

La coppa « Glandaz » è stata attribuita alla Federazione sovietica che ha conquistato il maggior numero di vittorie nei campionati d'Europa. Ecco la classifica: 1) URSS 2 vittorie, punti 3½; 2) Svizzera 2 vittorie, p. 2; 3) Danimarca, 1 vittoria; Germania 1 vittoria; Italia 1 vittoria.

I nuovi campioni

QUATTRO CON: URSS
QUATTRO SENZA: Italia
DUE SENZA: Danimarca
SKIFF: Colomb (Svizzera)
DUE CON: Svizzera
DOPPIO: Germania
OTTO: URSS

AUTOMOBILISMO

Bordoni vince ad Enna Brandon domina a Chieti

Nella corsa abruzzese Taraschi al terzo posto e primo degli italiani

ENNA, 29 — Franco Bordoni, dopo aver vinto brillantemente domenica scorsa il «Trullo d'Oro» a Bari, si è imposto con netta superiorità nel «Circuito della Pergusa» che anche lo scorso anno aveva terminato vittoriosamente

Fra i più accaniti avversari del vincitore figurava anche Bellucci ma questi, dopo la metà gara, è stato distanziato definitivamente. Clemente Biondetti ha subito un grave ritardo per noie al motore ed ha dovuto ritirarsi. Il corridore Arezzo ha slittato ed è andato a battere contro un pilone: trasportato all'ospedale di Enna è stato medicato per ferite fortunatamente non gravi

Ecco l'ordine di arrivo

1) Bordoni Franco su Gordini 3000 che ha compiuto il percorso in 2 55'52" alla media di km. 92,068; 2) Bellucci Luigi su Maserati 2000 in 2 56'28" media km. 89,758; 3) Giardina Francesco su Osca 1100 in 3 2'4" media km. 87,476.

CHIETI, 29 — I piloti inglesi hanno trionfato nel «G. P. Vetturette» come era previsto, come pure era prevista la vittoria di Brandon che, nel corso delle prove aveva ottenuto registrare il miglior tempo

Le due batterie sono state vinte dallo stesso Brandon e da Nuchey, ambedue su Cooper Northon Ind. veniva disputata la finale alla quale prendevano parte i primi quattro di ciascuna batteria. Ai primi cinque posti si mettono subito cinque inglesi (Brandon, Evans, Nockey, Brown e Loens): ma al 31 giro Brown deve fermarsi per avaria e Taraschi balza dal sesto al quarto e poi al terzo posto perchè anche Evans è costretto a fermarsi.

Ecco la classifica finale:

1) Erik Brandon su Cooper Northon che compie i 40 giri del percorso pari a chilometri 68 in 46'23"4 alla media di km. 88,545; 2) Nuckey su Cooper Northon in 47'23"5, 3) Taraschi, su Giaur ad un giro, 4) Evans su Cooper Northon ad un giro.

DOMANI S'INIZIA NELLA CITTÀ DEL VALENTINO LA GRANDE RASSEGNA DEL NUOTO EUROPEO

A Torino i grandi favoriti sono gli ungheresi

Sia in campo maschile che femminile i magiari dovrebbero conquistare la maggior parte dei titoli - Romani il più valido rappresentante azzurro

Nella storia dei campionati europei di nuoto mai prima d'ora, se non andiamo errati, era accaduto che una rappresentativa nazionale scendesse in campo con la possibilità, almeno sulla carta, di accaparrarsi la quasi totalità dei titoli in palio. Questo è oggi il caso della « nazionale » ungherese partecipante alla grande rassegna di Torino che, come tutti ormai sanno, si inizierà l'ultimo del mese.

Ne sembri, questa, un'affermazione esagerata. In una rapida rassegna cercheremo di confortarla sulla base dei tempi accreditati ai nuotatori ungheresi in questo scorcio di stagione. Cominciamo dalle ondine.

Per i 100 m. s.l. i tecnici ungheresi hanno scelto l'olimpionica Kato Szoke e Judith Temes: ambedue, ai recenti campionati mondiali universitari di Bucarest, hanno nuotato sotto l'1'6/10 e più precisamente in 1'5 6/10 la Temes ed in 1'5"8/10 la Szoke. Alle due ondine non dovrebbero quindi sfuggire i primi due posti a Torino, che francamente in Europa non vediamo davvero chi possa insidiarle con serie probabilità. Infatti, nessuna delle ondine che avranno di fronte a Torino in questa stagione è mai scesa sotto l'1'06": nè la francese Jany, nè l'inglese Barnwell, nè le tedesche dell'ovest Von Netz e Kunzel, nè quella dell'est Schulze, nè tanto meno la trentaduenne danese Hveger (un tempo la più grande nuotatrice del mondo con i suoi venti primati mondiali di cui uno ancora resiste), nè infine la dorsista olandese Wielema, tutte più o meno sullo stesso piano con tempi oscillanti fra l'1'8" e l'1'7".

La storia si ripete con qualche variante nei 400 metri stile libero. Favorita anche qui una altra ungherese; l'olimpionica Valeria Gyenge, anche se proprio a nutrire qualche dubbio sono i tecnici del suo Paese, per una malattia che l'ha colpita di recente e che non le ha consentito di partecipare ai «mondiali» universitari di Bucarest. Ma la fortissima ungherese si è già ripresa e chi l'ha vista in allenamento a Torino non ha dubbi che ella nuoterà la distanza in almeno 3'15", un tempo per lei non eccezionale. Sua avversaria qualificata sarà la rivelazione tedesca dell'est Jutta Landenau, che ha vinto, in assenza della Gyenge a Bucarest, in 5'17" e 8/10. Le altre dovrebbero essere l'olandese Balkenende (accreditata con 5'18") l'altra ungherese Sebo e le due olandesi.

Nei 100 m. sul dorso, si deve registrare, invece, l'eccezione: in questa gara, favorita nettamente è l'olandese Wielema, anche con il tempo di 1'14" (per lei piuttosto facile a raggiungersi, non seriamente minacciata da alcuna delle sue avversarie. Fra queste, la più pericolosa appare la connazionale De Korta, accreditata da un possibile 1'15". Le altre finaliste vanno cercate fra la tedesca orientale Schneider (1'16"5/10), l'ungherese Hunyadi (1'17") e la francese André (1'15", ma in piscina piccola, con acqua marina).

Favorita la Langenau

Nei 100 m a farfalla tornano di scena le ungheresi, malgrado l'assenza della primatista mondiale Eva Szeleky. Il ruolo di favorita tocca però alla tedesca orientale Jutta Langenau che a Bucarest ha corso la distanza in 1'17"4/10 e dopo qualche settimana i 200 a farfalla in 2'51", di poco, cioè, superiore al limite mondiale della Szeleky (2'50"2/10). La sua antagonista maggiore sarà la piccola « Litto », così la chiamano gli ungheresi la giovane Littomeriezky, che ha corso a Bucarest in 1'18"2/10. Altra finalista, la tedesca occidentale Happe (1'19"), la francese Lusen e l'altra ungherese Garai (1'19"5/10).

Protagoniste, ma non sicure vincitrici, le ungheresi anche nei 200 m. rana. Ritiratasi dall'attività la recordwoman mondiale Eva Novak, i tecnici ungheresi hanno trovato un'altra ranista notevole nella Killeman, che ha nuotato a Bucarest in 2'55"8/10. Intorno allo stesso tempo sono accreditate la Hansen, la quattordicenne tedesca dell'est Voigt e quella dell'ovest Happe. Quindi, sarà una finale molto tirata.

Dove non ci sono dubbi sulla vittoria ungherese è nella staffetta 4×100, una specialità per la quale l'Ungheria dispone della Temes, della Skzoke, della Littomericzky, della Gyenge o della Gyergyak. Questa staffetta, ha corso a Bucarest, assente la Gyenge, in 4'34"1, un tempo veramente suscettibile di miglioramento ma che anche se soltanto uguagliato può garantire il successo. Le altre staffette, infatti, sono intorno ai 4'37". Fra queste, si fanno preferire quelle della Germania est e ovest e della Danimarca.

In conclusione, le ondine magiare, sicuramente favorite in tre gare (100 m. e 400 m. stile libero e la 4×100), protagoniste fra le migliori in altre due specialità (i 100 metri a farfalla e i 200 m. a rana), sono escluse dalla possibilità di arrivare al titolo solo in una gara (100 metri sul dorso), dove tuttavia hanno sempre la probabilità di piazzare una finalista.

Tumpek e Klein

Anche maggiori sono le possibilità dell'Ungheria in campo maschile. Numero uno della squadra, come noto, e il primatista mondiale dei 100 metri a farfalla Giorgio Tumpek, che a Torino gareggerà nei 200 metri a farfalla con la certezza di assicurarsi il titolo. Avrà di fronte, è vero il primatista mondiale della distanza, il vecchio Klein, ma il tedesco è ormai lontano dalla grande forma che gli diede il primato (2'27"3) e l'ultimo suo tempo è di 2'39"4, ben lontano, come si vede, dal 2'30"5 di Tumpek, registrato di recente sulla distanza.

Anzi il tedesco che pure merita credito per il suo grande passato, farà bene a guardarsi dall'altro ungherese Fejer accreditato di un 2'35"2, che non solo è in grado di ripetere ma anche di migliorare. I sovietici Martineyk e Borissenko, che sono sul 2'40" dovrebbero aggiungersi ai tre nominati. Il sesto si deve ricercare tra gli inglesi Hale e Robert Wardrop, il tedesco della Germania orientale Wohlann, il francese Lousien, tutti sui 2'41". Se però Tumpek è il numero uno della squadra i tecnici guardano con particolare interesse a Emerigo Nyeki, da loro considerato attualmente forse l'uomo più prestigioso del nuoto nazionale. E non a torto: il giovane Emerigo dopo aver vinto ai mondiali universitari di Bucarest due gare singole, i cento metri in 58" e i 400 in 4'39"5, e aver contribuito alla vittoria delle staffette 4×100 e 4×200, ha migliorato successivamente la sua forma nuotando i 100 metri in 56"9, i 200 metri in 2'7"4, i 400 metri in 4'39" e i 1500 metri in 19' netti. A Torino quindi Nyeki scenderà in acqua con il ruolo di favorito nei 100 metri e nei 400 metri e farà inoltre parte della staffetta 4×200.

Nella prima gara, quella dei 100 metri, avrà per temibilissimi avversari lo svedese Larsson, anche se la sua forma è in netto ribasso (ai campionati nazionali ha corso la distanza in 59"4) nei due francesi Eminente e Blíod ambedue sui 58", nell'inglese Jack Wardrop e il suo connazionale Kadas. Altri finalisti potrebbero essere lo olandese Willemse e i sovietici Balandin e Kuzennoi.

Nei 400 metri Nyeki è sempre favorito anche se avrà di fronte il recordman europeo Boiteaux e l'inglese Jack Wardrop e lo svedese Ostrand tutti e tre però mai scesi quest'anno sotto i 4'40". L'italiano Romani, che ha un limite di 4'42" in vasca piccola e però in continuo progresso e può aspirare non solo alla finale ma anche a qualcosa di più. L'altro ungherese in gara è Csordas il quale a Bucarest è arrivato secondo a soli 2/10 da Nyeki. Sarà ancora secondo a Torino? E' abbastanza probabile. Inoltre Csordas è nettamente favorito nella gara dei 1500 m., distanza questa sulla quale è oggi l'unico europeo sceso più volte sotto i 19". Non dovrebbe avere molte difficoltà a battere il suo connazionale Schustzer, lo inglese Wardrop (se si cimenterà anche su questa distanza), lo svedese Ostrand, i sovietici Lavrinenko e Press, che dopo di lui vantano i migliori tempi europei.

La staffetta 4 x 200

Anche nella staffetta 4×200 stile libero gli ungheresi partono con i favori del pronostico, accreditati come sono di un tempo fra gli 8'34" e gli 8'40". Meglio, almeno sulla carta, non possono fare nè la Francia nè la Svezia nè la Gran Bretagna sicure finaliste però. Il sesto posto in finale resta in predicato fra l'URSS e le rappresentative delle due Germanie.

Restano da esaminare i 100 m. dorso e i 200 m. rana. Sulla prima distanza il pronostico è per il recordman europeo, il francese Bozon, il quale pur non essendo nella sua miglior condizione va sempre accreditato di un ottimo 1'15"; questo tempo però è anche a portata di mano dell'ungherese Magyar che a Bucarest ha nuotato in 1'15"7 ed ora in continuo progresso. Il duello fra i due si presenta quindi quanto mai interessante e tutt'altro che risolto in partenza, nè in partenza si può escludere che nel gioco del pronostico riescano ad entrare l'inglese Brockway e il sovietico Solovjev, ambedue accreditati di tempi intorno all'1'5"; gli altri finalisti potrebbero essere Gunnar Larsson (se parteciperà alla gara), l'italiano Massaria, il cecoslovacco Bacik e l'altro ungherese Kliment, tutti nell'1'8"-1'9".

Anche i 200 a rana non hanno un favorito sicuro, anche se si presentano in essa i due recordman europei: il danese Gieie e il polacco Petrujewez (2'37"4).

Questi primati sono stati realizzati in piscina piccola e mai i due hanno ripetuto il tempo in piscina grande.

Così la lotta non può considerarsi ristretta a due, ma va ampliata all ungherese Utassaj che a Bucarest ha nuotato in 2'41"7, al sovietico Minanskrin (che molti anzi ritengono capace di scendere sotto i 2'40" e quindi di vincere la gara), il numero 2 ungherese Fatian, i due tedeschi orientali Bodinger e Enke, tutti di poco più di 2 minuti primi e 40".

Per concludere anche questa volta gli ungheresi partono decisamente favoriti nella gara dello stile libero (100, 400, 1500 metri e 4 per 200) addirittura sicura nei 200 metri a farfalla, con qualche possibilità, infine, di vincere le altre due gare: 100 metri sul dorso e i 200 a rana o di accontentarsi in que-

N. B.

Gli ungheresi Colamanno Markovics e Kato Szoke marito e moglie campioni olimpionici

ALL'OLIMPICO PRIMA USCITA DEI BIANCAZZURRI DI ALLASIO

Difesa rinforzata e attacco in rodaggio nella Lazio costretta allo 0-0 dal Maccabi

Buona prova di Giovannini — Il quintetto di punta ha denunciato gli stessi difetti della passata stagione — Il comportamento dei nuovi giocatori laziali

LAZIO: De Fazio, Antonazzi (Gasbarra), Sentimenti V (Di Veroli), Fuin, Giovannini, Sassi II; Burini, Bredesen, Vivolo (Pistacchi), Parola, Fontanesi.

MACCABI': Bendori, Matanya, (Resnik), Litvak, Turica, Shneor, Ben Dor, Israeli, Goldshtien, Glazer, Studinsky (Rabinovitch), Merimovitch.

ARBITRO: Bartolomei di Roma.

NOTE: 25.000 spettatori circa. Terreno perfetto, giornata di sole leggermente ventilata. Nessun incidente di rilievo in campo.

Come è forte il richiamo del calcio! E' bastato un incontro amichevole, di interesse non eccezionale, per far accorrere più di venticinquemila persone nel catino dell'Olimpico lucido di vernici e scintillante di cristalli per l'inizio ufficioso della stagione calcistica 1954-55.

Protagonisti Lazio e Maccabi, il risultato (ma ha un valore un risultato in incontri di questo tipo?) è stato di 0-0. Piccola delusione, dunque, per la tifoseria biancoazzurra che, un po' euforica e stordita dalla fragorosa campagna acquisti condotta alla vigilia del torneo, si aspettava una facile vittoria dei suoi beniamini. E la delusione ha avuto accenti vibranti. Infatti, dai calorosi applausi di saluto che avevano accolto la squadra al suo scendere in campo, si è passati ad un freddo mutismo, per arrivare addirittura a fragorose salve di fischi.

Poco generoso il pubblico? Forse sì, forse no. Infatti, se è doveroso riconoscere che non si può pretendere molto da una squadra alla sua prima partita, alla sua prima uscita su campo regolare è altrettanto giusto sottolineare che nella nuova Lazio sono apparsi molti dei difetti che erano tipici della stramba e scombinata squadra dello scorso anno.

L'attacco, soprattutto, ci sembra che non abbia fatto molti progressi. Gli stessi difetti dello scorso anno: scarsa penetrazione, poca incisività, gioco lento e ritardato. Ad aggravare il quadro sono, inoltre, da aggiungere le non buone condizioni fisiche di Vivolo e Fontanesi freschi reduci dal matrimonio. Come si sa per esperienza, i primi mesi di matrimonio costituiscono un periodo critico per i giocatori di calcio, causa, spesso, di seri rilassamenti e cali di forma.

Anche Bredesen e Burini non sono a posto completamente: si tengono a malapena sulle gambe e non reggono ancora allo sforzo dei 90 minuti. Parola a mezzala non è la soluzione ideale per i limiti conosciuti di questo grande orchestratore del gioco difensivo. Ieri, è vero, mancava J. Hansen, ma potrà il lungo danese, da solo dar vita, vigore e forze penetrativa all'attacco biancoazzurro?

Da quel po' che si è visto ieri, si crede che Allasio voglia insistere per il gioco di attacco su quell'espediente ideato da Sperone, con Puccinelli esecutore e continuato, poi, da Bigogno: alludiamo all'ala arretrata e alla mezzala avanzata in funzione di secondo centroavanti. Secondo il nostro modesto parere, insistere su questa soluzione, che al massimo potrebbe essere un ripiego per un determinato incontro e non una tattica da intero campionato, è sbagliato per due motivi, che elenchiamo di seguito:

1) Burini, al contrario di Puccinelli, non è un tecnico e un tattico di grande qualità, in grado di costruire il gioco e di servire a puntino Bredesen, al quale dovrebbe essere lasciato il compito della realizzazione. Ieri, per esempio, più volte si è visto Burini alle spalle (in linea diretta) di Bredesen e il settore destro completamente sguarnito.

2) Arretrando Burini, che è un giocatore di urto, di penetrazione, l'attacco biancoazzurro viene inesorabilmente a perdere in incisività; infatti, se Burini gioca indietro, se Vivolo gioca indietro, se Parola (come ieri) gioca indietro, chi punterà a rete, chi segnerà?

La difesa appare invece rafforzata. De Fazio ha acquistato maggior sicurezza e precisione, Antonazzi e Sentimenti V costituiscono una coppia forte ed affiatata, che non si supererà tanto facilmente. Giovannini è un perno che non si discute: la sua classe e la sua esperienza hanno certamente contribuito all'irrobustimento della campo ieri hanno pregi e difetti conosciuti: Fuin è un tecnico di prim'ordine, ma ha la maledetta abitudine di tenere troppo la palla, di cincischiare, di rallentare il gioco. Sassi II è sbrigativo, pronto nell'anticipo, ha grinta e generosità, ma è un po' grezzo. Forse la soluzione ideale, per questo settore, potrebbe essere quella di arretrare Parola e mettergli accanto Fuin più sbrigativo.

In conclusione, la squadra scesa ieri in campo ha fatto vedere una difesa già abbastanza in gamba, con uomini già a posto in fatto di preparazione, e un attacco debole, cincischiante, con quasi tutti i suoi elementi ancora alla ricerca della forma buona. Ma, come abbiamo già detto, mancava J. Hansen e la sèuadra era alla sua prima uscita; quindi, speriamo bene. Del resto, all'inizio del campionato mancano ancora una ventina di giorni: molti passi avanti si possono ancora fare. A patto di lavorare sodo e con molta serietà.

E il Maccabi? E' una squadra simpatica, di dilettanti, che lavorano tutta la settimana e nei ritagli di tempo libero si ritrovano insieme per giocare al pallone. Quasi tutti giovanissimi (il più vecchio di essi ha 27 anni), i ragazzi del Maccabi praticano un buon football, pratico, solido, senza fronzoli. I più bravi sono apparsi il portiere Bendori, il centromediano Sheneor, il centroavanti Glazer e il mezzo sinistro Studinsky.

Ma veniamo alla cronaca di ieri, breve e stringata per le caratteristiche tipiche di un incontro amichevole e per di più chiuso sullo 0-0. Si inizia alle 16,10 in punto: batte la Lazio, che si rovescia subito in area avversaria. Al 6' bella azione Bredesen, Parola, Sassi conclusa da quest'ultimo con un tiro violento da fuori area che colpisce il palo a portiere battuto.

La Lazio si mantiene allo attacco, ma la povertà di idee e di gioco del suo quintetto di punta non frutta goal. Il Maccabi, pur adottando una prudente tattica difensiva, non rinuncia ad insidiare la rete di De Fazio. Al 16' infatti, per poco non segna: Giovannini buca una facile palla, Glaser la raccoglie prontamente e fugge inseguito da Sassi. Il centroavanti del Maccabi ha un attimo di indecisione, perde la palla si fa raggiungere da Sassi, poi recupera e tira: De Fazio respinge alla meglio, riprende Glazer che tira nuovamente; sembra gol, ma ecco spuntare proprio sulla linea la testa di Giovannini e salva.

Rabbiosa replica della Lazio al 20': Burini imbecca Bredesen, che centra, Vivolo irrompe in corsa e al volo colpisce la palla, ma sbaglia bersaglio: la palla finisce a lato. Cinque minuti dopo altro brivido per il portiere del Maccabi: su un cross di Burini, Fontanesi raccoglie di testa, ma la palla finisce sul palo. Sino alla fine, niente di notevole da registrare.

Nella ripresa le due squadre procedono ad alcuni cambiamenti, ma la musica non cambia: il gioco, anzi, scade ancora. aL pressione della Lazio è fiacca, ma il Maccabi non si scopre: gli basta il pareggio per allungare la sua *tournée* in Europa. E l'ottiene: il risultato, infatti, non muta. Il pubblico sfolla commentando, poi il solito informatissimo comunica che la Roma ha perso a Napoli 4-2 e il buonumore torna: mal comune, mezza gaudio.

ENNIO PALOCCI

LAZIO - MACCABI 0-0 — Parola e Fontanesi in azione nella area avversaria

NAPOLI - ROMA 4-2 — Un'azione partenopea in area giallorossa: Jeppson, alle prese con Albani, controllato da Stefanelli e Venturi

DERBY AMICHEVOLE AL VOMERO ALLA PRESENZA DI 25.000 SPETTATORI

Il Napoli già in buona forma e affiatato supera nettamente una Roma ancora slegata (4-2)

Magnifica prova dell'attacco partenopeo e dell'ex giallorosso Tre Re - La classe individuale dei romanisti insufficiente per riequilibrare le sorti della partita - Marcatori: Vitali, Jeppson (2), Pandolfini, Posio a Cavazzuti

ROMA (1. tempo): Albani; Stucchi, Stefanelli, Cardarelli; Bortoletto, Celio; Ghiggia, Pandolfini, Beltrandi, Guarnacci, Nyers. Il tempo: Moro; Bertuccelli, Giuliano, Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Cavazzuti, Nyers.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Pizzi (Tre Re), Viney; Castelli, Granata; Vitali (Golin), Ciccarelli (Posio), Jeppson, Amadei, Pesaola.

MARCATORI: nel 1. tempo, Vitali al 14', Jeppson al 38', Pandolfini al 41'; nella ripresa, Posio al 12', Cavazzuti al 35', Jeppson al 43'.

ARBITRO: Piscopo di Napoli.

NOTE: spettatori oltre 25 mila, terreno in perfette condizioni. Giornata calda e quasi afosa. Calci d'angolo 6 a 2 per il Napoli. Numerose le sostituzioni nelle due squadre e soprattutto nella Roma, come si rileva nel tabellino delle formazioni.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 29. — In una pittoresca cornice di folla plaudente ed entusiasta, Napoli e Roma hanno recitato allo stadio del Vomero il primo atto della loro ripresa calcistica. L'hanno recitato con l'abilità e la disinvoltura dei grandi interpreti, talora toccando il culmine dell'arte calcistica, tagli azzurri riuscivano ad intessere. Ma essi dimenticavano che la Roma non poteva risultare, pur con le sue grandi individualità, un sevvrissimo banco di prova per le considerazioni dianzi fatte. Comunque, una vittoria, quella azzurra, di buon auspicio e di assoluto valore. La squadra è già allenata, risente dei benefici del notevole affiatamento da tempo esistente, e può sperare in un ottimo campionato. Confortevoli le prestazioni di Posio, che è sceso in campo all'ultimo momento e che è a corto di fiato, e di Golin. Al contrario, completamente negativa la prova di Pizzi.

Un'azione Jeppson-Amadei-Jeppson, stroncata in bellezza da Celio, segna l'inizio delle operazioni. E' il Napoli che riesce ad impostare le migliori azioni e sono Stucchi e Celio i difensori che rendono difficile la realizzazione pratica del lavoro degli azzurri. Stucchi, da ora in poi, sarà il migliore difensore in campo, eguagliato, forse, nella ripresa dal sempre poderoso ed accorto Eliani. Un tiro saetta di Jeppson all'11', che sibila alto sulla traversa, preannuncia la prima rete del Napoli. 14. minuto: Castelli, fermato Guarnacci, lancia Vitali in sospetta posizione di fuori gioco. Cardarelli indugia, l'ala destra s'invola e giunto a pochi passi da Albani lo batte con un tiro forte ed angolato. Protestano i giocatori giallorossi per la dubbia regolarità della posizione di Vitali, ma l'arbitro fa mettere la palla al centro. Rabbiosa controffensiva della Roma, ma Guarnacci scampa malamente un'azione magistralmente impostata da Ghiggia.

Tornano adesso al Napoli le redini delle azioni e Stucchi giganteggia, riscuotendo il consenso degli spettatori. Ma sè il poderoso ex udinese, nè il che il Napoli raddoppi il vantaggio.

Sul settore destro dell'attacco partenopeo si sviluppa una magnifica azione. Castelli porge la palla in profondità a Vitali, l'ala fugge, si libera in piena corsa di Cardarelli, smista di precisione a Jeppson. Lo svedese finta di destra, poi scocca di sinistro un tiro violento e preciso che rende vano il tuffo di «Palletta». Caparbiamente, la Roma cerca di raccorciare le distanze e allo scader del primo tempo raggiunge l'intento. Nyers fugge lungo la linea laterale del fallo, evita Comaschi, pesca con un felpato rasoterra Beltrandi, libero al centro dell'area azzurra. Beltrandi abbozza il tiro, invece porge la palla a Pandolfini, che si è lanciato in avanti. Al volo, l'interno nazionale spara una fucilata e Bugatti non può che raccogliere il pallone in fondo al sacco. Meraviglioso tiro, meravigliosa rete. Nella ripresa, le squadre, segnatamente la Roma, che ha sostituito ben sette giocatori, cambiano volto.

L'undici giallorosso presenta quasi tutti i suoi acquisti (il solo Boscolo non ha potuto giocare per una squalifica che pendeva sulle sue spalle). Cambiano fisionomia le formazioni, non cambia fisionomia il gioco E' sempre il Napoli a menare la danza, mentre la Roma si muove con un certo impaccio. Gli attaccanti non si ritrovano disinvoltamente ed i tentativi di sfondamento sono operati con azioni individuali e solo raramente imbastiti tra due o tre giocatori. Al 12', il Napoli realizza la terza rete. Nulla di eccezionale. La firma Posi, che è subentrato a Ciccarelli, ma sul suo tiro, lento anche se preciso, Moro si è mosso nettamente in ritardo. Pochi minuti dopo, però, il trevigiano si emenda respingendo a pugni chiusi una spaventosa legnata di Jeppson a non più di tre passi dalla porta.

Altro pericolo per la rete giallorossa; Pesaola, sfuggito alla sorveglianza di Bertuccelli, staffila a rete cogliendo lo spigolo della traversa; riprende al volo Golin, ma il suo tiro si perde sul fondo.

Adesso la Roma si sveglia. Nyers dà il segnale della riscossa. Il magiaro si gioca Castelli, evita Comaschi, punta direttamente a rete, tira a bersaglio da posizione centrale e Bugatti è battuto. Sulla linea bianca è però ben piazzato Comaschi e l'insidia è sventata. Un tentativo di Cavazzuti al 32' non sortisce migliore effetto. Dopo 3 minuti, i giallorossi pervengono alla segnatura. Scende Venturi e passa a Pandolfini Smistamento di «Pan» a Cavazzuti che, evitato Granata con un disinvolto palleggio, batte in diagonale Bugatti. La Roma vuol pareggiare, ma gli azzurri capiscono il pericolo e serrano le file. Mancano pochi minuti al termine e le distanze sono ristabilite a favore del Napoli. Segna Jeppson dopo una travolgente azione Tre Re-Posio e il suo tiro scuote con violenza la rete. Esultano i tifosi del «ciuccio».

NANDO MORRA

I risultati delle amichevoli

Ecco i risultati delle partite amichevoli svoltesi ieri:

A NAPOLI: Napoli batte Roma 4-2.
A VERCELLI: Torino batte Provercelli 2-1.
A VENEZIA: Mestrina batte Udinese 4-3.
A CUNEO: Juventus batte Cuneo 4-0.
A CREMONA: Cremonese batte Spal 2-1.
A ROMA: Lazio e Maccabi 0-0.
A PORDENONE: Triestina batte Pordenone 6-0.
A BORGOSESIA: Novara batte Borgosesia 5-0.
A BIELLA: Inter batte Biellese 11-0.
A BOLOGNA: Bologna batte Como 2-1.
A BASSANO DEL GRAPPA: Catania batte Bassano 6-0.
A VOGHERA: Sampdoria batte Pavia 6-0.
BAGHERIA: Palermo batte Bagheria 7-3.
A BOLZANO: Bolzano batte Verona 5-2.
A LEGNANO: Legnano batte Juventus-Domo 7-1.
A CEREA: Marzotto batte Cerea 13-1.
A LODI: Fanfulla batte Vogherese 6-0.
A EMPOLI: Empoli batte Correggio 5-0.
A PRATO: Prato batte Perugia 6-1.
A TARANTO: Ars-Taranto batte Brindisi 7-0.
A NOVARA: Pro-Patria batte Wild 6-0.

BASEBALL

Roma batte Lazio 7-6

I giallorossi verso la conquista del titolo

LAZIO: Glorioso, Rizzo; Bernini, Lucarelli, Linno, Camera, Marin, Toffarello (Di Mascolo), Severini.

ROMA: Malerba, Qualls; Giramotti, Cappannelli, Filippelli, Verlezza; Cencetti, Gamberale, Gentilini.

ARBITRO: sig. Pedacchia di Nettuno.

Il terzo confronto fra biancoazzurri e giallorossi ha coinciso con la prima vittoria della Roma sugli avversari laziali. Migliaia di tifosi sono convenuti sul «Diamante» dello Stadio Torino per sostenere i propri colori. Purtroppo, anche molti incidenti hanno fatto cornice all'infuocata contesa, che si è risolta in «zona Cesarini», cioè all'ultimo lancio del nono «inning» per merito di una prodezzadi Malerba, che permetteva al nuovo acquisto giallorosso, il negro Qualls, di conquistare la casa-base fra la costernazione dei biancoazzurri e l'irrefrenabile esplosione di gioia dei giuocatori e tifosi romanisti Una partita in tutto degna dei massimi «derby» cittadini; e la «zona Cesarini», anche nella disciplina del baseball, si è rivelata fatale per la Lazio.

La vittoria conseguita ieri dal «nove» giallorosso è utilissima agli effetti della conquista del massimo titolo, ma non ancora decisiva Solo la prossima partita con i campioni d'Italia del Nettuno potrà dire la parola definitiva. Comunque, i numerosissimi tifosi romani che sono accorsi allo Stadio Torino, hanno lasciato il «diamante» più che soddisfatti, poichè dopo l'infortunio di Trieste, la Roma è lanciata decisamente verso le più ambite soddisfazioni

A partita finita, giustificata amarezza della Lazio per una sconfitta che si sarebbe potuta e dovuta evitare. Tecnicamente, la Lazio ha messo in vetrina una leggera superiorità e la sua rimonta al quinto «inning» è stata del tutto entusiasmante come quella di domenica scorsa con il Nettuno. I giallorossi, dal canto loro, hanno controbilanciato la manovra con uno spirito agonistico eccezionale e con una intelligente tattica di gioco.

Dovremo concludere che la sfortuna ha privato la Lazio di due utilissimi giocatori, quali il capitano Simminger, inattivo per la nota squalifica, e Maoloni per un malessere che gli impedirà, nel corrente campionato, di giocare. Infine, dobbiamo esprimere la soddisfazione che questo terzo «derby» ha confermato che i tifosi capitolini possono contare su due squadre del tutto degne del massimo titolo.

IVAN ROSSI

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

"Il campo regolamentare ci ha tagliato le gambe,,

Spogliatoi dello Olimpico: spettinati e madidi di sudore rientrano alla spicciolata i protagonisti dell'incontro. Gai e sorridenti i ragazzi Maccabi, scuri in viso e silenziosi i bianco-azzurri. Ecco Giovannini: ha sete e cerca disperatamente dell'acqua minerale. Ci avviciniamo:

— Una gran fatica eh, Giovannini?

— Sì una gran fatica. Il campo nuovo ci ha tagliato le gambe.

Dello stesso parere è Parola che dice:

— Abbiamo giocato male, ma è la prima volta che ci troviamo insieme ed è la prima volta che giochiamo su campo regolare. Tanti fischi forse non sono giusti.

Antonazzi è più realista:

— Abbiamo bisogno di molto lavoro. E' stata una gran fatica giocare tutti i 90' minuti. Abbiamo ancora bisogno di lavorare sodo

Rapida apparizione di John Hansen: viene a salutare i suoi amici. Naturalmente non ci lasciamo sfuggire la occasione:

— Che ne pensi John della nuova squadra?

Il lungo danese scrolla le spalle, poi dice: E' la prima partita; difficile quindi, esprimere un giudizio. Vedremo più avanti.

Infine, ecco Allasio: elegante come al solito chiude la marcia del gruppetto dei biancoazzurri.

— Le sue impressioni dopo questa prima uscita ufficiale?

— Il primo incontro non fa mai storia. Non è stata una bella prestazione quella di oggi, ma dovete considerare che si era alla prima partita regolamentare. Il campo grande ha stroncato tutti, poi molti uomini non sono ancora a posto fisicamente. Vivolo e Fontanesi, per esempio, sono giù come capita a tutti i giuocatori subito dopo il matrimonio.

— Anche Bredesen non è in buona forma?

— Sì. Fatica a stare in piedi; comunque, ha fatto un buon primo tempo.

— Quali sono i giuocatori già pronti per le fatiche del campionato?

— De Fazio, Giovannini, Sassi e Sentimenti V.

Grazie Allasio; e buon lavoro.

E. P.

SOLO IL TRATTO DIETRO MOTORI E' STATO INTERESSANTE

A Magni la Milano-Modena

Monti 2° avanza un reclamo contro Magni ma la giuria lo respinge - Il calvario di Coppi

(Dal nostro corrispondente)

MODENA 29 — Vittoria polemica di Magni (il grande escluso di Solingen) nella 41. Milano Modena di 174 chilometri su strada più 46 Km. disputata dietro motori sulla pista dell'autodromo di Modena.

La gara è stata caratterizzata oltre che dalla bella gara di Magni, dal calvario di Coppi, fischiato dalla folla e doppiato dal vincitore e dal reclamo del romanino Monti giunto secondo per una presunta irregolarità di Magni Il campione d'Italia forava al settimo giro dell'ultimo tratto dietro motori e secondo Monti avrebbe ricevuto la ruota da Baroni. La giuria respingeva il reclamo di Monti avendo appurato che la ruota era stata passata a Magni dal suo allenatore e quindi tutto era regolare.

La gara non ha avuto spunti notevoli.

Sul lungo tratto pianeggiante della via Emilia nessuno ha tentato di fuggire. I corridori si sono resi protagonisti di una marcia di trasferimento i cui motivi di «interesse» bisogna ricercarli nelle fermate e negli inseguimenti dei gregari Pezzi, Baffi, Carrea, Rossello, Milano, per fornire di bevande i rispettivi «capitani». La corsa si è ravvivata soltanto all'ingresso della pista, qui è cominciato il duello a distanza ravvicinata fra Magni e Monti, qui è incominciato il calvario di Coppi Il campione d'Italia si è agganciato subito al rullo di Pellizzari ed è guizzato velocissimo lungo il rettifilo centrale. Monti lo ha seguito. Albani anche, Filippi e Gismondi pure. Coppi ha dovuto percorrere, invece, quasi tutto lo stesso rettilineo prima di trovare Albertazzi. Di qui un notevole ritardo già alla prima tornata e la reazione del pubblico, che non ha risparmiato fischi al campione man mano che il traguardo si avvicinava e le lancette dei cronometri segnavano giro per giro il suo continuo regresso. Doppiato da Magni al 16. giro l'asso di Tortona non ha saputo resistere di fronte all'incalzare della folla e, pur essendosi insediato al quinto posto, ha preferito non ultimare la corsa, deviando sul prato all'inizio dell'ultimo giro

L'ordine d'arrivo

1) Magni Fiorenzo (Nivea-Fuchs) che compie i km. 220,200 del percorso in ore 5 25'30" alla media di km. 40,580 (i km. 46,200 dietro allenatori alla media di km. 63,110); 2) Monti Bruno (Arbos) a 32"; 3) Albani Giorgio (Legnano) a 2'04"; 4) Filippi a 3'21"; 5) Minardi a 3'50"; 6) Ferrari; 7) Astrua; 8) Ciancola; 9) Gismondi; 10) a pari merito per non avere terminato la gara causa la invasione da parte del pubblico di un tratto di pista, Defilippis, Soldani, Piazza, De Santis, Baffi, Barozzi, Carrea, Pezzi, De Rossi.

Coppi non è stato classificato perchè per errore ha compiuto un giro di meno. Tutti gli altri si sono ritirati.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

COLLE OPPIO: Ore 21,30: Compagnia Pippo Volpe e Anna Primula, in «Tipi da spiaggia» di Ricci e Romano. Fuori programma, Franco Pucci e le sue voci. Prezzi familiari.
E.U.R.: Trattenimenti vari e attrazioni da Luna Park.
GOLDONI: Mercoledì alle 21,30 ripresa di «Partita a quattro» con la Compagnia diretta da L. Picasso
LA BARACCA: Ore 21,30: C.ia Girola-Fraschi: «L'autoritratto di Primo Pinzi», novità assoluta di Luongo e Barricelli.

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Il principe ribelle
Altieri: Chiusura
Ambra-Iovinelli: Le ali del falco con Van Heflin
Aurora: La grande avventura del gen. Palmer
La Fenice: Chiusura estiva
Principe: Chiusura estiva
Ventun Aprile: La porta dell'inferno
Volturno: Lo straniero na sempre una pistola con R. Scot

ARENE

Appio: Notorius con I. Bergman
Arco: Leone di Amalfi con V. Gassman e varietà
Aurora: La grande avventura
Boccea: Inganno con G. Ferzetti del gen. Palmer
Castello: Gianni e Pinotto al pianeta Venere
Chiesa Nuova: La carica dei 600 con E. Flynn
Corallo: Dov'è la libertà con Totò
Colombo: Riposo
Delle Terrazze: Molok il dio della vendetta con V. Heflin
Dei Pini: Viva la rivista con W. Chiari
Esedra: La vendetta di Montecristo con J. Marays
Felix: Seduzione
Fiori: Seduzione
Flora: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida
Jonio: Sangaree con F. Lamas
Giovane Trastevere: Il mago di Oz con J. Garland
Laurentina: Lo squalo tonante e varietà
Livorno: Chiuso
Lucciola: Il mondo tra le mie braccia con G. Peck
Lux: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Nuovo: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Orione: Riposo
Paradiso: Noi cannibali con Silvana Pampanini
Pineta: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Portuense: Puccini con G. Ferzetti
Prenestina: I conquistatori della Sirte
Quadraro: Ivanhoe con R. Taylor
Tuscolana: Riposo
Urbe: Primo ribelle
Venus: La tua bocca brucia con M. Monroe

CINEMA

ABC: Finalmente libero
Acquario: Lili con L. Caron
Adriano: La freccia insanguinata con C. Heston
Acquario: Lili con L. Caron
Adriano: La freccia insanguinata con C. Heston
Alcyone: Notorius con J. Bergman
Ambasciatori: La voce nella tempesta con L. Oliver
Aniene: Il cappotto con R. Rascel
Apollo: O Cangaceiro con A. Ruschel
Appio: Notorius con J. Bergman
Aquila: Ai confini del delitto
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Duello al sole con J. Jones
Astoria: Amanti di mezzanotte con J. Marais
Astra: Il prigioniero di Zenda con G. Granger
Atlante: Processo in Vaticano
Attualità: Il marchio del cobra con E. Sellars
Augustus: Veli di Bagdad con V. Mature
Aureo: Seminole con R. Hudson
Ausonia: Saratoga con J. Bergman
Barberini: Lontano dalle stelle con L. Scott
Bellarmino: Riposo
Bernini: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond
Bologna: Amore provinciale con J. Granger
Brancaccio: Notorius con Ingrid Bergman
Capitol: Il paese dei campanelli con S. Loren
Capranica: Prossima riapertura
Capranichetta: Vacanze d'amore con L. Bosè
Castello: Gianni e Pinotto al pianeta venere
Centrale: Francis contro la camorra con D. O'Connor
Chiesa Nuova: La carica dei 600 con E. Flynn
Cine-Star: Robin Hood con E. Flynn
Clodio: Ad est di Sumatra con J. Candler
Cola di Rienzo: Saratoga con Ingrid Bergman
Colombo: Riposo
Colonna: I perseguitati
Colosseo: Sadko con S. Stolarov
Corallo: Dov'è la libertà
Corso: Chiusura estiva
Cristallo: I pirati della Croce del sul con Y. De Carlo
Delle Maschere: Melodie immortali con P. Cressoy
Delle Terrazze: Molok il Dio della vendetta con V. Heflin
Delle Vittorie: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Del Vascello: Amore provinciale con F. Granger
Diana: Addio figlio mio con R. Podestà
Doria: Singapore con A. Gardner
Eden: Le fanciulle delle follie con L. Turner
Esperia: Disonorata senza colpa con M. Vitale
Espero: Singapore con A. Gardner
Europa: Luci della città con C. Chaplin
Excelsior: I cavalieri di Allah con K. Grayson
Farnese: Seminole con R. Hudson
Faro: La spada di Damasco con P. Laurie
Fiamma: Vacanze d'amore con L. Bosè
Fiammetta: The man in the White Suit con A. Guinness - Inizio spett. ore 17,45 - 19,45 - 22
Flaminio: Chiamate nord 777 con J. Stewart
Fogliano: Amanti di mezzanotte con J. Marais
Fontana: Gran varietà con M. Fiore
Garbatella: Ad est di Sumatra con J. Clandler
Galleria: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Giovane Trastevere: Il mago di Oz con J. Garland
Giulio Cesare: Gente allegra con S. Tracy
Golden: Corruzione
Imperiale: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Impero: Fanciulle di lusso con A.M. Ferrero
Induno: Duello sulla Sierra Madre con R. Mitchum
Ionio: Cavalca vaquero con A. Gardner
Iris: I gioielli di madame de... con D. Darrieux
Italia: La vergine gitana con P. Rico
Livorno: Chiusura estiva
Lux: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Manzoni: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richards
Mazzini: Vittima del peccato
Metropolitan: La porta del mistero
Moderno: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo Sala A: La scala a chiocciola con D. Mc Guire — **Sala B:** Carovana d'eroi con E. Flynn
Mondial: Amanti di mezzanotte con J. Marais
Nuovo: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Novocine: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Odeon: Foglie d'oro con Gary Cooper
Odescalchi: La fine di un tiranno con Y. De Carlo
Olympia: Il 49. uomo con J. Freland
Orfeo: Seminole con R. Hudson
Ottaviano: La vittima del peccato
Palazzo: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Palestrina: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Parioli: Spettacolo di varietà con F. Astaire
Planetario: Chiusura estiva
Platino: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Plaza: Marijuana con J. Wayne
Plinius: Cantando sotto la pioggia con J. Kelly
Preneste: Fanciulle di lusso con A.M. Ferrero
Primavalle: Show Boat con A. Gardner
Quadraro: Ivanoe con R. Taylor
Quirinale: Barriera invisibile con D. Mc Guire
Qurinetta: Chiusura estiva
Reale: Tempeste sotto i mari con T. Moore
Rex: 2 ragazze e un marinaio con J. Allyson
Rialto: Il bacio della morte con V. Mature
Rivoli: Chiusura estiva
Roma: Operazione Corea con J. Leslie
Rubino: Tarzan e i cacciatori d'avorio
Sala Umberto: Salvate il re con A. Dexter
Sala Vignoli: Riposo
Salone Margherita: Prima del diluvio con M. Vlady
Savoia: Notorius con Jngrid Bergman
Silver Cine: Lo sparviero di Fort Niagara con L. Barker
Smeraldo: Chiusura estiva
Splendore: Il mio uomo con S. Winters
Stadium: Il pirata dei 7 mari
Supercinema: Bill West con J. Chandler
Tirreno: Duello sulla Sierra madre con R. Mitchum
Trevi: Café Chantant con E. Giusti
Trieste: Fiamme su Varsavia
Tuscolo: L'età dell'amore con M. Vlady
Verbano: Terzo delitto
Vittoria: I trafficanti della notte con R. Widmark
Volturno: Lo straniero ha sempre una pistola con R Scott

RIDUZIONI E.N.A.L.
Adriacine - Adriano - Atlante - Alcione - Ausonia - Astoria - Ariston - Attualità - Barberini Bologna - Capranichetta - Esperia - Elios - Europa - Excelsior Foliano - Fiamma - Induno Mondial - Moderno - Metropolitan - Olimpia - Orfeo - Roma Sala Umberto - Salone Margherita - Supercinema - Savoia Smeraldo - Splendore - Tuscolo Trevi - Verbano.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie, o direttamente alla Ditta.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cura rapida pre - postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia) Telef. 862-960 Piazza Fiume 10-12 16-19 Sab 10 12

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 929 Ore 8-20 - Fest. 8-12

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 9-11 e 16-18. Festivi ore 8-12. Consultazioni, massima riservatezza.

LO SPORT NELL'UNIONE SOVIETICA
Prefazione di Bruno Roghi

LE MANIFESTAZIONI DEL «MESE DELLA STAMPA» SI MOLTIPLICANO IN TUTTA ITALIA

200mila cittadini a Bologna e a Reggio Emilia partecipano all'apertura delle Feste dell'Unità

I discorsi di Giancarlo Pajetta e Arturo Colombi - L'Emilia "zona depressa,, - Sei milioni e mezzo raccolti fra il popolo reggiano - Parata degli "Amici,, lungo le strade di Bologna

DALLA REDAZIONE BOLOGNESE

BOLOGNA, 29. — Decine di migliaia di bolognesi, certo più di centomila, hanno assistito, oggi, alla tradizionale parata degli «Amici dell'*Unità*», che si è snodata imponente lungo le vie cittadine per concludersi poi, entro il magnifico parco dei Giardini Margherita, dove il compagno Arturo Colombi ha tenuto, davanti ad una grande folla, l'annunciato comizio.

La parata, preceduta dagli inni di una squillante fanfara, si è mossa poco dopo le ore 16 da piazza dei Tribunali, salutata dagli applausi della folla che faceva siepe ai lati delle strade e dei viali, lungo i tre chilometri del percorso. I più amati dirigenti comunisti e del movimento operaio emiliano (fra cui il sen. Colombi, il sindaco on. Dozza, i compagni Enrico Bonazzi, segretario della Federazione del P.C.I., e Malaguti, segretario della C.d.L., i parlamentari democratici), aprivano la suggestiva sfilata; seguivano poi, gli «Amici dell'*Unità*» e le rappresentanze delle forze della Resistenza, delle organizzazioni sindacali, delle donne, dei pionieri, dei giovani e delle ragazze.

Ai Giardini Margherita, la sfilata si è sciolta ed i viali del parco si sono ben presto riempiti di una grande folla, che ha ascoltato con viva attenzione il discorso del senatore Colombi.

Il compagno Bonazzi ha rivolto ai convenuti il benvenuto ed il saluto dei comunisti bolognesi, dando poi la parola a Silvano Armaroli, segretario della Federazione bolognese del P.S.I

Ha poi preso la parola il compagno Arturo Colombi. «Gli insulti e le persecuzioni di cui sono bersaglio le nostre feste — egli ha detto — non impediscono che esse siano di anno in anno più belle ed accoglienti e richiamino una folla sempre più numerosa di cittadini di ogni credo religioso e politico.

Prendendo spunto da un ordine del questore di Bologna che proibiva uno striscione nel quale era scritto «Per l'intesa con la base del mondo cattolico, contro la bomba H e la C.E.D., per un nuovo indirizzo della politica italiana», l'oratore ha tenuto a sottolineare che le gerarchie clericali cercano con ogni stratagemma di impedire il colloquio fra i lavoratori perchè hanno paura, perchè sanno che noi abbiamo ragione. Se così non fosse, esse accetterebbero la nostra offerta e discuterebbero con noi: il pretesto addotto è che i comunisti conducono una politica ingannatrice.

«Dal 1848, dal Manifesto dei comunisti — ha proseguito Colombi — tutti sanno chi siamo e cosa vogliamo, ed è proprio nel fatto che non abbiamo nulla da nascondere che risiede la nostra forza maggiore.

L'oratore ha quindi polemizzato vivacemente con la stampa clericale e padronale, la quale descrive l'Emilia come una regione dove regna il benessere e l'abbondanza, rilevando come invece sempre più pesante sia il fardello della disoccupazione e pressante l'offensiva reazionaria degli agrari e degli industriali

«Ma se le condizioni di vita dei lavoratori emiliani sono migliori che in altre zone, ciò deriva dalle lotte condotte da decenni dal movimento operaio e democratico. Per questo — ha sottolineato Colombi — stiamo un po' meglio, per questo i lavoratori si stringono numerosi attorno alle bandiere del nostro Partito e delle organizzazioni popolari. Ecco perchè l'Emilia rimarrà per sempre «area depressa» per i clericali».

Avviandosi alle conclusioni l'oratore ha messo in rilievo come il principio della possibilità di coesistenza e di pacifica competizione fra i sistemi socialista e capitalista, vada trovando sempre nuovi consensi mentre il fronte imperialistico si è spezzato.

Prima in Corea e poi in Indocina le forze dell'aggressione sono state bloccate e la C.E.D. ha ormai la sorte segnata, a sommo scorno dei servi nostrani dell'imperialismo americano.

centinaio di *stands*, esponevano i loro prodotti.

Presenti erano anche i pittori con circa trecento pannelli e numerosi quadri esposti nel padiglione della cultura; gli scultori con delle statue modellate appositamente per il «Festival»; gli architetti che avevano ideato i progetti delle mostre e degli *stands*.

La manifestazione popolare è stata aperta alle ore 18 dal segretario della Federazione comunista reggiana, il quale ha annunciato, tra fragorosi applausi, che sino a quel momento il popolo di Reggio Emilia aveva sottoscritto sei milioni e mezzo per *l'Unità*.

E' poi intervenuto il compagno Giancarlo Pajetta, il quale ha cominciato il suo discorso mettendo in evidenza il carattere di battaglia e sociale, oltre che di festa e di esultanza per le vittorie conseguite, che assume il «Mese della stampa comunista». Nessun altro partito sarebbe in grado di dare una così profonda dimostrazione del suo legame con le masse popolari, nessun altro partito avrebbe la possibilità di raccogliere 500 milioni fra i lavoratori per la causa della verità contro i bugiardi, i prevaricatori, i corrotti.

I nostri avversari sono inquieti, ma non è il tempo, l'umidità che li rende nervosi, bensì lo scricchiolio delle vecchie strutture che essi avvertono con preoccupazione; è la crisi di tutta una politica che di giorno in giorno si dimostra sempre più fallimentare. Ecco quindi i governanti turbarsi; ecco che Fanfani comincia con la sua campagna per le «aree depresse».

I motivi di questa campagna rimangono ancora poco chiari, tanto che si legge, ad esempio, sul *Popolo* che anche l'Emilia è una zona depressa, ma per ragioni paradossali. Fra le cause di questa «depressione», il foglio democristiano non ha annoverato il ridimensionamento delle *Reggiane*, la chiusura del *Calzificio Emiliano*, le condizioni di vita degli abitanti dell'Appennino. Anzi, dice che l'Emilia è troppo ricca e per questo la gente si dimentica dell'anima e vota per i comunisti. Una «depressione» alla rovescia, insomma!

L'oratore, dopo aver sottolineato che le feste dell'*Unità* devono costituire il terreno per un possibile dialogo fra lavoratori di diverse tendenze politiche, ha affermato che queste feste sono dedicate anche ai nostri avversari, a coloro che conducono «inchieste» a ripetizione sul nostro Partito per cercare di scoprirne gli arcani misteri.

Vengano qui — ha detto Pajetta — e potranno vedere come e dove i comunisti raccolgono i finanziamenti per il loro grande giornale. A quei giornali che come il *Resto del Carlino*, chiedono la fonte dei nostri finanziamenti, noi abbiamo il diritto di domandare altrettanto. Perchè essi non pubblicano, come fa l'*Unità*, l'elenco dei loro finanziatori?

Un quotidiano di Firenze ha sostenuto che anche i partiti governativi devono organizzare grandi manifestazioni di massa come fanno i comunisti. Le vorremmo vedere queste manifestazioni, organizzate dal P.S.D.I., dal P.L.I. o dal P.R.I.!

A. G.

Le manifestazioni a Reggio Emilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 29. — Un cielo terso, un sole splendente dopo una giornata burrascosa, hanno schiuso uno scenario magnifico al Parco Ferri, dove più di 100 mila persone hanno partecipato al «Festival dell'*Unità*», di Reggio, una delle città più combattive e avanzate del nostro Paese.

Insieme agli operai e ai contadini, erano presenti alla festa i commercianti, gli artigiani, i piccoli e medi imprenditori, i quali in un

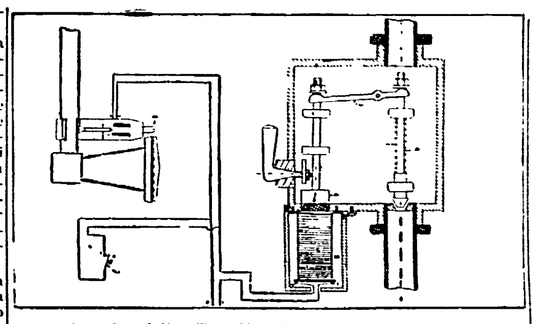
SCONFITTA PER SEMPRE LA «MORTE SILENZIOSA»?

Un apparecchio contro le fughe di gas brevettato da due lavoratori romani

I due inventori sono un autista della compagnia Voggel e un elettricista - Notti in bianco per realizzare l'interessante invenzione - Il funzionamento del meccanismo

Pochi giorni fa, ed esattamente il 19 agosto scorso è stato depositato a Roma il brevetto di una interessante invenzione, che potrebbe in breve tempo divenire di larga applicazione e evitare le numerosissime disgrazie che purtroppo accadono per fuoriuscita di gas. Si tratta, infatti, di un apparecchio di sicurezza destinato appunto agli impianti a gas, siano essi per uso di cucina, per riscaldamento in genere o per illuminazione.

Come si sa ovunque esista un fornello o una tubatura del gas, là vi è un pericolo in agguato. Basta una dimenticanza, un'avaria, basta un piccolo inconveniente per provocare una tragedia. Solo pochi mesi fa a Frascati una intera famiglia di nove persone fu sterminata nel sonno da una fuga di gas, provocata dalla rottura di quel piccolo tubo di gomma che collega il fornello alla tubatura esterna. La pressione del gas contro la gomma ormai logora aveva provocato lo scoppio e il resto era avvenuto senza che nessuno avesse la minima possibilità di intervenire. Poche settimane dopo, ancora a Roma, in via delle Tre Madonne, le vite dei coniugi Panebianco furono distrutte dalla stessa sottile, silenziosa morte.



Un sospetto in simili casi può sorgere solo in chi sente il caratteristico odore del gas che si diffonde nell'ambiente. Ma non sempre l'odore è avvertibile e spesso, quando lo si sente, è troppo tardi per avere la forza di muoversi: la volontà dell'uomo è ormai paralizzata dal sopore che invade le membra. Appunto per questo il nuovo apparecchio ci sembra interessante; esso si basa, infatti su un sistema di circuiti elettrici che entrano in funzione solo a contatto del calore della fiamma. Se non vi è calore e cioè fiamma, non avvengono i contatti e il gas viene bloccato all'esterno della abitazione.

Gli inventori dell'ingegnoso sistema sono due lavoratori, che hanno passato centinaia di notti in bianco per studiare e realizzare il loro apparecchio, sostenuti certo, dall'amore della scoperta, ma anche dal miraggio dei grandi benefici che essi pensano possano venire dalla loro invenzione. Compiuta l'opera i due hanno chiamato l'apparecchio A.V.E.D.A., sigla che deriva dalle iniziali dei loro nomi. Vittorio Amodio è autista della compagnia Voggel, in servizio fra Roma e Nemi: Slvio D'Amici è elettricista. Abbiamo loro chiesto di spiegarci il funzionamento del loro apparecchio.

L'A.V.E.D.A. si divide in due parti principali: una cassetta di sicurezza posta all'esterno della abitazione subito dopo l'attacco della colonna montante (si tratta del complesso posto a destra nel disegno), e del circuito elettrico della macchina a gas (la figura a forma di accetta a sinistra). Per accendere il fornello si apre il rubinetto, poi si preme il pulsante (in basso a sinistra, indicato dal N. 7): si chiude così il primo circuito elettrico che mette in funzione l'elettrocalamita (il rettangolo rigato che si vede nella cassetta). Questa attira il bilanciere (l'asse con due cucchiai alle estremità) che sposta il percussore (a destra nella cassetta, a forma di I maiuscola) permettendo l'entrata del gas nella tubatura che porta all'interno dell'appartamento, verso il tornello. Si accende così la fiamma.

E' a questo punto che entra in funzione, appunto, il secondo circuito elettrico basato sul calore. La fiamma, infatti, riscalda le due lamine metalliche (a sinistra del disegno vicino al tornello, contrassegnate col N. 8) fino a farle congiungere: si stabilisce così un secondo circuito elettrico, che agisce ancora sulla elettrocalamita. Basta però che il calore venga meno perchè le lamine si raffreddino e distaccandosi, smagnetizzino l'elettrocalamita. Il bilanciere torna così a posto e il percussore blocca nuovamente l'entrata del gas.

CON UNA CARABINA FLOBERT

Uccide per disgrazia il suo compagno di giuochi

ANCONA, 29 — Un bambino di quattro anni è stato ucciso oggi dal «Flobert» di un ragazzo. La disgrazia è avvenuta ad Agugliano.

Il 14enne Pier Giorgio Polenta, stava giocando con Sauro Santarelli, di 4 anni, quando dall'arma-giocattolo partiva un colpo. Il proiettile (che sembra fosse costituito da un pallino) ha raggiunto il piccolo che è rimasto ucciso sul colpo, per rottura dell'aorta

Tre moribondi per un incidente d'auto

ASCOLI PICENO, 29. — Una automobile targata Rieti proveniente da San Benedetto, tentando inutilmente di evitare l'investimento del 12enne Giulio Alessi che attraversava di corsa la strada, è andata a cozzare contro un albero schiantandolo, ed è quindi precipitata nella sottostante scarpata. Il guidatore dell'auto Elio Nicoli, il sindaco di Cittaducale, Domenico Fogilettit, che viaggiava con lui, e il ragazzo investito sono stati ricoverati in fin di vita all'ospedale di Ascoli

Arrestato in Sicilia l'autore di un omicidio

CASTELVETRANO, 29 — I carabinieri hanno identificato e arrestato l'assassino del 70enne Salvatore Ferro: egli è il pregiudicato Salvatore Agosta, di anni 40 L'omicida ha confessato, dopo un lungo interrogatorio, di avere ucciso il vecchio a scopo di rapina.

Il Ferro venne barbaramente ucciso il 9 agosto con un colpo di pistola sparatogli alla nuca, mentre si trovava in campagna intento a sgusciare delle mandorle.

Contrabbando di zucchero scoperto dalla Tributaria

GENOVA, 29 — Un'operazione che potrebbe avere impensati sviluppi è stata iniziata in questi giorni dal nucleo investigativo e dalla polizia tributaria di Milano

Da qualche tempo in partenza da Genova giungevano allo scalo merci di Porta Romana numerosi vagoni. Il cui carico veniva invariabilmente dichiarato «fertilizzanti agricoli».

L'intensificazione di questo traffico metteva in sospetto la polizia tributaria che fermava due vagoni sullo scalo.

Un attento esame del carico permetteva di scoprire un traffico illecito Infatti, dietro le prime due file di sacchi contenenti effettivamente fertilizzanti agricoli, si trovavano ben 400 quintali di zucchero raffinato di produzione cubana. I responsabili, subito individuati, si rendevano latitanti e sulla loro identità la polizia mantiene il più assoluto riserbo

IN VAL VEDASCA NEI PRESSI DEL LAGO D'ELIO

Precipita un aereo da turismo e muoiono due dei tre aviatori

Sembra che la disgrazia sia dovuta all'urto contro il cavo di una teleferica — Il ferito giace moribondo all'ospedale di Luino

LUINO, 29. — Un aereo da turismo elvetico con tre persone a bordo, due uomini ed una donna, tutti cittadini germanici, residenti a Duesseldorf, è precipitato questo pomeriggio sui monti dell'alta Val Vedasca sopra Luino, nei pressi del lago D'Elio. Dei tre che erano a bordo due sono morti sul colpo, un uomo e la donna, rimasti entrambi decapitati dall'urto contro il terreno, mentre il terzo è stato estratto ancora in vita dai rottami dell'aereo ma in gravissime condizioni ed è stato trasportato all'ospedale di Luino.

Non sono ancora state accertate le loro generalità in attesa del sopraluogo delle autorità recatesi sul posto. L'aereo, che pare fosse pilotato da tale Edmund Dougoud, era partito alle 15 dall'aerodromo di Ascona in Svizzera per un breve giro sulla zona. Si suppone che, sceso a bassa quota, sia andato a cozzare contro un cavo della teleferica che esiste in quel punto per il trasporto del legname a valle.

Vaste battute in Sicilia contro i ladri di bestiame

PALERMO, 29. — Una vasta azione di polizia, intesa a stroncare i reati di abigeato dei quali si è verificata una certa recrudescenza in questi mesi, è in corso attualmente nel palermitano. Parecchi ladri di bestiame sono stati già arrestati e parte degli animali rubati recuperati.

Le operazioni dei carabinieri si svolgono particolarmente nella zona di Corleone, ove si è registrato un maggior numero di reati del genere.

Una ragazza impazzisce e uccide il padre

MONTEPULCIANO, 29 Una ragazza di 17 anni improvvisamente impazzita ha ucciso il padre vibrandogli vari colpi di accetta.

Il fatto è avvenuto ieri sera in località «Casa Rossa», nei pressi di Montepulciano, nel podere condotto dai fratelli Domenico e Francesco Casaccia di 47 anni. Questo ultimo mentre si trovava nella cucina è stato assalito alle spalle dalla figlia Luigina, di 17 anni, che lo ha colpito ripetutamente con una accetta alla testa. Uscita poi dalla casa ed avvicinatasi ad un pozzo nei pressi dell'aia la giovane vi si è gettata dentro.

L'INCHIESTA SULL'AFFARE MONTESI ATTRAVERSA UN MOMENTO DELICATO

I tre bersagli di Sepe

Le indagini indirizzate su alcuni punti fermi già acquisiti - Le decisioni del Procuratore generale Marcello Scardia si faranno ancora attendere per qualche giorno

Le decisioni del dott. Marcello Scardia, il rappresentante della Procura generale della Corte d'Appello di Roma, incaricato di stendere la requisitoria interlocutoria dopo l'inchiesta del dottor Sepe, si faranno attendere ancora per qualche giorno. I fatti venuti alla luce nel corso dell'ultima settimana avrebbero, infatti, consigliato il rappresentante della pubblica accusa di procedere con i piedi di piombo. Il dottor Scardia, prima di redigere l'atto di accusa, attenderebbe il ritorno del Procuratore Generale, dr Leonardo Ciocoli, il quale, a sua volta, come è già avvenuto nel passato, si consulterebbe con il ministro Guardasigilli e, forse, con qualche altro membro del governo.

Questa circospezione del dottor Scardia, non significa, naturalmente, che, dopo cinque mesi di minuziose fatiche, l'inchiesta navighi ancora in alto mare. Tutto fa, anzi, ritenere che il dottor Sepe, non solo abbia raggiunto alcuni punti fermi che costituiscono già una base per giungere alla soluzione del mistero, ma abbia ormai concentrato il fuoco delle sue batterie su alcuni delimitati bersagli. Per poter inquadrare la situazione, occorre riportarsi al primo solido obbiettivo raggiunto dall'inchiesta, a quando, cioè, il dottor Sepe ha avuto in mano le prove che Wilma era rimasta vittima di un feroce delitto. L'alto magistrato ha dovuto riprendere in esame le deposizioni di alcuni importanti personaggi — tra i quali Anna Maria Moneta Caglio — e fissare la sua attenzione sui nomi altisonanti, sugli ambienti e sugli interessi che erano balzati prepotentemente alla ribalta fin dalle prime battute dell'affare Montesi.

L'ambiente di Capocotta

Uno dei bersagli del dottor Sepe appare, infatti, l'ambiente di Capocotta sul quale da troppo tempo si addensa l'ombra del sospetto. Nella bandita di caccia di Ugo Montagna, secondo quanto sarebbe trapelato, qualcuno avrebbe veduto la famosa macchina color pervinca, con a bordo un uomo e una giovane donna dalle fattezze non dissimili da quelle di Wilma Montesi. Si è parlato della stessa presenza di Wilma nella notte fra il 9 e il 10 aprile del 1953. E' stato accennato, con insistenza a un padiglione, teatro di orgie e di innominabili festini, misteriosamente scomparso prima che lo scandalo dilagasse.

Piero Piccioni fotografato a Londra in Piccadilly Circus assieme a Ugo Montagna e al conte Pignatelli. Il dott. Sepe con l'interrogatorio del regista cinematografico Olivieri ha portato avanti la indagine sulla famosa telefonata da Venezia fra Alida Valli e il figlio del ministro degli Esteri

Gli interrogatori di queste ultime settimane hanno portato qualche elemento nuovo atto a chiarire i punti rimasti ancora all'oscuro. Venanzio Di Felice, l'attore Guido Celano, i cronisti che indagarono sulle vicende della tenuta di caccia, possono aver fornito deposizioni di grande interesse, sopratutto il primo il quale, nella sua qualità di braccio destro di Ugo Montagna, nelle questioni riguardanti Capocotta, deve certamente essere a conoscenza di certe cose.

Il secondo bersaglio delle indagini del dott. Sepe sembrerebbe localizzato sulle vicende legate al traffico degli stupefacenti e alla morte misteriosa di alcune persone, delle quali l'opinione pubblica, in parte, non ha mai sentito parlare. Si tratta anche qui di vicende molto delicate attorno alle quali vengono intessute da parecchio tempo le invisibili trame delle indagini dei carabinieri. All'inizio della settimana scorsa un testimone è stato chiamato appunto a chiarire alcune circostanze relative al decesso di una giovane donna. Qualche giornale è tornato alla carica riportando in primo piano i nomi di Magda Bottegoni, di Billi e delle vittime del traffico delle droghe. Il riserbo che circonda l'attività del magistrato e quella dei suoi più diretti collaboratori non permette, ovviamente, di conoscere quali siano stati gli effettivi sviluppi dell'inchiesta in questo campo. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia non si fa mistero però della grande attenzione che viene dedicata a questo aspetto dell'affare Montesi ritenuto, con fondate ragioni, di capitale importanza per spiegare il meccanismo del delitto e, forse, per giungere alla identificazione dei responsabili diretti e indiretti.

Il terzo bersaglio continuano ad essere alcuni ben noti personaggi. Il nome di Piero Piccioni si è nuovamente affacciato alla ribalta. Stando alle voci raccolte, delle quali si è fatto interprete perfino un giornale del mattino dichiaratamente ufficioso, il magistrato non sarebbe riuscito ancora a escludere una eventuale responsabilità del giovane figliolo del ministro degli Esteri. Il significato di queste voci non può ovviamente sfuggire. Il dottor Sepe quando cominciò le sue fatiche si trovò ad avere dinanzi molte circostanze che chiamavano in causa il Piccioni: il tremendo «testamento» di Anna Maria Moneta Caglio, le telefonate di una nota attrice, le deposizioni di Adriana Bisaccia e, infine, addirittura ben quattro alibi uno dei quali recava la firma dell'ex questore Polito. Forse non è stato possibile ancora dipanare l'intricata matassa costituita da queste circostanze? Forse sono intervenuti fatti nuovi a rendere più difficile la posizione del giovane rampollo dell'onorevole Piccioni?

Il testimone misterioso

Nulla si può dire di preciso. Certo, a più riprese, durante quest'ultima settimana il nome di Piero Piccioni è stato fatto a proposito di talune testimonianze, per cui molti ritengono che le indagini sull'attività del giovane amico di Montagna siano tutt'altro che chiuse e che da essa possano scaturire sorprese a non finire.

A quale di questi tre bersagli va riferita l'importantissima deposizione resa venerdì pomeriggio dal misterioso testimone convocato dal dottor Sepe al Palazzo di Giustizia? Il segreto che ha circondato ogni mossa dell'uomo in blu, la cura gelosa dei carabinieri nel sottrarlo non soltanto alle attenzioni dei giornalisti ma perfino a quelle della polizia, il rigoroso silenzio che ha ammantato l'identità di questo personaggio possono soltanto dar vita alle congetture. C'è chi accenna a gravi segreti di cui il testimone sarebbe depositario, c'è chi parla di quest'uomo come di colui il quale conoscerebbe addirittura il nome dell'assassino di Wilma, c'è chi giudica le cautele del magistrato come una necessità per proteggere il misterioso testimone da possibili rappresaglie.

Una cosa appare comunque chiara: le parole pronunciate venerdì da questo nuovo personaggio della vicenda Montesi potrebbero essere addirittura decisive per giungere alla scoperta della verità. La conclusione dell'inchiesta, in altre parole, non sembrerebbe molto lontana.

A questo punto si innestano già, con insistenza, le voci delle possibili strade che l'Autorità Giudiziaria potrebbe percorrere nell'immediato futuro. Secondo alcuni, gli ultimi episodi avrebbero rivelato che i magistrati sarebbero costretti a muoversi con estrema cautela e che sul loro cammino si sarebbero parati scogli di impreveduta difficoltà. La magistratura, cioè, giunta alla fine del suo paziente lavoro, si troverebbe a cozzare contro certi interessi, ovviamente di natura non giuridica, che potrebbero essere danneggiati dalla piega presa dalle indagini. In questo caso l'Autorità Giudiziaria potrebbe, dopo aver emesso un verdetto di «omicidio ad opera di ignoti», limitarsi ad indicare le responsabilità colpose della polizia e le gravi negligenze che avrebbero caratterizzato le prime indagini.

Secondo altri, invece, per soddisfare la legittima attesa dell'opinione pubblica sarebbe già pronta l'incriminazione di personaggi, alcuni dei quali praticamente già «bruciati», naturalmente per altri reati che non siano l'omicidio di Wilma Montesi.

La terza ipotesi riguarderebbe infine il rinvio a giudizio per omicidio e per concorso in omicidio di alcuni notissimi personaggi, passando oltre ogni considerazione di opportunità politica, travolgendo le barriere di oscuri interessi, spezzando la cortina che ha finora impedito il trionfo della Giustizia.

Imbarazzo delle autorità triestine per la scoperta del deposito d'armi

Il dittatore iugoslavo ha fretta di ratificare l'alleanza balcanica — Indiretta conferma da Washington delle pressioni per accelerare la spartizione del T.L.T.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 29 — Mentre perdura il rigoroso riserbo di Palazzo Chigi — criticato dalla stessa stampa governativa locale — alcuni giornali notoriamente ispirati dal governo tentano debolmente di controbattere le nostre denunce circa nuove pressioni americane su Roma perchè si decida ad accettare l'accordo per la spartizione del Territorio Libero. C'è stato chi addirittura ha inventato pressioni americane su Belgrado per fare recedere Tito dalle sue richieste, mettendo in relazione queste «pressioni» con il recente incontro dell'ambasciatore jugoslavo a Washington, Leo Mates, avvenuto al Dipartimento di Stato, contemporaneamente al colloquio dell'ambasciatore Brosio al Foreign Office

Questi giornali governativi si sono guardati bene dal rilevare il significato della dichiarazione fatta da Leo Mates dopo il colloquio col sottosegretario di Stato americano. L'ambasciatore jugoslavo ha detto infatti di non ritenere che l'Italia cercherà di ritardare la conclusione degli accordi su Trieste prendendo a pretesto le difficoltà sorte fra le nazioni dell'Europa occidentale a proposito della CED. Una simile dichiarazione conferma che le pressioni sono dirette effettivamente verso Roma e che Tito mantiene tutte le sue richieste

Tanto più che — come riferisce il corrispondente belgrado se di un giornale locale — nei circoli politici jugoslavi «si spera che Roma stia per assumere atteggiamenti più realistici, prendendo atto che la Jugoslavia non è in grado di fare nuove concessioni. In questo senso — aggiunge il corrispondente — è stato particolarmente apprezzato l'articolo del *Times* nel quale si dava credito a Belgrado della ragionevolezza della sua posizione. Non si sa fino a che punto Roma si adeguerà ai consigli del *Times* (di accettare le richieste jugoslave) nè tanto meno se consigli analoghi le saranno dati in sede diplomatica dagli intermediari anglo-americani, ma si ritiene che alla fine il governo italiano dovrà adattarsi ad una tale visione delle cose».

E' significativo d'altro canto, ciò che riferisce lo stesso corrispondente circa le opinioni di Belgrado in merito al fallimento della conferenza di Bruxelles e alla CED. «Si nota a Belgrado — dice il corrispondente — che la Jugoslavia non può essere assente da tutti quei processi d'assestamento intesi a consolidare ogni forma di cooperazione e di integrazione europea». In altre parole, Belgrado riafferma la sua posizione favorevole alla CED e ricorda le dichiarazioni fatte a suo tempo da Tito al corrispondente del *New York Times* per un allargamento della stessa CED.

Per quanto riguarda l'alleanza balcanica militare, la stampa titina dà grande rilievo alla conferenza dei capi di S. M. dei tre Paesi adeguali che si svolgeva ai primi di settembre ad Atene.

Anche sulla clamorosa scoperta del deposito di armi in un magazzino delle FF.SS. (si para di 250 e non 200 mitra *Sten* oltre che di un grosso quantitativo di pistole automatiche e di munizioni) si tenta di calare il velo del silenzio, dopo aver tentato maldestramente di far passare le armi come merce di non meglio identificati «contrabbandieri», una tesi che non trova credito negli ambienti della polizia. A quarantot'ore dalla scoperta fatta casualmente da un operaio, l'ufficio stampa della polizia civile ha rotto il riserbo. Il comunicato, estremamente laconico, si limita ad affermare che sono state trovate «un certo numero di casse di legno contenenti armi e munizioni» e che le casse si trovavano nel magazzino «da qualche tempo». Perchè non si precisa nemmeno il quantitativo di armi e munizioni?

All'atteggiamento per lo meno strano degli organi responsabili, fa riscontro l'imbarazzato atteggiamento della stampa governativa e l'allarme che la «malaugurata» scoperta ha suscitato in certi ambienti bene individuati e il cui lavorio i comunisti triestini vanno da tempo denunciando per mettere in guardia l'opinione pubblica contro le provocazioni che individui foraggiati da certi uffici vanno preparando. Si diceva oggi a Trieste che, subito dopo il rinvenimento delle armi, un'alta personalità sarebbe partita, dopo un concitato colloquio, per Gorizia. Evidentemente si cerca di correre ai ripari dopo lo infortunio.

Non c'è dubbio — si commenta oggi a Trieste — che erano nel giusto i comunisti quando denunciavano pubblicamente coloro che stanno preparando disordini e si illudono che l'annuncio della spartizione sia il momento buono per far rivivere i vecchi metodi squadristici. Si rileva, d'altro canto, che il governo italiano dovrebbe pensare a questo problema con quella serietà che impone la sua gravità e che non si intravvede nell'atteggiamento strano, a dir poco, dei suoi rappresentanti nella nostra città.

M. K.

Attentato a Versailles contro la sede del P. C.

PARIGI, 29 — Una esplosione si è verificata stamane all'alba all'esterno di un edificio di Versailles nel quale ha sede la locale sezione del Partito comunista.

Antiche tombe rinvenute a Salerno

SALERNO, 29. — E' stato scoperto, presso le mura di Paestum, un loculo contenente statuette di terracotta vasi di fattura Greca e Romana. Nel corso degli scavi iniziati di recente ad Driuolo, in seguito alla scoperta di una Necropoli, sono state finora portate alla luce 25 tombe, di cui due con dipinti del IV secolo A.C.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689.121 63.521 61.460 689.845 - INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PUBBLICITA', mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma - Tel. 688.541, 2-3-4-5 e succurs. in Italia

OCCHIO SUL MONDO

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	500
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.200	600	1.950
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

ABBONAMENTO ESTIVO compresa l'edizione del lunedì per 2 mesi L. 1.200; per 1 mese L. 600; per 15 giorni L. 300; per 7 giorni L. 160
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

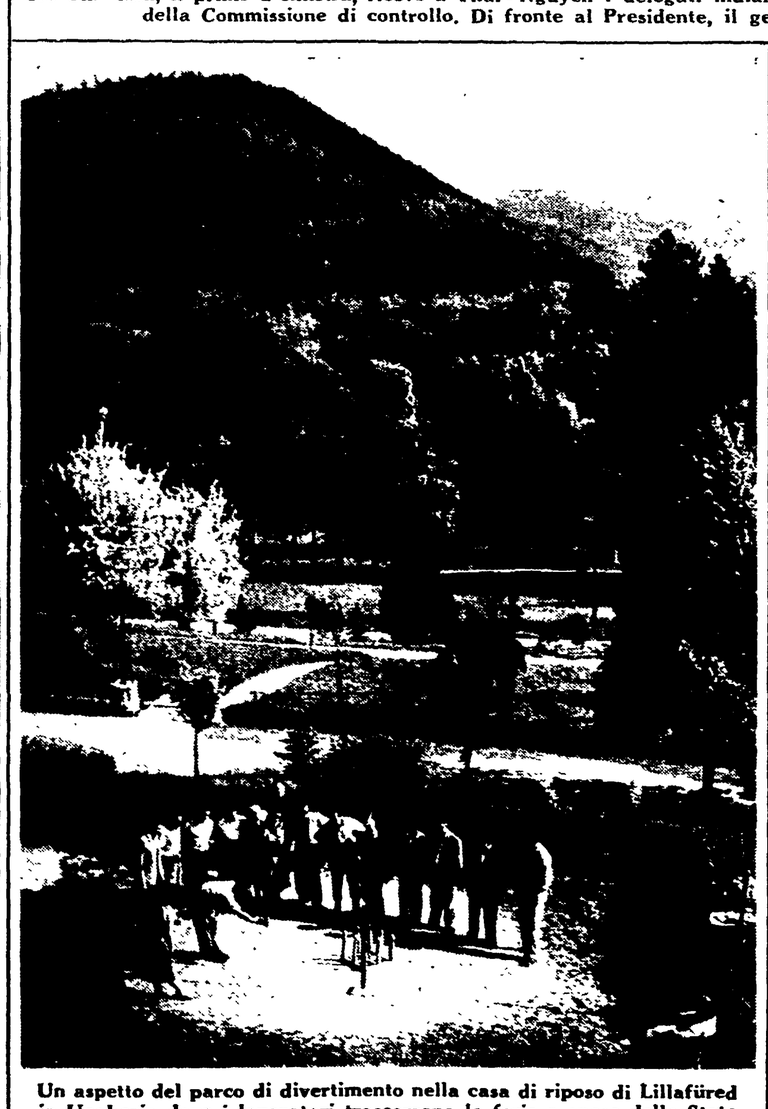
Due momenti della occupazione di terre scorporate in Sicilia. Sotto la pressione del grandioso movimento unitario nuove terre sono state assegnate nella giornata di ieri. La lotta continua

La pittrice romana Novella Parigini non teme di affrontare i rigori di questa singolare estate

Ho Chi - Min, il primo a sinistra, riceve a Thai - Nguyen i delegati indiani, polacchi e canadesi della Commissione di controllo. Di fronte al Presidente, il generale Giap

I reduci francesi dai campi di concentramento nazisti sfilano sotto l'Arco di Trionfo nel decimo anniversario della liberazione di Parigi con i loro camiciotti da detenuti per protestare contro la CED

Il signore qui riprodotto, che misura soltanto due metri d'altezza, è stato scelto a Fort Bragg, una piccola città della California, per impersonare il famoso tagliaboschi ed eroe del West, Paul Bunyan durante la festa annuale dei tagliaboschi della zona. La festa consiste in gare di bravura e di forza e naturalmente in grandi bevute. Chet Shandel, così si chiama il colosso, ha dovuto farsi costruire una enorme scure su misura alta anch'essa circa due metri



Un aspetto del parco di divertimento nella casa di riposo di Lillafüred in Ungheria dove i lavoratori trascorrono le ferie a spese dello Stato

L'attrice Maria Frau come apparirà nel film « Questi fantasmi » di Eduardo De Filippo

Per questo orsacchiotto del giardino zoologico di Brookfield a Chicago, è stata costruita questa capanna che sembra divertirlo moltissimo

Direttore: PIETRO INGRAO - Vice direttore responsabile: Giorgio Colorni — Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A., Via IV Novembre, 149 — ROMA